DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 149

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 24 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Cinquanta coltellate per uccidere Elisabetta
A pagina IX

Teatro
La prima volta di "Peter Grimes" alla Fenice l'opera di Britten
Merigo a pagina 17

Calcio
Nasce la nuova Serie A, oggi sorteggio dei calendari si parte il 13 agosto
Boldrini a pagina 19

Un tetto al prezzo del gas

▸Anche Francia e Spagna, dopo l'Italia, chiedono di fissare un limite al costo del metano all'ingrosso

▸Primi sì dall'Olanda. Intanto la Germania attiva lo stato d'allarme energetico. «L'inverno preoccupa»

Francia, Spagna, Grecia: in Europa cresce un consenso ampio sul tetto al prezzo del gas all'ingrosso proposto dall'Italia. L'obiettivo è di vincere le ultime resistenze, tedesche e olandesi, e decidere presto. Intanto la Germania ha fatto scattare il secondo livello del piano di emergenza del gas – lo stato di allarme – a seguito del taglio delle forniture del gas russo. Al momento l'approvvigionamento è garantito, ma il governo ha esortato alla parsimonia nel consumo: «L'inverno arriva presto, dobbiamo riempire i depositi».
Bussotti e Rosana a pagina 2

L'analisi

Quello che (non) serve al dibattito politico

Paolo Pombeni

E' una vecchia storia, nota se qualcuno leggesse ancora di storia. Ci riferiamo alla diatriba sul rapporto tra governo e parlamento e alla richiesta, in questi giorni riproposta con spregiudicatezza, che il governo discuta sempre col parlamento le sue mosse negoziandole con l'assemblea. Giusto per il gusto della citazione strana, ricordiamo che sul punto ci fu un memorabile scontro fra Francesco Crispi (definito il "dittatore della Camera") e i moderati liberali della Federazione Cavour fra 1887 e 1891 (i curiosi si leggano i lavori di Fulvio Cammarano).

La faccenda è sempre la stessa, si è dibattuta per 150 anni almeno e non solo in Italia. Il governo deve godere della fiducia del parlamento, d'accordo, ma questo significa che poi ha un mandato ad agire senza tornare a confrontarsi con esso? La risposta di prammatica è: certo che no, perché il parlamento può sempre ritirare la fiducia al governo e così mantiene il suo potere supremo di controllo. Limpidissimo sulla carta, più complicato nella realtà, perché spesso far cadere l'esecutivo ha costi...
Continua a pagina 23

Venezia. La guerra delle licenze

Gondole & affari di famiglia, veleni e accuse di nepotismo

Davide Scalzotto

C'è un tormentone che serpeggia da secoli a Venezia: "el-me-ga-dito". Che non è un dito gigantesco incombente come una scultura di Maurizio Cattelan, ma quella maniera di far trapelare notizie e informazioni attribuendole ad altri. "El me ga dito che..." è (...)
Continua a pagina 13

L'intervista

Il capo dei vescovi: «L'autunno sarà duro serve compattezza»

Franca Giansoldati

Quando descrive «l'orizzonte prossimo» riferibile ai mesi autunnali il neo presidente dei vescovi, il cardinale Matteo Zuppi (...)
Continua a pagina 11

Brugnaro: «Cosa penso di Renzi, Sala Di Maio e Calenda»

▸Il sindaco: «Coraggio Italia sciolta? Alle Politiche ci sarà. Grande centro? Non con chi si allea al Pd»

Intervista a tutto campo al leader di Coraggio Italia, Luigi Brugnaro. Che parla di programmi e di possibili alleanze. «Giovanni Toti? Ha preso un'altra strada. Matteo Renzi? È un fuoriclasse, ma non credo che sia interessato. Carlo Calenda? Lo stimo moltissimo. Ma se la sua idea di non essere né di destra né di sinistra è un'alleanza con Roberto Gualtieri... No, io rimango nel centrodestra e sono un civico che parla alla gente che non va più a votare».
Pederiva a pagina 9

Veneto

Allarme Covid, in una settimana balzo dell'81%

Il Veneto è ripiombato nell'incubo Covid-19. Che crescono a dismisura: 6.154 nuovi casi nell'arco di 24 ore. Nella settimana tra il 15 e il 21 giugno, l'aumento dei nuovi casi è stato dell'81,2%.
A pagina 10

La storia

«Quella notte in ospedale sono nato di nuovo»

Antonio Fantin

Sono nato per la seconda volta. Avevo poco più di tre anni. Era l'11 febbraio 2005.

Quella notte mi ritrovavo sul lettino di una sala operatoria in un momento dal quale dipendeva il mio futuro: che strana è la vita. Spesso è questione di attimi: un po' come nel nuoto, dove tutto si decide nell'arco di secondi o persino di centesimi.

Un paio di giorni prima avevo festeggiato il Carnevale con i miei amici, e la mattina dopo mi ero svegliato accusando un dolore al piede. Una distorsione? Così sarebbe potuto sembrare agli occhi di chi, di lì a poco, mi avrebbe visitato. Mia mamma, infatti, si era subito allertata e aveva contattato il medico; era abituata a consultarsi con lui anche per un semplice raffreddore.

Eppure le ore passavano e il dolore persisteva. Non era una semplice distorsione, come venne appurato successivamente all'ospedale di Udine, dove ero stato trasferito per un approfondimento strumentale, inizialmente una risonanza magnetica.
Continua a pagina 16

Treviso, suora muore travolta dall'armadio

Travolta da un pesante armadio in legno nella sua stanza da letto. Schiacciata tra quelle quattro ante massicce e una sedia, in una stretta che non le ha lasciato scampo. È morta così suor Eligia, al secolo Giulietta Cambus, 87 anni, originaria della provincia di Cagliari e da qualche anno in servizio nella Villa Regina Mundi di Treviso. Stando alle ricostruzioni della polizia, suor Eligia avrebbe aperto un'anta dell'armadio e proprio in quell'istante il piede del mobile avrebbe ceduto, facendolo crollare in avanti.
Pattaro a pagina 12

Padova

In libertà la coppia in cella a Zanzibar Ma il caso è aperto

Francesca Scalfari e Simon Wood, in prigione a Zanzibar con l'accusa, fra l'altro, di riciclaggio di denaro escono dal carcere su cauzione. Ma il caso non è ancora chiuso.
De Salvador a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 *

Il summit dei leader

Gas, l'Europa punta al tetto sul prezzo E l'Olanda ora apre

▶Spinta di Italia, Francia, Spagna e Grecia contro la speculazione sul metano russo

▶I tagli di Gazprom e il pressing sulla Commissione per lo studio di fattibilità

LO SCENARIO

BRUXELLES Francia, Spagna, Grecia. In Europa si costruisce un consenso ampio sul tetto al prezzo del gas all'ingrosso proposto dall'Italia. L'obiettivo è di vincere le ultime resistenze, tedesche e in particolare olandesi, e fare presto, per arrivare a una decisione nelle prossime settimane. La discussione sull'energia non era inserita formalmente all'ordine del giorno del summit dei leader che si è aperto ieri a Bruxelles, dominato dalla concessione dello status di Paesi candidati a Ucraina e Moldavia e dalla questione allargamento, ma ha finito per monopolizzare gli incontri bilaterali, a cominciare da quello tra Mario Draghi e Emmanuel Macron, così come gli scambi a latere fra i capi di Stato e di governo. Fino a essere messa nero su bianco in un nuovo paragrafo nel capitolo delle conclusioni del vertice dedicato all'economia, di cui si parlerà nella giornata di oggi: nel testo, la Russia viene accusata di usare non solo il grano, ma pure le forniture di gas come «un'arma» d'aggressione, facendo aumentare i prezzi e continuando a incassare i pagamenti nonostante la parallela riduzione dei volumi.

L'OBIETTIVO

Dietro c'è un piano preciso: chiedere al presidente del Consiglio europeo Charles Michel (a cui spetta la decisione finale) la convocazione di un nuovo summit straordinario entro metà luglio - come prevede la proposta avanzata dall'Italia e sostenuta, tra gli altri, anche da Parigi e Atene -, così da accelerare sul dossier e mettere pressione all'esecutivo Ue in modo che presenti lo studio di fattibilità sul "price cap" temporaneo da mettere in campo in caso di interruzione delle forniture di gas prima di quella data. I leader tornano quindi a incalzare la Commissione, ricordando il mandato di tre settimane fa: è il riferimento, mediato, al tetto temporaneo discusso allo scorso vertice tra le possibili misure per contenere i prezzi dell'energia e mantenerli accessibili per tutti. «I tagli di Gazprom non sono passati inosservati», facevano notare fonti diplomatiche alla vigilia del summit, spiegando che l'istituzione di un tetto al prezzo del metano sarebbe un'iniziativa non solo per frenare la speculazione e le quotazioni alle stelle, ma pure per tornare a colpire Mosca con un provvedimento che, in fin dei conti - evidenziano a Bruxelles -, segue lo spirito delle sanzioni adottate finora per porre un freno alle entrate della Russia.

L'OLANDESE RUTTE: IL "CAP" È IN FASE DI VALUTAZIONE MA POTREBBE NON FUNZIONARE COME ALCUNI PENSANO

LE POSIZIONI

Non tutti gli esecutivi sono però a bordo, e la tela diplomatica continua a essere intessuta: la Germania, dopo settimane di scetticismo, sarebbe ora disponibile a valutare il "price cap" (Draghi ha insistito sul punto con Olaf Scholz una settimana fa, durante il viaggio a Kiev), ma in particolare i Paesi Bassi, spalleggiati dal Lussemburgo, si fanno notare tra coloro che puntano ancora i piedi. Non una novità per il premier olandese Mark Rutte, che in più di dieci anni ha consolidato la fama di falco in Europa. Ma è stato Rutte stesso a segnalare un, seppur millimetrico, avvicinamento delle posizioni: «Non siamo contrari in linea di principio», ha detto a microfoni aperti, senza chiudere la porta. Il tetto «è in fase di valutazione». «Tuttavia, sulla base delle prove che abbiamo, pensiamo che potrebbe non funzionare come alcuni pensano». Tra le ragioni alla base della resistenza olandese, fonti Ue citano soprattutto il timore che un prezzo regolamentato possa «peggiorare la situazione già perturbata sui mercati». Al contrario, l'Italia e l'asse del Sud che spinge per il prezzo regolamentato sono convinti che la misura sarebbe un deciso freno alla speculazione in atto e alla possibilità per Mosca di manipolare i prezzi a proprio favore.

Intanto ieri la Ue e la Norvegia hanno annunciato che intensificheranno la cooperazione per aumentare le forniture di gas a breve e lungo termine con l'obiettivo di abbassare i prezzi.

Gabriele Rosana

FIRMATO L'ACCORDO TRA BRUXELLES E LA NORVEGIA PER AUMENTARE LE FORNITURE E PAGARE MENO

IL CONSIGLIO EUROPEO SUL CONFLITTO IN UCRAINA

Foto di gruppo dei leader Ue tra cui il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente del Consiglio Ue Charles Michel

Berlino si avvicina ai razionamenti «Siamo preoccupati per l'inverno»

IL CASO

BERLINO La Germania ha fatto scattare il secondo livello del piano di emergenza del gas – lo stato di allarme – a seguito del taglio delle forniture del gas russo, dopo che a fine marzo aveva già attivato il primo livello di preallarme (allerta). Quello successivo è il livello di emergenza. «Abbiamo una crisi del gas, da ora il gas è un bene che scarseggia», ha detto il vicecancelliere e ministro dell'economia verde, Robert Habeck, annunciando il livello di allarme. «I prezzi sono già ora alti e dobbiamo prepararci a ulteriori rincari». Il prossimo inverno potrebbe scattare il livello successivo di emergenza. Potrebbe comportare razionamenti e, come mettono in guardia gli economisti, il rischio di fallimento di molte industrie e una grave recessione. Il pericolo di una crisi economica e di una recessione era già stato ventilato giorni fa dal ministro delle finanze, Christian Lindner. Ciò implicherebbe anche il rischio di una nuova crisi dell'euro dopo quella nel 2010. Habeck ha sottolineato che la sicurezza dell'approvvigionamento è per ora garantita, ma la«situazione è grave», il «taglio delle forniture di gas è un attacco economico contro di noi», i prezzi continueranno a salire e sono «una carico estremo per molte persone, per molti imprenditori». Il 15 giugno Gazprom ha tagliato del 40% le forniture del gas attraverso Nord Stream 1 adducendo ritardi della Siemens nella consegna di componenti per lavori di riparazione. In alternativa, faceva sapere il gigante energetico russo, si sarebbe potuto usare per il flusso del gas Nord Stream 2, il gasdotto nuovo di zecca ma mai entrato in funzione e stoppato da Berlino con l'inizio dell'aggressione dell'Ucraina il 24 febbraio. A causa del taglio del 40% delle forniture, arrivano ora in Germania solo 100 milioni di metri cubi di gas al giorno, pari al 60% del volume previsto di 167 milioni di metri cubi. In conseguenza dei suoi stretti legami politici e commerciali con Mosca, la Germania è fra i paesi europei con maggiore dipendenza dal gas russo: 55% nel 2021. Dopo l'inizio della guerra, Habeck ha cominciato a bussare alla porta di altri possibili fornitori riuscendo ad abbassare, ora, al 35% la dipendenza dal gas russo. Per la fine dell'anno dovrebbe portarla al 30% e per il 2024 ridurla al 10%. Habeck ha detto di sperare di non dover arrivare ai razionamenti («spero mai»), ma «non posso escluderlo». Al momento l'approvvigionamento è garantito, ma ha esortato alla parsimonia nel consumo: «dobbiamo ridurre l'uso del gas già in estate», l'inverno arriva presto e «dobbiamo riempire i depositi». Questi, invece, sono pieni attualmente solo fino a circa il 56% e secondo gli esperti le riserve per l'inverno saranno esaurite. Per evitare ricadute massicce sulle famiglie, le industrie non hanno ancora, ulteriormente, rialzato i prezzi, ma alla lunga sarà inevitabile e il carico potrebbe rimbalzare sui circa 20 milioni di famiglie con conseguenti ricadute sociali.

ATTIVATO LO STATO DI ALLARME: IL PROSSIMO PASSO SARÀ L'EMERGENZA «È IN CORSO UN ATTACCO ECONOMICO»

LE PROSPETTIVE

«Teniamo sotto controllo il mercato», ha assicurato Habeck. Ma per quanto? Lo scenario di un collasso delle industrie non è più ritenuto impossibile. Habeck ha ipotizzato un effetto Lehman-Brothers nel sistema energetico. Il crollo della banca di investimenti americana aveva scatenato la crisi finanziaria nel 2008 e la conseguente crisi economica mondiale. Habeck ha detto che il passo fra una crisi energetica e una politica è breve: la colpa però non è di questo governo (la coalizione semaforo con i verdi dentro assieme a Spd e liberali), bensì di quello precedente, dove la Merkel governava con la Spd, che si è reso dipendente dal gas russo e non si è dato da fare con lo sviluppo delle rinnovabili. Dimentica però che anche lui è in carica da mezzo anno e che ha fatto poco o niente per migliorare la situazione, a parte tanti annunci, compreso quello del gas dal Qatar, rimasto finora lettera morta.

Flaminia Bussotti

MOSCA TAGLIA DEL 40% I TRASFERIMENTI VERSO IL PAESE E IL GOVERNO ADESSO TEME UNA RECESSIONE

La strategia italiana

LA SVOLTA

Asse Draghi-Macron «Intervenire a luglio»

▶La proposta di un vertice straordinario sull'energia è già sul tavolo del Consiglio

▶Il calendario attuale prevede misure solo in autunno. Il premier: troppo tardi

BRUXELLES «Ci stai?». Non c'è neanche da chiederlo ormai. L'asse tra il premier italiano Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron è talmente solido che per l'intesa basta un cenno. E allora, dopo un breve bilaterale nella sede della delegazione tricolore al Parlamento Ue, ecco la proposta: un vertice straordinario sull'energia. Un summit da fare subito, concordano, già a luglio. In cui spingere con ancora più decisione sull'imposizione di un tetto al prezzo del gas importato dalla Russia via tubo. Così Draghi, forte della benedizione degli altri paesi euro-mediterranei (Grecia in testa) e appunto del presidente di turno dell'Unione (al suo ultimo giro), porta la richiesta immediatamente a Charles Michel, sul tavolo del Consiglio europeo. Non manca l'assenso tra i Ventisette che ieri e oggi si sono riuniti nella capitale belga anche per allargare i confini europei a Est e preparare le mosse per i vertici G7 e Nato che si terranno nei prossimi giorni. Compreso un primo via libera della presidenza ceca che subentrerà a Macron, a patto che si parli anche di inflazione.

Le reazioni più tiepide alla proposta italiana arrivano dai soliti noti. Il fronte frugale, o dei falchi, guidato da Olanda e Lussemburgo è sospettoso. E anche gli sherpa al lavoro continuano a parlare di «diverse criticità». Resistenze che la sponda tedesca può aiutare a scardinare. L'idea è che la rinnovata vicinanza con Olaf Scholz sancita durante il viaggio a Kiev possa garantire qualche nuovo spiraglio. Tant'è che già ieri mattina il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani si è confrontato con il vicecancelliere tedesco e il ministro dell'Economia Robert Habeck in una telefonata che a Bruxelles definiscono di «allineamento». Anche perché c'è da vincere pure i dubbi di una certa parte degli apparati europei che vedono nel price cap una deroga troppo forte al principio della libera concorrenza. Intanto che qualcosa si muova, lentamente, lo lascia intendere anche l'olandese Mark Rutte che fa muro a modo suo ma con meno preclusioni: «Valuteremo, ma pensiamo che potrebbe non funzionare».

IL SOSTEGNO DEI PAESI DEL MEDITERRANEO ORA SI CERCA LA SPONDA TEDESCA: IERI CINGOLANI HA CHIAMATO HABECK

IL PREMIER L'arrivo del presidente del Consiglio Mario Draghi al Palazzo del Consiglio Europeo a Bruxelles

Dietro l'improvvisa accelerazione c'è chi ci vede una sorta di blitz di Draghi. Un colpo deciso per segnare un cambio di passo sul price cap, o comunque di qualche altra misura considerata "dispendiosa" per le casse europee dai frugali (vedi ad esempio il meccanismo di prestiti simile a Sure che il premier italiano vorrebbe varare per far fronte agli aumenti in bolletta).

IL CALENDARIO

Il calendario che circola ora, prevede infatti l'avvio di misure operative sul tetto solo in autunno. Cioè quando sarà chiaro che cosa avrà deciso di fare Mosca e a che punto saranno le scorte di gas. Troppo tardi secondo il premier italiano, specie ora che Gazprom gioca con i cordoni della borsa allentando le forniture come forma di ricatto. E infatti chiarisce a tutti che ora come ora non ci si può più accontentare di un nuovo atto di indirizzo. «Bisogna prendere subito delle decisioni» spiegano fonti diplomatiche. Il riferimento è al piccolo passo in avanti ottenuto già alla vigilia del summit. E cioè al fatto che nelle conclusioni del vertice con ogni probabilità sarà strategicamente indicato l'uso del gas come «arma» da parte della Russia. Idem per quanto riguarda l'ok strappato della delegazione italiana all'inserimento di un riferimento preciso alle conclusioni del vertice del 30 e del 31 maggio.

L'intera azione coordinata, è anche parte di una strategia ampia con cui Draghi e Macron vogliono fare in modo che l'agenda energetica dell'Ue sia posta al servizio della crescita e degli interessi realistici dei Paesi membri. E cioè diventi uno strumento utile anche a contrastare il ritorno del rigore europeo chiesto dai falchi nordeuropei che, oggi, sono nuovamente pronti a mostrarsi critici nei confronti della Bce che presenterà ai Ventisette il suo piano anti-frammentazione.

Francesco Malfetano

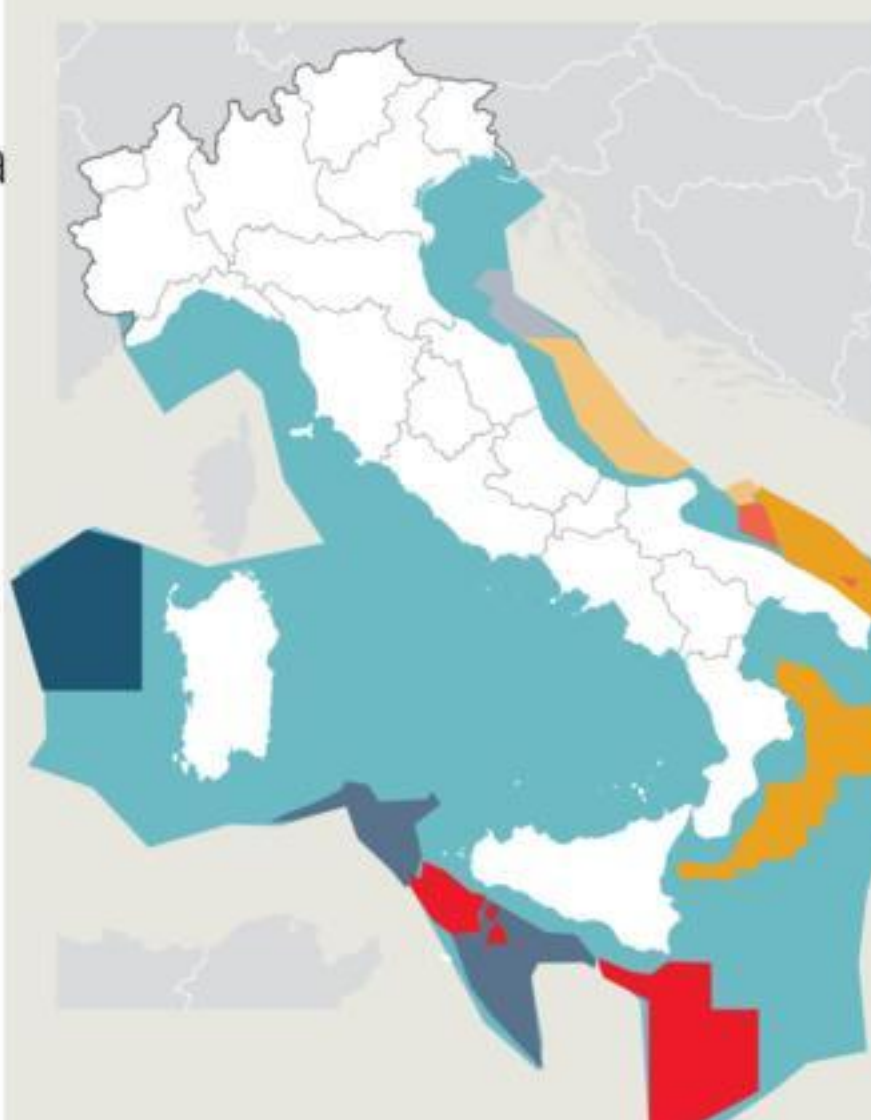
Il piano Pitesai

28 dicembre 2021
Il Ministero della transizione ecologica (Mite) approva il **Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)**

Obiettivo
Aumento della produzione nazionale di gas, a partire da quello in Adriatico

3 miliardi di metri cubi Attuale estrazione di gas

6 miliardi di metri cubi Estrazione in futuro

Zone marine minerarie attualmente aperte alla prospezione, ricerca e coltivazione (al 31-12-2019)

Piattaforma continentale italiana
Zona marina A
Zona marina B
Zona marina C
Zona marina D
Zona marina E
Zona marina F
Zona marina G

Aree poste a trivellazione

Terra ferma **42,5%** del territorio nazionale

Area marina **11,5%** delle zone aperte

SU TERRA FERMA
Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto

IN AREA MARINA
Canale di Sicilia, coste dell'Adriatico fra le Marche e l'Abruzzo, coste di fronte alla Puglia, il golfo di Taranto e coste di Venezia

AREE INTOCCABILI
Valle d'Aosta, Trentino, Liguria, Umbria, parte di Toscana e Sardegna oltre al **5%** dell'intera area marina

Fonte:Open, Mite.gov.it — L'Ego-Hub

Ok agli stoccaggi di Stato in campo anche il Gse per gli acquisti di emergenza

LA STRATEGIA

ROMA La rotta è chiara: mettere in campo tutti i paracadute per affrontare il prossimo inverno, farlo in fretta, con un nuovo ruolo per il Gse, ma senza seminare il panico. È questo l'obiettivo del ministro della Transizione ecologica emerso ieri anche nelle ultime riunioni con i tecnici. «Non abbiamo bisogno di alzare il livello di allarme come la Germania», ha fatto sapere Cingolani. Dunque sul primo fronte che preme al ministro, gli stoccaggi di gas, dopo le garanzie statali attraverso Sace per la liquidità e il ruolo di Snam come operatore di ultima istanza per integrare una parte di quanto non arriverà dagli operatori, spunta la carta degli stoccaggi pubblici, su modello di quanto avviato dalla Germania. A coprire gli acquisti per l'intero quantitativo di gas ancora necessario per arrivare con le scorte piene (fino a 7 miliardi di metri cubi) ci penserà una società completamente pubblica. Perché Snam, società quotata, anche volendo non può diventare un operatore dominante. E dunque al vaglio del Mite e del Mef c'è la possibilità affidare proprio a una delle partecipate del Mef la missione di fare da operatore di ultima istanza. Un ruolo che ricopre già l'Acquirente unico per l'elettricità (oltre a occuparsi degli stoccaggi di petrolio) e che ora è alla portata del Gestore dei servizi energetici (Gse). Le verifiche sono ancora in corso, ma ieri sarebbe stato definito anche lo schema di intervento di emergenza con risorse pubbliche per garantire quanto non riusciranno a fare operatore come Eni, Enel o Edison e Shell, solo per citare quelli dalle spalle più larghe che si sono comunque impegnati ad accelerare sulle riserve. Perché a questi prezzi (il gas ha superato 130 euro per megawattora, sei volte i valori di un anno fa) può diventare davvero rischioso prenotare il gas da rivendere il prossimo inverno a prezzi ben più bassi, si spera. Anche gli incentivi del governo, tra premio e contratto a due vie potrebbero non bastare.

LA SOCIETÀ CONTROLLATA DAL MEF PRONTA COME OPERATORE DI ULTIMA ISTANZA ACCANTO A SNAM

MA UN INASPRIMENTO DEI TAGLI DALLA RUSSIA FAREBBE COMUNQUE SCATTARE IL PIANO DEI RAZIONAMENTI

I TAGLI

Il secondo capitolo al vaglio è quello dei razionamenti. Per ora il taglio delle forniture russe è del 50%. Ma non può escludere affatto un inasprimento della situazione che renderebbe insufficienti anche gli stoccaggi. Dunque la prima via potrebbe essere quella di offrire all'occorrenza ai grandi clienti industriali di ridurre i propri consumi di gas nei picchi di domanda a fronte di una remunerazione, in modo da liberare gas da destinare agli stoccaggi. Senza contare la possibilità di tagliare la domanda delle centrali termoelettriche, che da settimane consumano più gas del solito. Un aiuto arriva già da qualche giorno dallo stop delle centrali sul Po, costrette al congelamento dalla siccità. Poi toccherà anche a condizionatori e luci pubbliche. Non a caso, sul tavolo del governo c'è anche il dossier della produzione nazionale ridotta ai minimi e che risulterebbe preziosa per limitare il rischio di interruzione delle produzioni industriali. Basterebbe qualche deroga mirata al Pitesai (Il Piano nazionale delle aree idonee) per garantire una produzione oltre l'obiettivo già fissato di 5 miliardi di metri cubi all'anno.

Roberta Amoruso

Casa Bianca al Mare

Un parco al centro di Jesolo

amarmio
RISTORANTE

Stile e raffinatezza contraddistinguono
da sempre l'Hotel Casa Bianca al Mare.
Un'oasi di pace immersa nel verde di piante secolari,
terrazze con viste uniche del litorale e spiaggia riservata.
Il suo ristorante "Amarmio",
premiato dalla Guida Gambero Rosso,
vi proporrà esperienze culinarie indimenticabili.

Luxury Suite

WWW.HOTELCASABIANCA.COM

L'allargamento dell'Unione

Via libera dei Ventisette alla candidatura ucraina Scholz: basta unanimità

▶L'ok del Consiglio europeo anche alla Moldavia. «Una giornata storica»

▶Scontro sui Balcani, la Bulgaria stoppa Macedonia del Nord e Albania. Ira Berlino

IN UN VIDEO L'ESULTANZA DI ZELENSKY

L'ok del Consiglio europeo è stato commentato anche dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky che ha esultato con tanto di pugno

LA DECISIONE

BRUXELLES «Fate parte della nostra famiglia europea e la decisione di oggi dei leader lo conferma». La presidente della Commissione Ursula von der Leyen si rivolge così a Ucraina, Moldavia e Georgia minuti dopo la fumata bianca al summit dei Ventisette che hanno deciso di seguire le raccomandazioni dell'esecutivo e concedere a Kiev e Chisinau lo status di Paesi candidati all'adesione all'Unione. Formulazione più tiepida per Tbilisi, per cui i capi di Stato e di governo ribadiscono «la prospettiva europea», ma che riceverà luce verde solo una volta soddisfatte le condizioni poste da Bruxelles. «È un momento storico. Il futuro dell'Ucraina è all'interno dell'Ue», ha esultato su Twitter il leader di Kiev Volodymyr Zelensky. Il primo passo per l'avvio dell'iter dell'adesione per Ucraina e Moldavia (un processo destinato a durare anni), tuttavia, si era impantanato nel pomeriggio e la discussione s'è protratta più a lungo del previsto. Slovenia e Austria, in particolare, hanno puntato i piedi per il trattamento di sfavore sul dossier allargamento ricevuto invece dagli Stati dei Balcani. Alla fine, il compromesso è arrivato sulla Bosnia-Erzegovina, che nella versione approvata del documento finale del vertice ottiene una modifica al paragrafo dedicato, con l'invito alla Commissione, fino ad ora piuttosto scettica, a riferire senza ritardo sui progressi fatti da Sarajevo in vista di una possibile concessione dello status di Paese candidato, riconoscimento che aspetta da sei anni. Come la Bosnia, pure Albania, Macedonia del Nord, Serbia, Montenegro e Kosovo bussano alla porta dell'Ue da anni, eppure ieri mattina - nel vertice regolare che riunisce i sei Paesi della regione e i Ventisette dell'Ue - hanno visto raggelare le loro prospettive di ingresso. «È chiaro che qui dovremo discutere anche della necessità che l'Europa sia veramente in grado di affrontare l'allargamento», ha detto il cancelliere tedesco Olaf Scholz: «Ora si tratta di raggiungere questo obiettivo, sicuramente con un maggior numero di decisioni a maggioranza».

IL BOOMERANG

Un boomerang per l'Unione. Al punto che la conferenza stampa inizialmente prevista al termine del summit è stata annullata in fretta e furia, con il premier albanese Edi Rama che è intervenuto a gamba tesa: «È una vergogna che un Paese Nato, la Bulgaria, tenga in ostaggio altri due Paesi Nato, la Macedonia del Nord e l'Albania, nel pieno di una guerra nel nostro cortile di casa e che altri 26 membri dell'Ue restino fermi e impotenti». Il riferimento è alla disputa storico-identitaria che contrappone bulgari e macedoni, con i primi che si sono finora messi di traverso rispetto all'apertura dei negoziati con Skopje. Un tentativo di apertura, che tuttavia scontenta i macedoni, s'era registrato nei giorni scorsi, con la presidenza francese del Consiglio che aveva messo a punto un compromesso, adesso in esame al Parlamento bulgaro. E che a Sofia ha innescato una crisi di governo.

È sul capitolo armi, invece, che i leader hanno optato per un linguaggio più sfumato: le conclusioni confermano sì l'impegno politico «a continuare a lavorare rapidamente nel sostegno militare» a Kiev, ma la strada tecnico-finanziaria per arrivarci rimane da definirsi. Dal testo, dopo un deciso pressing tra gli altri della Germania, è stato infatti eliminato ogni riferimento allo Strumento europeo per la pace (Epf, nell'acronimo inglese), lo stanziamento extra-budget dell'Unione usato finora per staccare, in tre mesi, quattro assegni da 500 milioni di euro ciascuno. L'Epf ha però una dotazione di "appena" 5,7 miliardi fino al 2027, tanto che fra i governi si è aperta la riflessione su modalità finanziarie alternative.

Gabriele Rosana

Mattarella: «Costruire orizzonti di pace»

PRESIDENTE Sergio Mattarella

L'INTERVENTO

ROMA Sergio Mattarella reclama una «risposta netta, unitaria e solidale» alla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, perché si possa giungere «al ripristino di condizioni di pace». Il presidente della Repubblica non usa mezzi termini sulla reazione che la comunità internazionale deve dare al conflitto che Mosca ha scatenato «per anacronistiche velleità di potenza». Una guerra che, sostiene il Capo dello Stato alla sessione inaugurale della Conferenza nazionale della Cooperazione allo sviluppo, ha fra i suoi «effetti gravissimi» l'«accentuarsi della crisi della gestione del debito estero per molti Paesi». Mattarella invoca sul conflitto, così come per tutte le grandi sfide del nostro tempo, una risposta globale, assimilabile a quella che la comunità internazionale ha avuto con il Coronavirus.

A Kiev nuove armi Usa Ma i russi blindano i cieli e chiedono aiuto a Minsk

LO SCONTRO

ROMA Attacco e contrattacco. I russi puntano sul controllo dei cieli, rafforzando i sistemi di difesa aerea e mirando a creare uno scudo radar insieme alla Bielorussia del riluttante alleato Lukashenko, proteggendo le artiglierie che martellano le città e fanno terra bruciata prima che avanzino le truppe. Prossimo obiettivo Lysychansk, dopo la presa di Severodonetsk. A Est, il Luhansk è per il 95 per cento occupato, il Donetsk per metà. Gli ucraini fanno arretrare alcuni reparti per impedire che vengano circondati, e lavorano per il contrattacco appena saranno arrivati i rifornimenti Usa. Ieri la Casa Bianca ha annunciato un altro pacchetto da 500 milioni di dollari. Si tratta dei sistemi d'artiglieria multipli ad alta mobilità M142 medio raggio, o Himars, da quasi 80 km di gittata, più dei 25 degli obici M777 già inviati. Esulta il ministro della Difesa, Oleksii Reznikov: «Ringraziamo gli Stati Uniti per questi mezzi potenti! Sarà un'estate calda per gli occupanti russi, l'ultima per alcuni di loro».

EQUILIBRI SPOSTATI

L'analista militare Mykola Sunhurovsky, del Razumkov Center di Kiev, sostiene che i lanciatori Himars aiuteranno gli ucraini non solo a resistere, ma «potenzialmente anche a lanciare una controffensiva a sud, perché hanno una gittata più lunga, una precisione e una frequenza di fuoco in grado di competere coi sistemi di fabbricazione sovietica che i russi hanno usato nei primi quattro mesi». Gli armamenti russi sono concentrati nel Donbass, «non si possono ri-dislocare finché la battaglia prosegue con questa intensità». Gli ucraini potrebbero, quindi, contrattaccare in altri settori meridionali, per esempio a Kherson, anche a protezione di Odessa. Un altro esperto militare ucraino, Oleg Zhdanov, ritiene che «la Russia cercherà di lanciare il maggior numero possibile di attacchi su diverse città, perché la gittata dei missili russi, purtroppo, copre tutto il territorio». Sull'altra parte del fronte, interviene il ministro della Difesa Serghei Shoigu, sollecitando «misure urgenti per aumentare la prontezza di combattimento del raggruppamento regionale delle truppe e della difesa aerea unificata, con misure congiunte di Russia e Bielorussia. Mosca è pronta a fornire qualsiasi supporto agli amici bielorussi». Il 19 maggio, Lukashenko aveva annunciato l'acquisto dello scudo radar S-400 e di sistemi missilistici Iskander dalla Russia. In particolare, i generali di Putin hanno compreso che uno dei problemi maggiori della prima fase dell'invasione è stato quello di non riuscire a dominare i cieli. Il potenziamento dei sistemi di difesa aerea sta invece «limitando adesso – scrive l'Institute for the Study of War americano – l'efficacia dei droni ucraini, compromettendo una capacità chiave di Kiev in questa guerra». Jack Detsch di Foreign Policy ha sostenuto, sulla base di fonti anonime ma combacianti, che le forze ucraine devono rinunciare a usare i droni turchi Bayraktar, fondamentali nelle prime settimane ma ora vulnerabili, e lo stesso vale per i droni d'attacco statunitensi Gray Eagle. Il risultato è che le sortite aeree ucraine sono scese da 30 a 20 ogni giorno, e i velivoli si riducono. Aerei e droni ucraini continuano invece a colpire duramente il nemico nella provincia di Kherson, dove le difese russe sono ancora insufficienti.

LA MOBILITAZIONE ON LINE

Prosegue pure la colletta on line per dotare Kiev di nuovi Bayraktar. In 24 ore, a detta di un politico ucraino alla tv, grazie a una raccolta di oltre 10 milioni di dollari, sono stati acquistati tre droni. Dall'ormai periodico aggiornamento dell'Intelligence britannica risulta che il miglioramento delle prestazioni russe «è frutto del rafforzamento delle unità e della grande concentrazione di fuoco». Sui media britannici si moltiplicano i commenti sull'eventualità di uno scontro diretto del Regno Unito con la Russia, e lo stesso nuovo capo di Stato maggiore della Difesa ha evocato la Terza guerra mondiale in una lettera alle truppe. «Non commento le sue parole – dice il generale Claudio Graziano, suo ex omologo italiano e presidente del Comitato militare della Nato – ma in tutti i Paesi della Nato e dell'Unione Europea c'è la consapevolezza di trovarci in una fase di confronto permanente, che esiste una minaccia alla sicurezza, e che le forze armate devono essere pronte e avere disponibilità di mezzi, addestramento e preparazione. Non parlerei di Terza guerra mondiale, ma di necessaria presa d'atto di una situazione che richiede maggiori investimenti nella Difesa».

Marco Ventura

SONO IN GRADO DI COLPIRE A 80 CHILOMETRI DI DISTANZA

I missili Himars che gli Stati Uniti hanno inviato in Ucraina possono colpire con grande precisione bersagli fino a 80 chilometri di distanza. E questo potrebbe permettere all'Ucraina di riconquistare un po' di territorio

IN UCRAINA I MISSILI HIMARS. BIDEN ANNUNCIA FORNITURA DA 500 MILIONI PIANO DEL CREMLINO: SCUDO ANTI DRONI

L'esplosione dei Cinquestelle

LA GIORNATA

Di Maio, primo vertice «Stop politica dei selfie e il nome è provvisorio»

▶Il ministro ai suoi: «Basta populismo All'odio rispondiamo con il sorriso»

▶Spadafora sarà «coordinatore politico» Di Stasio e Di Nicola eletti capigruppo

ROMA Luigi Di Maio è raggiante. Alle cinque del pomeriggio esce dal grande portone della Sala della Lupa, il salone al secondo piano di Montecitorio dove un secolo fa si riunirono i deputati “aventiniani”, attorniato dai suoi. Sorrisi, battute, strette di mano. La nave di Insieme per il futuro, il gruppo degli oltre 60 parlamentari fuoriusciti dal Movimento 5 stelle, è ufficialmente varata. E ora è pronta a salpare verso il mare aperto, sulla rotta della «stabilità del governo» e dello «stop alle ambiguità in politica estera». «È il momento di dire basta a populismi e qualunquismi» avverte il ministro degli Esteri, in uno dei passaggi più applauditi del suo intervento davanti ai neonati gruppi parlamentari di “Ipf” (ma il nome, assicura Vincenzo Spadafora, non è quello definitivo: «Per questo ne volevamo uno da far dimenticare in un mese...»). «I messaggi di odio non sono più tollerabili», afferma Di Maio. «È ora di farla finita con la politica dei selfie. Serve concretezza». Il ministro parla ai suoi per oltre un'ora. Poi si passa alle votazioni, tutte «all'unanimità». Ed ecco individuati i capigruppo di Camera e Senato: la trentenne campana Iolanda Di Stasio e l'ex giornalista Primo Di Nicola. Tra i vertici neo-designati figura anche l'ex ministro Spadafora: sarà il “coordinatore politico”. Un po' come il vecchio capo politico del M5S? «No, quello lasciamolo stare che non ha portato bene», ci scherza su un altro dimaiano. E poi il senatore Giuseppe L'Abbate, con l'incarico di coordinatore del «manifesto politico» di Insieme per il futuro. Sarà un vero partito, quindi? Sì, no, forse. «Non un partito personale – assicura Di Maio – Piuttosto una forza che ascolterà le esigenze dei tanti sindaci che in queste ore mi stanno contattando. Sarà un'onda civica».

IL NUOVO “DIRETTORIO” DI LUIGI
Luigi Di Maio con Iolanda Di Stasio, Primo Di Nicola e Vincenzo Spadafora

Sono cresciuti, gli ex grillini. Nei numeri: «Ci aspettiamo altri arrivi nelle prossime ore», ripetono come un mantra. Lucia Azzolina, Alfonso Bonafede? «Niente nomi, per ora». Ma l'impressione, seppure in un contesto che un po' ricorda il primo giorno di scuola, è che i tempi dello sbarco dei “marziani” in Parlamento siano definitivamente archiviati. «Abbiamo vissuto un percorso di crescita nelle istituzioni, siamo più maturi: è giusto riconoscerlo – confessa la sottosegretaria Dalila Nesci –. Vivaddio, come ha detto Luigi, uno non vale più uno». Anche i toni non sono più quelli di una volta. «Perché non mi sono dimesso dopo aver lasciato il M5s? Ho preso le distanze da un progetto che si sta radicalizzando – risponde Di Maio –. Non potevo restare con chi per inseguire un sondaggio ha messo in discussione la sicurezza del governo». Il ministro non fa il nome di Giuseppe Conte, ma è a lui che mira. «C'è chi continua ad alimentare odio contro di noi, ce ne facciamo una ragione e andiamo avanti con il sorriso». Qualcuno fa notare che il copyright della frase è di Matteo Renzi, ma i dimaiani non si scompongono. Anzi. Il gruppo dei parlamentari di Ipf incrocia il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato: «Ecco un nuovo arrivo!», scherza Sergio Battelli. Subito prima, il momento foto di gruppo, sempre nel salone degli aventiniani: «Una volta ospitava i secessionisti, oggi gli scissionisti...», commenta un deputato di passaggio. Che siano già pronti per entrare nel “campo largo”, i seguaci di Di Maio, al posto di Giuseppe Conte? Risponde Nicola Zingaretti: «Il Pd deve pensare al futuro dell'Italia, l'importante è che tutti e due i gruppi sostengano Draghi».

LA PARTITA COMMISSIONI

Conte, dal canto suo, ribatte serafico: «Mi viene fatto notare che non siamo più la prima forza politica in Parlamento. Essere i primi nel Palazzo non è tutto. L'importante è essere i primi a tendere la mano alle famiglie in difficoltà». Ma al di là dei proclami di pace, è sul terreno delle presidenze di commissione che tra M5S ed “ex” si è già spostato lo scontro. I contiani chiedono un riequilibrio, visto che con la scissione ne hanno perse quattro: Politiche Ue, Agricoltura, Esteri e pure quella d'inchiesta sulle Banche. Una battaglia di sostanza, più che di principio: è dalle commissioni che passano i progetti di legge che poi approdano in parlamento. I dimaiani intendono vendere cara la pelle.

Andrea Bulleri

I ballottaggi di domenica

IL RETROSCENA

ROMA Il messaggio, ai naviganti e non solo, è chiaro, limpido, espresso in "calendese": «Di Maio? Io penso che una persona che ha avvelenato il dibattito politico, che ha chiesto l'uscita dall'Euro, che voleva mettere in galera tutti, che ha distrutto l'Ilva, che ha annientato il gasdotto con Israele, in un Paese serio verrebbe preso a pernacchie...». Tradotto, per Carlo Calenda, «mai con Di Maio alle elezioni». Lontananze politiche, di trascorsi, di posizionamenti. Ma anche vecchie ruggini del passato, di quando l'attuale ministro degli Esteri, scissionista da M5S, prese la guida dello Sviluppo economico sostituendo lo stesso Calenda. Ma poi, al di là di tutto, il leader di Azione non fa altro che ribadire la linea già dettata – ai suoi, ma anche *urbi et orbi* – in questi giorni: «Alle Politiche si va da soli, e non per fare poi l'ago della bilancia. Abbiamo un progetto, un percorso, seguiamo quello».

LA COMPETITION

Quindi, a parte quella con Più Europa, nessuna alleanza, nessun cartello, nessuna federazione. Anche se, ormai, anche con l'arrivo di Di Maio l'area di centro è più affollata di piazza Venezia nelle ore di punta. Calenda, appunto. Poi Giggino, poi Renzi (a cui lo stesso Calenda riconosce di «essere stato un ottimo presidente del Consiglio, ma ormai abbiamo strade diverse: noi abbiamo fatto il terzo polo, lui in Sicilia è andato con Cuffaro e a Perugia con M5S»), Italia al Centro di Giovanni Toti, Coraggio Italia di Luigi Brugnaro (prima insieme ora definitivamente separati, visto che con gli ultimi addii è venuto meno anche il gruppo parlamentare), Noi con l'Italia di Lupi, i vari pezzi "centristi" dei partiti maggiori, come Forza Italia e Lega.

Ma lui, Calenda, tira dritto. Elezioni da soli, poi si vedrà. E non ingannino, ripete spesso ai suoi interlocutori, le prossime amministrative, dove il leader di Azione chiuderà la campagna elettorale a Lucca, sul palco insieme ad Enrico Letta. «Non mischiamo voto locale con quello politico nazionale», la sintesi del pensiero.

LE SFIDE NELLE CITTÀ

Anche se è chiaro che, anche per Calenda – dopo l'ottimo risultato dei suoi candidati e delle sue liste al primo turno – i ballottaggi (tredici città al voto, la sfida più calda quella di Verona tra Sboarina e Tommasi) rappresentano una cartina di tornasole, un modo per contarsi. Azione se la gioca soprattutto in tre città, tutte e tre con il centrosinistra. A Lucca, appunto, dove i calendiani stanno con Francesco Raspini contro Mario Pardini («non potevamo appoggiare chi si è alleato con CasaPound»), a Parma dove è avanti Michele Guerra su Pietro Vignali del centrodestra e a Piacenza dove è testa tra Katia Tarasconi (che corre anche sulla spinta degli amici del figlio, morto in un terribile incidente in scooter mentre era in vacanza a Roma) e Patrizia Barbieri. C'è anche Frosinone, dove il calendiano Mauro Vicano si è alleato col centrodestra, ma il leader ha lasciato libertà di voto agli elettori. In ogni caso, pur trattandosi di sfide locali (e nemmeno in grandi metropoli) anche questo risultato servirà a Calenda a costruire un pezzetto del suo progetto. Vincere, significa essere determinanti. E, dunque, rappresentare un polo d'attrazione, avere un'interlocuzione più forte con le altre forze politiche. Con quali? Si vedrà dopo il voto della primavera del 2023. Ma difficilmente con Di Maio, almeno a giudicare dall'esordio di questi giorni. Di certo, l'area di centro rimane quella più in fibrillazione. La riprova è anche la mini-scissione che si è verificata nel gruppo del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Effetto, probabilmente, della mossa di Di Maio. Se ne sono andati in sette, che fanno capo a Marco Marin e a Stefano Mugnai (che era tra i fondatori di Coraggio Italia), e che vorrebbero dar vita ad una sorta di "Cosa" di centro, magari con Toti. Tante sigle, tanti partitini, tanta polvere. Che si poserà (almeno a legge elettorale vigente) in vista delle Politiche del prossimo anno.

Ernesto Menicucci

Calenda, test in tre città «Il vero Centro siamo noi»

▶Il leader di Azione torna ad attaccare Di Maio: «Andrebbe preso a pernacchie»

▶La prova di forza su Lucca (con Letta), Parma e Piacenza. «Alle Politiche da soli»

I ballottaggi

Le percentuali si riferiscono al risultato del primo turno

N.	Città	Candidato	%
1	Cuneo	Manassero	46,9%
		Civallero	19,8%
2	Alessandria	Abonante	42%
		Cuttica	40,2%
3	Como	Minghetti	39,4%
		Rapinese	27,3%
4	Monza	Allevi	47,1%
		Pilotto	40,1%
5	Verona	Tommasi	39,8%
		Sboarina	32,7%
6	Gorizia	Ziberna	42,6%
		Fasiolo	31,4%
7	Piacenza	Tarasconi	39,3%
		Barbieri	37,2%
8	Parma	Guerra	44,1%
		Vignali	21,2%
9	Lucca	Raspini	42,6%
		Pardini	34,3%
10	Viterbo	Frontini	33,1%
		Troncarelli	27,9%
11	Frosinone	Mastrangeli	49,3%
		Marzi	39,1%
12	Barletta	Cannito	42,3%
		Scommegna	36,3%
13	Catanzaro	Donato	40%
		Fiorita	31,1%

Ballottaggi domenica 26 giugno

Centrosinistra
Centrodestra
Civica

L'EGO - HUB

E Salvini: una tristezza chi cambia partito

IL LEADER DELLA LEGA
Matteo Salvini

IL CASO

ROMA «Ho la tessera della Lega in tasca da trent'anni e, se mi verrà a noia la politica, non cambierò partito ma farò altro. A vedere colleghi che cambiano partito mi viene tristezza». Il leader della Lega, Matteo Salvini, commenta così, a Tele Lombardia, la recentissima scissione del Movimento 5 Stelle. «Mi auguro che ci si ricordi di chi ha portato a casa i risultati, e chi invece cambia partito - aggiunge -. Poi chi ha ragione tra Conte e Di Maio mi interessa meno di zero». In una precedente intervista a Rtl 102.5 Salvini ha detto sempre in riferimento all'addio ai pentastellati di Di Maio: «Con una guerra in corso avere un ministro degli Esteri senza un partito non è il massimo della vita». «Non sono io a chiedere poltrone, ma dico che i problemi degli italiani non sono Conte e Di Maio», ha concluso il leader della Lega.

SI VOTA IN 13 CAPOLUOGHI E MENTRE SI SFALDA CORAGGIO ITALIA PARTE LA CORSA AL RIPOSIZIONAMENTO

Verona, ultime scintille con Tosi «Nessun accordo tra Sboarina e FI»

ALLE URNE

VENEZIA Ultime ventiquattr'ore di campagna elettorale nei quattro comuni veneti chiamati domenica prossima, 26 giugno, al ballottaggio per eleggere il sindaco. Si tratta di Verona, Jesolo (Venezia), Feltre (Belluno), Thiene (Vicenza). In queste quattro città, tutte con popolazione superiore ai 15mila abitanti, nessun candidato sindaco ha ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta dei consensi, motivo per cui gli elettori sono richiamati alle urne per scegliere tra i due più votati.

La sfida su cui sono puntati i riflettori nazionali è quella di Verona, dove il centrodestra si è presentato diviso e il sindaco uscente Federico Sboarina (FdI e Lega) è arrivato secondo col 32,7%, dietro al candidato del Pd e del M5s Damiano Tommasi (39,8%). Flavio Tosi, terzo con il 24%, dopo il primo turno elettorale ha formalizzato l'iscrizione a Forza Italia, ma neanche questo è bastato per convincere Sboarina ad accettare l'apparentamento. Il coordinatore degli azzurri, Michele Zuin, ha assicurato: «Forza Italia in tutto il Veneto, come nel resto dell'Italia, sosterrà il centrodestra». Al che ieri Tosi ha puntualizzato: non esiste a Verona un «presunto accordo con Forza Italia» in favore di Sboarina. E ha rispedito al mittente «le strumentalizzazioni che gli sboariniani stanno facendo in queste ore usando una nota di carattere generale del coordinatore regionale Zuin».

L'ATTESA

Ieri intanto si è svolto l'unico faccia a faccia in vista del ballottaggio tra i due candidati sindaci al ballottaggio. Entrambi hanno assicurato che, in caso di sconfitta, resteranno a fare il capo dell'opposizione in consiglio comunale. Poi, ai microfoni di *Radio Anch'io*, Tommasi ha aggiunto: «Siamo andati oltre le aspettative, la mia candidatura ha ottenuto la maggior parte dei voti nella lista civica con il mio nome. Sicuramente il sostegno della coalizione di centrosinistra ha contribuito, ma credo sia passato il messaggio di voler uscire dagli steccati destra/sinistra, e pensare al futuro della città». «Ci aspettavamo sicuramente qualcosa di più al primo turno - ha detto Sboarina - ma tante persone, anche del nostro elettorato, non sono andate a votare. Stiamo lavorando soprattutto in questi giorni per riportare le persone al voto».

Oggi ultima giornata di campagna elettorale. Tommasi, che ieri ha avuto al fianco il sindaco di Milano Beppe Sala, ha organizzato una festa al parco Ottocento: musica e risate con il comico Dario Vergassola che lo intervisterà. Per Sboarina ci sarà invece una passeggiata per le strade della città, a partire dalle 19.30, con lo slogan "Verona mai a sinistra".

Al.Va.

LA SFIDA
Il sindaco uscente Federico Sboarina (32,7%) e il candidato del centrosinistra Damiano Tommasi (39,8%)

ULTIMA GIORNATA DI "PASSEGGIATE" PER I DUE SFIDANTI CON TOMMASI È SCESO IN CAMPO IL SINDACO DI MILANO BEPPE SALA

Bruxelles

Delegazione Serbia Moretti nuova presidente

La dem Alessandra Moretti (foto), eurodeputata del gruppo Socialisti e Democratici, è stata eletta ieri nuovo capo della Delegazione del Parlamento europeo per i rapporti con la Serbia, responsabile della Commissione sulla stabilizzazione e associazione Ue-Serbia. Moretti subentra alla slovena Tanja Fajon, divenuta ministra degli esteri nel nuovo governo di Lubiana.

I nodi della politica

L'intervista Luigi Brugnaro

«Grande centro, la mia idea? Né con Sala né con Calenda»

▶Il leader di Coraggio Italia: «Alle elezioni ci saremo. Marin via? Politica di Palazzo»

▶«Stimo molto Carlo, ma se a Roma sostiene Gualtieri non ci siamo: io sto nel centrodestra»

Ad ufficializzarlo è stato ieri mattina il presidente Roberto Fico: la compagine di Coraggio Italia alla Camera è stata sciolta, in quanto «non risulta più composta dal prescritto numero minimo di 20 deputati», tanto che i 18 componenti rimasti sono passati al gruppo Misto. «Ma a deciderlo siamo stati noi mercoledì sera, attenendoci al regolamento», puntualizza il leader fucsia Luigi Brugnaro. Con un annuncio: «Dei fondatori resto solo io. Ci sono tanti percorsi legittimi, alcuni amici hanno preso altre strade. Invece io resto fedele al nostro progetto».

Dunque conferma le indiscrezioni sull'uscita di "mariniani" e "totiani". È deluso?
«Ma no. Non ci vedo opportunismo, è libertà. Personalmente ho un'idea molto precisa del fare politica, legata alle competenze del lavoro, del fare, dell'economia. Una politica fatta in strada: voglio vedere la gente che va a suonare i campanelli. Poi ci sono modi altrettanto utili dentro il palazzo, ma per me un partito prima di tutto deve avere forza e radicamento nel territorio».

È vero che ora i parlamentari di Coraggio Italia potrebbero entrare nei gruppi di Insieme per il Futuro?
«Sciocchezze. Coraggio Italia ha un marchio registrato e uno statuto riconosciuto. Al momento rimaniamo in 7 a Montecitorio, ma ci sono colloqui in corso, per cui potremmo salire a 10 e dare vita a una componente nostra all'interno del Misto. Ad ogni modo non è un problema, perché è appena stata approvata la norma che esonera dalla raccolta delle firme per le prossime elezioni i gruppi che risultavano costituiti alla data del 31 dicembre 2021, come appunto Coraggio Italia. Quindi ci presenteremo alle Politiche».

Insieme a Di Maio?
«Non so cosa voglia fare Luigi. Di sicuro riconosco in lui una persona coraggiosa nell'aver cambiato idea. Capita spesso ai giovani quando entrano nel mondo del lavoro: si parte con le grandi idee, ma poi ci si scontra a muso duro con la realtà, che è diversa dall'utopia. Di Maio ha avuto l'incredibile coraggio di dire: ho sbagliato. Dopodiché sul piano istituzionale è per me un interlocutore importante. Ci siamo parlati per l'ipotesi di Mario Draghi alla presidenza della Repubblica, abbiamo collaborato sul tema della ricerca di energia alternativa, al Salone Nautico ci ha aiutati con finanziamenti e compratori tramite l'Ice, la sua struttura è stata fondamentale per la liberazione di Marco Zennaro».

Con chi farà allora il "grande centro" di cui tanto si parla?
«Noi siamo aperti a tutti quelli che vogliono fare le cose all'interno del centrodestra. Per essere chiari: l'idea del "campo largo" di Enrico Letta mi fa abbastanza preoccupare, perché è facile mettere insieme tutti alle elezioni, ma poi bisogna anche governare. Meglio dire le cose con chiarezza e fare quello che si promette, visto che gli elettori per un partito sono come i clienti per un'azienda: al massimo li puoi fregare una volta sola».

Si vocifera pure di un partito dei sindaci con Beppe Sala e Dario Nardella. Conferma?
«È una bellissima suggestione, che però nella realtà non si potrà mai concretizzare. Ci avevano già provato Massimo Cacciari e Bepi Covre, il problema è che tanti sindaci restano nella casa madre del loro partito».

L'opzione Giovanni Toti?
«Ha preso un'altra strada».

Clemente Mastella?
«Ha fatto il suo tempo».

Matteo Renzi?
«È un fuoriclasse, ma non credo che sia interessato».

Carlo Calenda?
«Lo stimo moltissimo. Ma se la sua idea di non essere né di destra né di sinistra è un'alleanza con Roberto Gualtieri... No, io rimango nel centrodestra e sono un civico che parla alla gente che non va più a votare».

Li ha scartati tutti. Coraggio Italia correrà da solo?
«Il lavoro di quest'anno ci dirà se siamo in grado di andare da soli, di sicuro noi proporremo la nostra presenza al tavolo del centrodestra, perché secondo me gli è utile. Abbiamo fatto il 5,23% a Verona, il 4,37% a Padova, il 16,04% a Mira, il 41,01% a Santa Maria di Sala».

Vi prenderete pure Mogliano Veneto, dato che il sindaco e altri 7 hanno lasciato la Lega?
«Davide Bortolato ed io siamo amici, tant'è vero che l'ho sostenuto alle elezioni. Mi dispiace tantissimo che ci siano litigi nelle case altrui, ma io non c'entro niente e smentisco accordi. Decideranno loro cosa fare».

Come finirà a Verona?
«Non faccio previsioni. Ma devo augurarmi che Federico Sboarina vinca. Per questo spero che si ricomponga la frattura con Flavio Tosi».

Angela Pederiva

18
I deputati di Coraggio Italia: così il gruppo è stato sciolto

7
I fucsia poi rimasti alla Camera: via "mariniani" e "totiani"

4,3%
Il risultato di CI a Padova. Boom a Santa Maria di Sala: 41%

IL PARTITO DEI SINDACI? BELLA SUGGESTIONE MA ALLA FINE TANTI RISPONDONO SEMPRE ALLA CASA MADRE, AL LORO PARTITO

MOGLIANO? MI DISPIACE CHE CI SIANO FRATTURE. MA IO NON C'ENTRO NULLA, SMENTISCO CI SIANO ACCORDI

Luigi Brugnaro
sindaco di Venezia

Vinciamo Italia, lo strappo di "mariniani" e "totiani"

▶Con il padovano parte pure il friulano Pettarin Baratto e Causin restano

LE MANOVRE

VENEZIA Le strade di Luigi Brugnaro e Giovanni Toti si erano già divise da mesi. Ma ieri è trapelato che il leader fucsia si separa anche dal suo pur storico amico Marco Marin. Finora capogruppo di Coraggio Italia alla Camera, infatti, visto lo scioglimento della formazione il padovano e altri sei deputati (prontamente ribattezzati "mariniani") sono pronti a lanciare la nuova compagine "Vinciamo Italia - Italia al centro" con quattro colleghi "totiani".

A NORDEST

Sono due a Nordest gli eletti di Montecitorio che lasciano Coraggio Italia: oltre a Marin, che sarà il presidente della nuova componente incardinata nel gruppo Misto, si tratta del friulano Guido Pettarin, in partenza insieme a Stefano Mugnai, Cosimo Sibilia, Elisabetta Ripani, Maurizio D'Ettore e Simona Vietina. L'altro veneto fucsia, e cioè il trevigiano Raffaele Baratto, resterà invece alla base. A far circolare la notizia delle manovre è stata l'*Adnkronos*, con questa ulteriore indiscrezione: «Stessa sorte a palazzo Madama, dove a causa dell'addio di Andrea Causin e Marinella Pacifico, "Italia al Centro", il soggetto politico frutto della fusione di "Cambiamo" e "Idea" benedetto da Brugnaro, è passato da 11 a 9 senatori, anche qui sotto la fatidica soglia del numero dieci previsto per "avere vita propria"». Messa così, pareva che se andasse da Coraggio Italia pure il veneziano Causin, insieme alla laziale Pacifico. Ma il parlamentare ha poi precisato al *Gazzettino*: «No, non me ne vado affatto. Semplicemente io e la collega ritiriamo il nostro assenso a partecipare alla nuova componente, vista la posizione diversa presa da Giovanni Toti e sentite le parole eccessive usate da Gaetano Quagliariello. Abbiamo capito di non poter entrare in quel minestrone. Dunque resto con Luigi a fare politica sul territorio: mentre io ero ai comizi, qualcun altro era in relax...».

ROTTURA

Dunque è rottura piena tra Brugnaro da una parte e Marin-Toti dall'altra, come peraltro ha tenuto a rimarcare la stessa Italia al Centro: «Le scelte parlamentari e non solo delle prossime ore renderanno ancora più evidente tale circostanza e la distanza fra gli indirizzi politici dei due movimenti».

A.Pe.

Autonomia, pressing di Veneto e Lombardia: «Si proceda»

L'ATTESA

VENEZIA Autonomia differenziata delle Regioni, il giorno dopo l'incontro con il ministro Mariastella Gelmini si attende il testo definitivo della legge quadro. La bozza comunque soddisfa i governatori. «La riunione è stata assolutamente propositiva - ha detto ieri il presidente del Veneto, Luca Zaia -. Sulla legge quadro ci siamo, ci sono ancora piccoli aggiustamenti da fare, ma sono inezie. Se fosse confermato il tutto, noi assolutamente firmiamo».

Al Governo, Zaia chiede «l'impegno di approvare il testo in Consiglio dei ministri e quindi di portarlo in Parlamento. Noi abbiamo fatto tutti i sacrifici possibili e immaginabili, è inaccettabile sentire dichiarare che questa è la "secessione dei ricchi" o che "affamerà" qualcuno. Ricordo che stiamo parlando di competenze gestite dallo Stato che eventualmente verrebbero trasferite alla singola Regione». Con quali e quante risorse? «Sono esattamente i soldi che prima lo Stato spendeva per gestire quella competenza, non si toglie niente a nessuno, è una visione federalista del paese e rispettosa della Carta costituzionale».

ZAIA: «POSSIAMO FIRMARE, NON AFFAMEREMO NESSUNO». DE MAGISTRIS: «PRONTI ALLA MOBILITAZIONE»

Quanto alla protesta contro l'autonomia differenziata andata in scena l'altro giorno a Roma, davanti alla sede del ministero, Zaia sottolinea che «il progetto è previsto dalla Costituzione» e ha «il beneplacito del Capo dello Stato». E i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni? «Benissimo, ma si facciano, cosa che finora non è successo perché non c'è stata la volontà politica».

Anche il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, si dice fiducioso: «Sono ottimista nel pensare che questa proposta di legge quadro possa essere presentata a brevissimo in Parlamento in modo da poter intraprendere il percorso».

LE CRITICHE

Ma c'è anche chi annuncia opposizione. «Flash mob a Roma contro l'autonomia differenziata, la legge che spezza l'Italia in due e disintegra l'unità nazionale - scrive in una nota l'ex sindaco di Napoli, Luigi de Magistris -. In un momento drammatico come questo invece di pensare alla devastante crisi economica e sociale, il Governo Draghi e i partiti di distruzione popolare che lo sostengono tentano il blitz per approvare la legge del più forte. Non si pensa all'autonomia dei popoli e dei territori, della solidarietà e dell'uguaglianza, ma alla legge del più forte. Chi più ha più ottiene, chi meno ha si frega. Va fermato il partito dell'Italia spezzata composto da Fontana-Zaia-Bonaccini-Gelmini, con la complicità attiva di tutti i partiti della maggioranza, nessuno escluso». *(al.va.)*

Aria e acque reflue

Aperte 7 procedure di infrazione Ue

VENEZIA Sono sette le procedure di infrazione aperte dall'Unione Europea che interessano il Veneto. Se ne è parlato ieri nella Seconda commissione del consiglio regionale. Due sono relative al trattamento delle acque reflue urbane; due sul superamento dei valori limite in Italia della qualità dell'aria ambiente; una per violazione della direttiva habitat sulla mancata designazione delle Zone speciali di conservazione e la mancata adozione delle misure di conservazione; una per violazione della direttiva nitrati in ordine alla qualità delle acque; una per il mancato completamento della designazione dei siti della Rete Natura 2000. Per quanto riguarda le acque reflue urbane (obbligo di trattamento prima dello scarico), la Regione ha specificato che per Venezia, Isola della Scala, Falcade e Borca di Cadore è in fase di realizzazione il nuovo impianto di depurazione e che il termine di ultimazione dei lavori e raggiungimento della conformità strutturale è fissato a luglio 2022.

CASE DI COMUNITÀ

Esami e visite 7 giorni su 7 e a tutte le ore

Si chiamano Case di Comunità e in totale saranno 1.430 (inizialmente ne erano previste, grazie al Pnrr, 1.350, ma in sede di accordo le Regioni si sono impegnati ad aumentare quella cifra). Alcuni esempi: il Lazio ne realizzerà 135, l'Abruzzo 40, la Campania 172, la Puglia 121, l'Umbria 17 e le Marche 29. Sono una via di mezzo tra l'ospedale e lo studio medico. Si potranno trovare medici e infermieri h24 e 7 giorni su 7 per esami diagnostici, visite e assistenza nei casi meno gravi. Lo standard prevede una Casa di comunità ogni 40.000-50.000 abitanti.

Dalle cure a casa ai medici H24 Rivoluzione sanità

▶La riforma "impara" la lezione del Covid: personale più presente sul territorio e strutture ramificate e accessibili

Chiamarla «sanità post Covid» è fuorviante, visto che la pandemia è ancora in corso. Ma la grande riforma comunque prova ad apprendere la lezione di questi anni drammatici, puntando su una rete di medici e infermieri più presenti sul territorio, con una sanità più vicina al paziente, più raggiungibile. Si va dalle dalla figura dell'infermiere di famiglia alle Unità mediche a domicilio fino a un coinvolgimento più incisivo delle farmacie. Ma la verà svolta sarà determinata dalle Case di comunità dove trovare una risposta sempre, alleggerendo, per quanto possibile, l'impatto sui pronto soccorso ormai in cronica emergenza in tutto il Paese. Ieri è stato compiuto l'ultimo passo, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto di riforma dell'assistenza territoriale. «In questo modo - spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza - sono stati conseguiti tutti gli obiettivi del Pnrr Salute. Ora possiamo investire risorse senza precedenti per rafforzare il nostro servizio sanitario nazionale».

Alcuni numeri: il Pnrr ha previsto per la sanità 15,3 miliardi di euro, ma in totale le risorse a disposizione da qui al 2026 superano i 20 miliardi. La nuova rete territoriale prevede 1.430 Case di comunità «aperte fino a 24 ore su 24, sette giorni su sette, con medici, infermieri e professionisti sanitari», «435 ospedali di comunità per ricoveri brevi e riabilitazione», 3.000 nuove apparecchiature tecnologiche. Previste anche 611 centrali operative territoriali. Il ministero della Salute ha siglato un contratto con tutte le Regioni e vigilerà perché rispettino la tabella di marcia, con l'ipotesi di commissariamento in caso di ritardi. La logica di fondo è semplice: l'emergenza Covid ha insegnato che concentrare negli ospedali tradizionali le uniche risposte sanitarie non funziona. Ormai il ruolo dei medici di famiglia si è burocratizzato e quando un cittadino ha necessità di assistenza corre al pronto soccorso. Le Case di comunità, ma anche l'infermiere di famiglia, la telemedicina e le Unità sul territorio dovranno ramificare la risposta.

Mauro Evangelisti

OSPEDALI DI COMUNITÀ

Piccoli hospice contro i ricoveri impropri

Avranno 20 posti letto, con «una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, per evitare ricoveri impropri» spiegano al ministero della Salute. Sono gli Ospedali di comunità e ce ne sarà uno ogni 100.000 abitanti con almeno 7 infermieri, 4 operatori sociosanitari, almeno 1 o 2 unità di altro personale sanitario e un medico per almeno 4,5 ore al giorno per 6 giorni alla settimana. In parallelo sarà realizzata la rete delle Cure palliative, con un Hospice (8-10 posti letto) ogni 100.000 abitanti a cui si affiancheranno le Unità di cure palliative domiciliari.

CENTRALI OPERATIVE

L'assistenza telefonica gratis e sempre

Una nuova forma di assistenza, prevista per i prossimi anni, è quella della Centrale operativa. Ci sono due tipologie: la prima risponde al numero 116117 per le cure mediche non urgenti. Spiegano al ministero: «È il servizio telefonico gratuito a disposizione di tutta la popolazione, 24 ore al giorno tutti i giorni, da contattare per ogni esigenza sanitaria e sociosanitaria a bassa intensità assistenziale». Nasceranno anche le Centrali operative territoriali che avranno un ruolo di coordinamento tra i vari servizi assistenziali e anche di dialogo con il settore dell'emergenza-urgenza.

ASSISTENZA DOMICILIARE

Infermieri e squadre speciali per ogni criticità

Assistenza domiciliare e di prossimità. Questa è una delle formule della sanità del futuro. Si sviluppa in vari modi: avremo gli Infermieri di famiglia e di comunità che «si occuperanno non solo delle cure assistenziali verso i pazienti, ma interagiranno con tutti gli attori e le risorse presenti nella comunità per rispondere a nuovi bisogni attuali o potenziali». Ci saranno le Unità di continuità assistenziale, una sorta di squadre speciali sul territorio per casi con particolari problematicità. Infine, è prevista l'assistenza domiciliare vera e propria, a pazienti non autosufficienti a cui si affiancherà anche la telemedicina.

DISTRETTI

Vaccini e test: farmacie come presidi sanitari

Un nuovo ruolo sarà rivestito dai Distretti che diventeranno un punto di riferimento per l'accesso a tutti i servizi sanitari. In linea di massima ve ne sarà uno ogni 100mila abitanti. Saranno di fatto i contenitori di tutte le altre strutture previste nella nuova organizzazione della sanità sul territorio: Case di comunità, Ospedali di comunità, infermiere di famiglia e centrali operative. Una funzione importante è anche assegnata alle farmacie che diventeranno sempre di più presidi sanitari sul territorio ad esempio per le vaccinazioni e i test diagnostici.

Covid-19, allarme contagi in Veneto In una settimana cresciuti dell'81%

IL BOLLETTINO

VENEZIA Come lo scorso inverno, quando si faceva la coda in farmacia per un tampone, il Veneto è ripiombato nell'incubo dei contagi da Covid-19. Che crescono a dismisura: 6.154 nuovi casi nell'arco di 24 ore. Un aumento certificato dalla Fondazione Gimbe: nella settimana tra il 15 e il 21 giugno si è registrato un peggioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (882) con un aumento dei nuovi casi addirittura dell'81,2% rispetto alla settimana precedente. Tutto questo mentre la variante BA.5 di Sars-Cov2 è passata nella regione dallo zero al 22%, diventando il secondo lineage più diffuso.

I NUMERI

Con i 6.154 nuovi casi registrati mercoledì, in Veneto sale a 1.814.358 il totale delle infezioni da inizio della pandemia. Il bollettino regionale segnala anche 8 decessi, per un totale di 14.775 vittime. Numeri in aumento per le persone attualmente positivi: 50.314, +4.031 rispetto alle 24 ore precedenti. Cresce anche il dato ospedaliero: 513 i ricoverati (+11) in area medica, mentre i numeri sono quasi stabili in terapia intensiva, 21 (-1). La campagna vaccinale fa segnare 1.340 somministrazioni complessive, ma sono pressoché solo terze dosi (1.288). Le prime dosi inoculate nella giornata di mercoledì sono state appena 9.

IL CONFRONTO

Oltre all'aumento in appena una settimana dell'81,2% dei contagi, la Fondazione Gimbe segnala che il Veneto è sotto la media nazionale per quanto riguarda l'occupazione dei posti letto in area medica (4,7%) e in terapia intensiva (1,2%).

E veniamo ai vaccini. In Veneto la percentuale di popolazione over 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari al 6,2% (contro la media Italia che è del 7%) a cui va aggiunta la popolazione over 5 anni temporaneamente protetta, in quanto guarita dal Covid da meno di 180 giorni, pari al 6,5%. Quella che non ha ricevuto la terza dose di vaccino è pari a 11,4% (media Italia 11,5%) a cui aggiungere la popolazione guarita da meno di 120 giorni, che non può ricevere la terza dose nell'immediato, pari al 5,8%. Per Gimbe il tasso di copertura vaccinale con la quarta dose per le persone immunocompromesse è del 19,8% (media Italia 40%). Altro dato è il tasso di copertura vaccinale con quarta dose per over 80, ospiti Rsa e fragili nella fascia di età 60-79 che è del 15,8%, contro la media nazionale del 19,1%. *(al.va.)*

CONTROLLI **Covid-19, la situazione in Veneto è nettamente peggiorata: sono stati registrati oltre 6mila nuovi contagi in 24 ore**

IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE GIMBE SEGNALA UN NETTO PEGGIORAMENTO DELLE INFEZIONI

Lufthansa

Manca personale, 2.200 voli cancellati

Lufthansa cancellerà altri 2200 voli nei mesi delle ferie estive a causa della mancanza di personale dovuta al Covid. La notizia ha agitato i tedeschi che vedono a rischio le loro vacanze: circa 250mila vacanzieri saranno colpiti dalla decisione della compagnia di bandiera. Le cancellazioni riguardano voli interni, e su tratte europee, ha scritto la Bild. Mentre non riguardano i viaggi intercontinentali. Già due settimane fa Lufthansa aveva annunciato la cancellazione di 900 voli per i weekend di luglio.

L'intervista **Matteo Zuppi**

«In politica e nella chiesa stessa sfida: trovare unità»

▶Il presidente della Cei: «Le legittime differenze non intralcino gli sforzi»

▶«No alla campagna elettorale permanente Meloni al governo? Nessuna preclusione»

Quando descrive «l'orizzonte prossimo» riferibile ai mesi autunnali (che si preannunciano piuttosto duri) il neo presidente dei vescovi, il cardinale Matteo Zuppi, lancia un appello alla compattezza, spiegando che il periodo che «abbiamo davanti» si presenta come una sfida gigantesca «per tutti». Nessuno escluso. Quindi per i partiti che formano il governo Draghi, per quelli che sono all'opposizione, per la gente comune, per la classe imprenditoriale e pure per i vescovi. Ognuno è chiamato a dare conto della propria capacità di fare sistema e lavorare assieme. Zuppi osserva un Paese sempre più frammentato, reso fragile dalla pandemia e dagli effetti collaterali della guerra in Ucraina. In quest'intervista, rilasciata ai maggiori quotidiani nazionali, l'ex prete di strada, dal suo palazzo arcivescovile di Bologna, annuncia che a breve chiederà una interlocuzione al presidente Draghi poiché il Paese continua a soffrire di tre mali endemici: la corruzione, la burocrazia e l'evasione fiscale.

Cardinale, lei ha il polso dell'Italia grazie alla rete parrocchiale: è così tanto fragile?
«Luci e ombre. È una Italia che possiede una forza incredibile come si è visto nella pandemia, quando ha saputo liberare energie positive. La solidarietà è aumentata, i volontari sono cresciuti, si è imparato a fare network ma l'autunno ci riserverà l'emersione di problemi seri legati alle conseguenze del Covid e della guerra. Siamo indubbiamente più fragili. Ma più faremo fatica a immaginarci assieme ad agire, più resterà un gap che non potrà che peggiorare tante distanze».

Il Paese è frammentato, le forze politiche si contrappongono e sono litigiose, non si sa se il governo Draghi riuscirà a mantenere la stessa compattezza, i prezzi stanno salendo alle stelle. Ha già avuto modo di parlare di queste cose con il premier?
«Ancora non ne ho avuto modo da quando sono arrivato alla Cei. Ma è chiaro che assieme ai vescovi cercheremo una interlocuzione. La ritengo necessaria in una fase in cui tutti devono agire assieme per il bene comune. È un momento assolutamente decisivo per il nostro Paese e anche per l'Europa intera. Tutto quello che davamo per scontato ed era stabile, sicuro o resistente non lo è più. Serve compattezza nazionale a ogni livello, nessuno escluso. C'è anche bisogno che le istituzioni funzionino. Dobbiamo combattere evasione, corruzione e burocrazia. Anche se, mi chiedo, come faremo in cinque anni a mettere in piedi un piano risolutivo di qualcosa che ci portiamo appresso da troppi decenni».

I partiti però sono già in fibrillazione, l'anno prossimo si vota.
«Speriamo solo che non si entri in una campagna elettorale perenne da qui a un anno, e che le legittime differenze e le divisioni esistenti non intralcino la necessità di un impegno unitario. Ci auguriamo che ci sia responsabilità, certo le difformità ci sono, sono evidenti, ma contemporaneamente si deve fare un grande sforzo per consolidare quello che ci permetterà di andare oltre il contingente. È la vera richiesta che arriva da chi vive in sofferenza: parlo degli oltre 6 milioni di persone povere. Praticamente un italiano su dieci. A questo va aggiunto anche che è aumentata ovunque la percezione della solitudine».

Alle prossime elezioni Giorgia Meloni potrebbe uscire vincitrice e possibile prima premier donna. Che ne pensa?
«La conosco da quando era ministro delle politiche giovanili, allora c'era il governo Berlusconi. La Chiesa non ha preclusioni di sorta e non abbiamo mai fatto nessuna analisi in merito. Per noi la volontà del popolo è sovrana. Chiunque sarà l'interlocutore a Palazzo Chigi troverà una Cei attenta a difendere le sue posizioni, che si riassumono nella tutela dei valori cristiani legati alla persona. La Cei dirà sempre ciò che la preoccupa o se ci saranno temi di disaccordo».

Lei che è un romano trapiantato da sette anni in Emilia, come vede la Capitale da Bologna?
«Se uno va a Milano capisce subito che è una città europea. Roma è una metropoli meravigliosa ma se non inizia a pensare in grande rischia di restare imprigionata in un museo bellissimo. Deve allargare lo sguardo nel futuro, proiettarsi in avanti. Il cammino di Roma verso l'Europa, simbolicamente, è il cammino dell'Italia intera. Il nostro Paese ha una sua storia e una sua sensibilità particolare e il Pnrr offre l'opportunità di avere sostegni e aiuti ma deve anche riuscire a spenderli. All'orizzonte ci sono due appuntamenti internazionali di grande rilievo: il Giubileo del 2025 che servirà sicuramente a riportare Roma sotto i riflettori internazionali. E poi anche l'Expo nel 2030 ».

La politica continua a essere spaccata sull'invio di armi all'Ucraina, anche se è chiaro che c'è un aggredito e un aggressore...
«Penso che si debba fare di tutto per arrivare al disarmo. Invece delle armi dovremmo cominciare a pensare a vie differenti, a far agire maggiormente la diplomazia, a insistere sull'impegno vero per il negoziato. Ogni guerra finisce sempre con un negoziato. Certo, in questo caso abbiamo un paese aggredito che ha il diritto di difendersi, ma nella ricerca della pace si devono sfruttare anche altri terreni e a non investire solo sul materiale bellico».

Lei insiste tantissimo sul bisogno di unità in campo politico, istituzionale, economico. In questo momento però anche la Chiesa sembra tanto divisa.
«La sfida è la medesima pure per la Chiesa. La comunione insieme tra diversi è la sfida che serve a ricostruire la comunità, crescere nella originalità, pur rimanendo nella soggettività. Altrimenti si diventa un'isola, si pecca di auto-referenzialità. Insomma, la comunione non è mai un elemento scontato, semmai è una missione che deve rispondere alle attese del prossimo futuro e del bene comune».

Franca Giansoldati

DA PRETE DI STRADA A CAPO DEI VESCOVI
Matteo Zuppi è nato a Roma l'11 ottobre 1955 e il 24 maggio è stato nominato presidente della Cei (Confederazione episcopale italiana)

ABBIAMO MOSTRATO UNA GRANDE FORZA DURANTE LA PANDEMIA MA QUEL PERIODO CI HA LASCIATO PIÙ FRAGILI

I VESCOVI CERCHERANNO IL DIALOGO CON DRAGHI GUERRA IN UCRAINA? FARE DI TUTTO PER IL DISARMO

Cassazione, Salvato è il nuovo pg Il Colle: Csm assicuri trasparenza

▶Il Consiglio superiore della Magistratura indica il successore di Salvi

LA NOMINA

ROMA Quarantadue anni in magistratura, gli ultimi venti dei quali passati proprio nel "Palazzaccio" di Piazza Cavour. Luigi Salvato, 67 anni, è il nuovo procuratore generale della Corte di Cassazione. Lo ha nominato ieri il plenum del Consiglio superiore della magistratura, presieduto dal capo dello Stato Sergio Mattarella. A Salvato, che fino a ieri era il "vice" dell'attuale Pg Giovanni Salvi (in pensione dal 9 luglio prossimo), sono andati 17 voti. Mentre al suo diretto concorrente, il procuratore generale di Napoli Luigi Riello, sono andati 8 voti.

«Sono certo che il procuratore Salvato – ha detto il presidente della Repubblica a conclusione della seduta del plenum – saprà assicurare una guida efficace della Procura generale, alla luce delle sue comprovate qualità professionali e della sua capacità organizzativa». Mattarella ha poi rivolto un appello alla «trasparenza» indirizzato al Csm, l'organo di autogoverno dei giudici. «Auspico che il Consiglio superiore della magistratura continui a svolgere le sue funzioni assicurando tempestività e la doverosa trasparenza nelle sue decisioni nell'ultimo tratto del quadriennio – le parole del capo dello Stato – Saranno mesi di lavoro intenso, in cui continuerò a seguire con attenzione e rispetto per il suo ruolo l'attività consiliare». Anche perché nelle prossime settimane, ha proseguito il presidente, molte sfide attendono il Csm, «chiamato a fornire il suo essenziale contributo all'attuazione della riforma dell'ordinamento approvata dal Parlamento nei giorni scorsi».

Poi il ringraziamento al procuratore uscente, e l'augurio di buon lavoro a Salvato per il compito che lo attende. Un ruolo particolarmente delicato: oltre a rappresentare di fatto il "capo" dei pm, il Pg della Cassazione è titolare con il ministro della Giustizia dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, ed è componente di diritto del Csm e del suo Comitato di presidenza. Una carriera lunga oltre 40 anni, quella di Salvato. Vicino alla corrente moderata di Unicost, il neo pg della Cassazione è entrato in magistratura nel 1980.

Travolta da un armadio muore suora di 87 anni

▶Treviso, schiacciata dal pesante mobile in legno: non è riuscita nemmeno a gridare

▶La religiosa lavorava in una comunità che accoglie ragazze madri con problemi

L'INCIDENTE

TREVISO Travolta da un pesante armadio in legno nella sua stanza da letto. Schiacciata tra quelle quattro ante massicce e una sedia, in una stretta che non le ha lasciato scampo. E che non le ha dato nemmeno il tempo di gridare aiuto. È morta così suor Eligia, al secolo Giulietta Cambus, 87 anni, originaria della provincia di Cagliari e da qualche anno in servizio nella Villa Regina Mundi di Treviso. Si tratta di una comunità che accoglie e accompagna le ragazze madri con problemi di dipendenze. Un lavoro fatto nel silenzio, con discrezione, in punta di piedi. Sono una decina le giovani mamme attualmente ospitate. Ad accompagnarle, oltre agli operatori laici, c'erano quattro suore. Ora rimaste in tre.

IL DRAMMA

La tragedia si è consumata mercoledì sera, nella sede di viale Brigata Treviso, nel quartiere di Santa Maria del Rovere. La chiamata al 118 è scattata poco dopo le 19. Quando le consorelle di suor Eligia, appartenenti alla congregazione delle "Pie Suore della Redenzione", hanno fatto la terribile scoperta. La religiosa era in camera sua: il corpo esile incastrato tra il pesante armadio in legno e una seggiola. Non respirava più. Le altre suore hanno cercato di prestarle soccorso, mentre aspettavano l'arrivo dell'ambulanza. Pregavano e speravano: che non fosse troppo tardi, che i soccorritori - quegli angeli in camice - potessero salvare l'anziana consacrata. Invece non è stato così. Il personale sanitario è arrivato sul posto nel giro di pochi minuti. Ma non è bastato. Il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso della malcapitata, a cui con tutta probabilità sono stati fatali i traumi causati dal peso che le è piombato addosso all'improvviso e che le avrebbe fatto sbattere la testa e il collo contro la sedia. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti delle Volanti della questura di Treviso: i poliziotti hanno eseguito rilievi e accertamenti per fare chiarezza sulle circostanze del decesso. Fin da subito è stata esclusa l'ipotesi di un coinvolgimento di altre persone nel decesso della religiosa, vittima di un incidente domestico. A provocarne la morte è stata una tragica fatalità. Del fatto è stato comunque informato il magistrato di turno e ora si attende il nulla osta sulla salma della religiosa, portata così da poterne celebrare i funerali. Stando alle ricostruzioni della polizia, suor Eligia avrebbe aperto un'anta dell'armadio e proprio in quell'istante il piede del mobile avrebbe ceduto, facendolo crollare in avanti. L'anziana non se lo aspettava e non sarebbe riuscita a evitare l'impatto. Che le è stato fatale. Non vedendola scendere, le consorelle si sono preoccupate e sono corse a cercarla. Tutto immaginavano fuorché la drammatica scena che si sono trovate davanti quando hanno spalancato la porta della stanza.

LA COMUNITÀ Nella foto villa "Regina mundi" a Treviso dove è avvenuto l'incidente costato la vita a una religiosa in servizio presso la comunità

FATALI I TRAUMI CAUSATI DALL'URTO: HA SBATTUTO TESTA E COLLO CONTRO UNA SEDIA ESCLUSE RESPONSABILITÀ DA PARTE DI TERZI

TRISTEZZA E CORDOGLIO

Adesso l'intera Villa Regina Mundi è sprofondata nel dolore per una perdita improvvisa, per di più in circostanze drammatiche. «Siamo molto tristi, rispettate il nostro dolore» - sono le poche parole che la madre superiora riesce a pronunciare sforzandosi di vincere quel nodo alla gola. A dipingere il ritratto di suor Eligia è invece don Davide Schiavon, direttore della Caritas trevigiana, che ha uno stretto legame con Villa Regina Mundi.

IL RITRATTO

«Ha dedicato tutta la vita alla congregazione - la ricorda il sacerdote -. Era una persona sempre disponibile, discreta, generosa, semplice, dai modi molto affabili». Il messaggio evangelico lo metteva in pratica ogni giorno, prendendo per mano le ragazze madri che cercano di uscire dal tunnel di un passato difficile, segnato dalle dipendenze, per costruire un futuro luminoso per sé e per i propri figli. Una missione in cui suor Eligia credeva con tutta se stessa, improvvisamente interrotta da una tragica fatalità.

Maria Elena Pattaro

Cadute le accuse principali In libertà la coppia in cella per sedici giorni a Zanzibar

IL CASO

PADOVA «Le accuse di riciclaggio e frode sono cadute. Siete liberi». Dopo 16 giorni in carcere, privati di cibo, acqua e delle più basilari norme igieniche quasi stentavano a credere che le parole del giudice avessero davvero messo fine all'incubo.

Francesca Scalfari, 45 anni, e il marito britannico Simon Wood ieri sono usciti insieme, provati ma entusiasti, dal tribunale di Zanzibar. Era la terza mattina consecutiva che la coppia compariva davanti alla Corte per rispondere delle accuse mosse nei loro confronti per vari reati finanziari, frutto di una lunga disputa legale con gli ex soci bassanesi per lo Sharazad Boutique Hotel che oggi gestiscono sull'isola tanzanese.

Dopo due rinvii ieri è arrivato il pronunciamento tanto agognato, che ha disposto la scarcerazione. La difesa di Francesca e Simon (assistiti dall'Italia dall'avvocato Manuela Castegnaro e a Zanzibar dai legali Omar Mmad Mwarab e Salim Mnkoje) ha deciso di procedere per gradi, affrontando prima i tre più gravi capi d'accusa di riciclaggio e frode che, non ammettendo la cauzione, li avevano fatti finire in carcere. «È stato quello che in gergo si chiama strike out, le accuse più gravi sono cadute – spiega Castegnaro – L'accusa non ha prodotto alcuna prova in merito. Il pm ha optato per l'Appello e ha chiesto che restassero in carcere fino alla fine del secondo grado, ma il giudice ha riconosciuto che non si sono mai sottratti alle loro responsabilità, non hanno mai provato a scappare, hanno fornito tutti i documenti richiesti. Siamo entusiasti».

LIBERI Francesca Scalfari con marito (a sinistra) e fratello

Fra il folto pubblico di diplomatici, amici e sostenitori c'era anche Marco Scalfari, fratello di Francesca: «Liberi! Liberi! Liberi! Sono stremato ma mai quanto contento ed euforico per questo momento» ha commentato al termine dell'udienza. Ed euforici erano anche i due coniugi, tornati nell'hotel sulla spiaggia che da anni è la loro casa. Non hanno alcuna intenzione di andarsene e anzi, a breve potrebbero far tornare in Africa anche il figlio 11enne. «La vicenda non è chiusa. Sono fuori su cauzione per gli altri 10 capi d'accusa minori (5, moltiplicati per due imputati) – conclude l'avvocato – questi non comportano l'arresto perciò non sono ai domiciliari. Ora affronteranno il resto del processo, ma il dramma del carcere è fortunatamente alle spalle».

«NESSUNA PROVA DI FRODE O RICICLAGGIO». LA PADOVANA FRANCESCA SCALFARI E IL MARITO INGLESE SONO TORNATI SULLA SPIAGGIA DOVE GESTISCONO UN HOTEL

Serena De Salvador

I NUMERI

440
Le licenze previste dal regolamento del Comune: fino a due anni fa erano 433

80
Gli euro della tariffa applicata dai gondolieri per un giro di mezz'ora

SIMBOLO
Le iconiche gondole di Venezia

I veleni salgono in gondola «Licenze, favoriti i parenti»

▶Venezia, sostituti all'attacco dei titolari «Nepotismo, evasione fiscale e ricatti»

▶La categoria: «La famiglia? È un vanto» L'assessore Boraso: «Basta polemiche»

IL CASO

VENEZIA C'è un un tormentone che serpeggia da secoli a Venezia: "el-me-ga-dito". Che non è un dito gigantesco incombente come una scultura di Maurizio Cattelan, ma quella maniera di far trapelare notizie e informazioni attribuendole ad altri. "El me ga dito che..." è il "relata refero", il "qui lo dico e qui lo nego", la formula delatoria delle spie della Serenissima o, se vogliamo andare più sul leggero, della Boca del Leon, dove si mettevano le denunzie ai savi. Più fastidiosa di una raffica di bora o di una sciroccata, la denuncia anonima stavolta agita le acque su cui scivolano le gondole. Ad alzare l'onda sono alcuni sostituti gondolieri, ovvero quella categoria riconosciuta da apposito albo composta da chi, appunto, ha il compito di rimpiazzare i titolari quando costoro non possono salire in barca.

Parole forti, non nuove a dire il vero, ma che si conficcano nel monolitico mondo dei gondolieri. Accuse di nepotismo, corporativismo, insinuazioni di evasione fiscale. Un mondo che si infiamma di nuovo oggi che a Venezia il turismo è ripreso alla grande dopo due anni di blocco per la pandemia.

LO SCONTRO

Una lettera anonima, ma accreditata, tre giorni fa ha riaperto lo scontro. Un gruppo di sostituti se la prende con il Comune e con i titolari di licenza. Parlano di «ingiustizie e illegalità da parte dell'amministrazione comunale e dell'associazione gondolieri... La conduzione famigliare fortemente voluta si sta evolvendo in presa in giro per tutta la cittadinanza e i sostituti stessi. In pratica si dà la possibilità ai figli, generi, nuore, nipoti, pronipoti, zii, cugini e figli adottati all'ultimo momento, di entrare a conduzione famigliare... Chiunque non abbia un grado di parentela anche lontano con gondolieri, può trovarsi un altro lavoro magari dopo venti o più anni di attività con partita Iva». Da dove nascono queste accuse?

NEL MIRINO LA CORSIA PREFERENZIALE NELL'ACCESSO ALLA PROFESSIONE PER I CONGIUNTI FINO AL TERZO GRADO

Due anni fa il Comune approvò un regolamento che introdusse una corsia preferenziale per l'accesso alla professione, per diventare sostituto, riservato ai figli dei titolari di licenza da gondoliere. Stabilendo contemporaneamente che le licenze salissero da 433 a 440 (una licenza vale circa mezzo milione di euro, ma il bando del 2021 per le 7 nuove è ancora in corso di assegnazione) e introdusse un percorso facilitato per accedere alla professione: chi entra nell'impresa familiare ha meno obblighi rispetto a quei sostituti che non possono vantare parentele nella categoria. In più il parente del gondoliere che fa parte della società non deve attendere un nuovo bando che viene fatto quando servono nuovi sostituti (attualmente le "riserve" sono 226, circa uno ogni 2 titolari) e ha un "esonero" dalla parte teorica del corso dell'arte del gondoliere: un anno di teoria e pratica. In sostanza il "figlio di gondoliere" (o parente fino al terzo grado) per diventare sostituto deve solo fare un esame di voga e stop. E attualmente i cosiddetti "collaboratori famigliari" sono 36.

Questo ha creato due fenomeni: i "sostituti" che attendono di diventare titolari non per diritto di parentela si vedono di fatto la strada sbarrata dai parenti, vista l'ereditarietà della licenza. E, fatto ancora più clamoroso, c'è perfino chi segnala ("el me ga dito...") vere e proprie adozioni di figli già in "età da remo" a parte di titolari di licenza che in questo modo perpetuano così la propria azienda. Aziende famigliari che, con il boom turistico, sono tornate a guadagnare (un giro in gondola costa 80 euro per mezz'ora).

Da due anni il Comitato dei sostituti gondolieri (anche sulla propria pagina Facebook) attacca e bolla come "mancia elettorale" la modifica del regolamento fatta dal Comune due anni fa. Ma l'altro ieri, nella lettera, ci sono stati passaggi ben più duri: «Le rive occupate - si legge - permettono ai gondolieri di lavorare quasi tutti i giorni dichiarando all'agenzia delle entrate meno di 200 giorni all'anno. Fanno figurare la presenza del sostituito a regime pieno, anche per l'agenzia delle entrate, ma in realtà sono giornate di festa. Per il fisco sono fantasmi, accollano tutte le spese di gestione della gondola al sostituto». E, denunciano, c'è anche il ricatto: «O così o non lavori più». Non solo, ma quando il sostituto lavora al posto del titolare, deve dargli il 40 per cento. E qualcuno arriverebbe a chiedere anche il 50: una sorta di "tangente del remo". Senza parlare di un clima in cui si impedirebbe di parlare o denunciare. Ufficialmente il Comitato dei sostituti si è dissociato da queste accuse, ma qualche voce dissidente c'è. Solo che non esce pubblicamente. Insomma, un caos.

LE VERSIONI

Il Comune, attraverso l'assessore Renato Boraso, smorza i toni: «Nei secoli la categoria ha sempre avuto un contingente e non possiamo certo mettere in gondolieri in ogni dove. Mi auguro che si spengano le polemiche nell'interesse di una categoria la più rappresentativa della nostra venezianità».

I gondolieri titolari, da parte loro, replicano. Andrea Balbi, presidente dell'Associazione gondolieri, sulle accuse di nepotismo ribatte: «Sfido qualunque gondoliere a non avere o aver avuto un parente anch'esso gondoliere. Possedere orgogliosamente alle spalle una grande storia e una memoria diventa un vanto, come la tradizione familiare nell'artigianato, dove il mestiere viene tramandato da padre in figlio. Nessuno di noi ha adottato un figlio e la conduzione è regolata da una precisa legge nazionale, che arriva fino al terzo grado di parentela. Le prove di voga si ripetono uguali da molti anni: a bordo del candidato ci sono due gondolieri e tre esterni alla categoria, fra i quali solitamente un dipendente del Comune. Non so pensare a nulla di più regolare». Qualcun altro sintetizza e liquida in veneziano che non abbisogna di traduzione: «Monàe».

I gondolieri sono pratici: danno il cuore per eventi di solidarietà, recuperano le immondizie nei canali, fanno da guide e narratori di leggende ai turisti che accompagnano in barca. Farsi amico un gondoliere significa conquistare il cuore di Venezia. Ma non toccategli la categoria. Una "casta"? Non proprio. Nella Venezia che ha fatto da culla alle Scuole grandi, il corporativismo è nel sangue, è difesa della Storia e delle tradizioni. Per questo quello dei gondolieri è un mondo a sè stante, con regole proprie, scritte e non scritte.

Inutile fare le anime candide: ciascuno difende il proprio lavoro con le unghie e coi denti, a maggior ragione quando c'è una torta da spartire, i commensali vogliono aumentare e la "fame", dopo due anni di digiuno, è tanta. Come diceva Lino Toffolo: «Si dice che l'appetito vien mangiando, ma a me sembra che venga digiunando».

Davide Scalzotto

Agricoltore uccide due ladri di limoni «Tenevo la pistola per difendermi»

IL DELITTO

CATANIA Per il timore di subire nuovi furti e intimidazioni, come già avvenuto in passato, teneva una pistola sotto il cuscino. Ma mercoledì Giuseppe Battiato, un pensionato di 72 anni, incensurato e proprietario di un fondo agricolo nella frazione Pennisi di Acireale, in provincia di Catania, quell'arma l'ha usata sparando tre colpi che hanno ucciso due giovani catanesi, i cugini Vito e Virgilio Cunsolo Terrano, rispettivamente di 29 e 30 anni, che volevano rubare i suoi agrumi. Il pensionato è stato fermato dai carabinieri con l'accusa di duplice omicidio pluriaggravato ed è stato rinchiuso nel carcere di Piazza Lanza.

IL FURTO

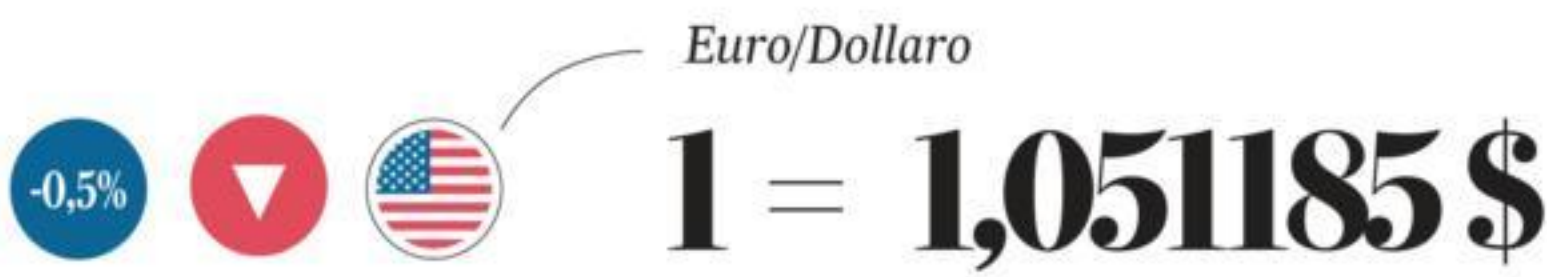
I corpi delle vittime sono stati trovati nel podere dell'agricoltore dai carabinieri nel tardo pomeriggio, dopo che i parenti delle due vittime avevano segnalato che i due giovani mancavano da casa. Erano subito scattate le ricerche ed era anche trapelato che i due la sera prima si erano allontanati da casa per «commettere un furto di limoni» in quella zona. I militari al loro arrivo hanno trovato i corpi senza vita di Vito e Virgilio Cunsolo coperti da alcuni teloni di plastica. È stato lo stesso Battiato a confessare spontaneamente il duplice omicidio facendo anche ritrovare la pistola, una Browning calibro 7,65 semiautomatica detenuta regolarmente. «La tenevo sotto il cuscino per difendermi», ha spiegato agli investigatori. Successivamente, davanti al magistrato, l'uomo ha ammesso le sue responsabilità e fornito alcuni dettagli. Era stato svegliato intorno alle 3 di notte dai rumori dei due ladri che erano entrati in casa, così si è alzato e li ha sorpresi facendo fuoco. Dopo il duplice delitto ha detto di avere spostato i loro corpi nella campagna dove li ha fatti trovare, utilizzando una carriola per raccogliere i limoni. L'uomo ha aggiunto che i due cugini alcuni giorni prima lo avevano minacciato, invitandolo ad abbandonare il suo podere.

Forlì

Cadavere senza testa giallo sull'Appennino

FORLÌ Un casolare immerso tra i boschi dell'Appennino, in una zona piuttosto isolata, accanto a un dirupo e raggiungibile tramite strade sterrate. È questa l'ambientazione del giallo che da mercoledì sera tiene impegnati i carabinieri di Meldola (Forlì-Cesena), dopo il ritrovamento di un cadavere senza testa. Una morte misteriosa, ancora tutta da decifrare. Il corpo però ha almeno un'identità: quella di Franco Severi, agricoltore di 55 anni, che abitava proprio nel cascinale. Per gli investigatori si tratta senza alcun dubbio di omicidio. Secondo una prima sommaria ricognizione sul corpo, eseguita dal medico legale, la morte risalirebbe a 24-48 prima del ritrovamento.

«NON PENSO CHE UNA RECESSIONE SIA INEVITABILE»
Jerome Powell
Presidente della Fed

Euro/Dollaro
-0,5% 1 = 1,051185 $

1 = 0,85956 £ -0,23% 1 = 1,00953 fr -0,63% 1 = 141,723 ¥ -1,49%

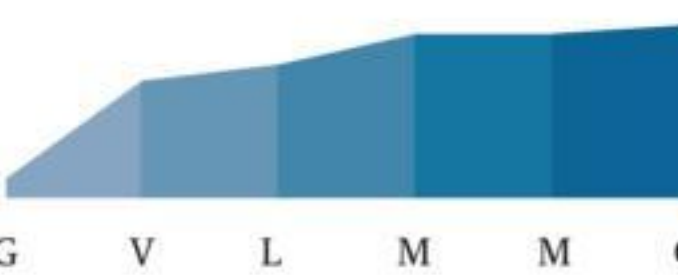
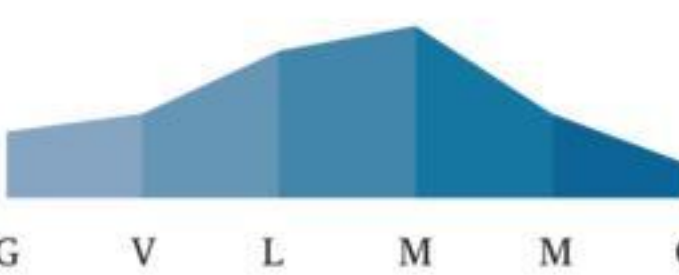
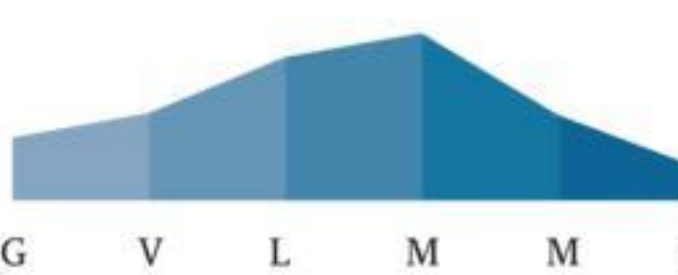
Ftse Italia All Share -0,80% 23.637,95

Ftse Mib -0,80% 21.615,00

Ftse Italia Mid Cap -0,79% 37.823,17

Ftse Italia Star +0,17% 45.482,83

G V L M M G

L'EGO - HUB

Mps rilancia la banca commerciale Lovaglio: «Presto rivedremo l'utile»

▶Presentato il Piano di ristrutturazione a fine 2026 fondato su mutui, gestione del risparmio e polizze

▶Confermati l'aumento di capitale da 2,5 miliardi e l'esodo di almeno 3.800 unità entro fine anno

LA SVOLTA

ROMA Montepaschi fa il restyling in vista di un nuovo partner focalizzandosi in banca commerciale, chiara e semplice, come si legge nelle linee guida al 2026 approvate dal board, che confermano il supporto di una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi, dove il Mef si impegna per la sua quota (64% pari a 1,5 miliardi) con la garanzia sul miliardo di flottante del consorzio bancario formato da Credit suisse, Mediobanca, Citi, Bofa che ha firmato il contratto di *pre-underwriting*. L'aumento, dopo l'ok dell'assemblea in settembre, arriverà sul mercato nell'ultimo trimestre, con uno sconto che, secondo fonti bancarie, dovrebbe oscillare sul 30% del terp. «Siamo aperti all'eventualità di una partecipazione di Anima e Axa, nostri partner», ha precisato il ceo Luigi Lovaglio. «Vogliamo portare la banca in profittabilità e siamo posizionati già molto bene per farlo dal primo gennaio 2023», ha aggiunto sviscerando il piano, «emergerà valore e nessuno dovrà mettere più soldi».

Sulla base di una forte crescita dei ricavi, da realizzare mantenendo «il focus su risparmio gestito, bancassurance e credito al consumo», Siena conta di accrescere l'efficienza operativa.

RIDUZIONE DEI COSTI CHIUSURA DI 150 FILIALI IL CEO: «RIPRESA DELL'ATTIVITÀ PER SERVIRE FAMIGLIE E IMPRESE»

PAYOUT DEL 30%

Aumento dei ricavi commerciali pari a circa 424 milioni al 2024 e 612 milioni al 2026. Forte riduzione dei costi operativi, in calo a 248 milioni al 2024 e 221 milioni al 2026. Così facendo il *cost/income* sarà al 57% nel 2026. Risparmi anche dalla chiusura di 150 filiali. Il piano stima un utile netto di un miliardo nel 2024 e il ritorno al dividendo nel 2025, con un payout atteso del 30%.

«Lavoreremo al rilancio dell'attività per servire le famiglie e le imprese attraverso un consolidato network territoriale e le competenze digitali di Widiba», prosegue Lovaglio. Il nuovo piano potenzia l'offerta di prodotti di finanziamento per le famiglie, in particolare per quanto riguarda il credito al consumo e mutui, sviluppo della gestione patrimoniale e bancassurance.

Verrà semplificata la struttura attraverso le fusioni in BMPS di Mps Capital Services, MPS Leasing & Factoring e MPS Consorzio Operativo. Proseguirà la riduzione dello stock di crediti deteriorati di 1,3 miliardi (dagli attuali 4,1 miliardi), di cui 0,8 miliardi di cessioni attualmente in corso e il cui completamento è previsto entro l'anno. L'Npe ratio netto è atteso ridursi dal 2,6% all'1,4% nel 2026, con un livello di *coverage* rafforzato (59% nel 2026).

Il nuovo piano Montepaschi illustrato da Luigi Lovaglio, alla guida della banca senese

Lovaglio punta a rivedere l'organico «con un piano di uscite volontarie mediante accesso al Fondo di Solidarietà».

SINDACATI: NUOVE ASSUNZIONI

Uscite di 4200 risorse entro il 2022, con un risparmio dei costi pari a 270 milioni su base annua, ma a quota 3.800 il traguardo è considerato raggiunto. A fine novembre verrà fatta la verifica. «La vera sfida e il vero obiettivo è quello di assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale» ha detto Lando Sileoni, leader Fabi. Da oggi parte la trattativa e come per le altre banche, le sigle chiederanno una new entry ogni due uscite.

Lovaglio ha detto di essere fiducioso che a breve l'Europa concordi con il Tesoro i tempi della privatizzazione: a cavallo dell'estate 2023. «C'è un dialogo proficuo da cui siamo esclusi». Sul fronte dei rischi legali «riteniamo e siamo piuttosto sicuri di avere la copertura giusta».

In parallelo con il piano, Lovaglio ha riorganizzato la direzione in tre, con l'obiettivo di puntare ad una maggiore specializzazione e all'offerta di un servizio su misura per la clientela. Tutto per aumentare la spinta commerciale su cui Lovaglio si gioca la credibilità, considerata la fase delicata di mercato: Bce ha alzato i tassi con conseguenze positive sul margine di interesse ma negative sulle riserve patrimoniali. In borsa il titolo è sceso del 2,33% a 0,67 euro.

Rosario Dimito

Btp Italia

Raccolti solo 9,4 miliardi di euro

Il Tesoro ha collocato oltre 9,4 miliardi del nuovo Btp Italia con scadenza giugno 2030: meno di quanto si prevedeva. Nel corso della prima fase del collocamento (dedicata agli investitori individuali), dal 20 al 22 giugno 2022, sono stati chiusi 211.432 contratti per un controvalore di 7,2 miliardi. Nella seconda fase (dedicata agli investitori istituzionali), che si è aperta e chiusa ieri, il numero delle proposte di adesione è stato pari a 238, per un controvalore emesso pari a 2,18 miliardi. Il nuovo titolo, con scadenza a 8 anni, ha un tasso cedolare (reale) annuo definitivo pari all'1,6%, pagato in due cedole semestrali. Il collocamento retail ha raggiunto un risultato lontano dal record del maggio 2020, quando era stato raccolto - ma con bond a 5 anni - solo fra gli investitori individuali quasi 14 miliardi.

Superbonus, parte la caccia alle frodi per 5 miliardi

IL CASO

ROMA Il Fisco ha rotto gli indugi. I soldi frodati allo Stato sui bonus edilizi saranno chiesti non soltanto a chi ne ha beneficiato indebitamente, ma anche a chi ha trasformato quei crediti in denaro sonante. Le banche e, in molti casi, le Poste. Solo due giorni fa la GdF ha aggiornato il conto delle frodi sui bonus. Un conto salato, che ha raggiunto 5,6 miliardi. Due miliardi sono già "spariti" all'estero, con destinazione paradisi fiscali. «Una somma enorme» ha commentato il ministro Daniele Franco.

IL RECUPERO

L'Agenzia delle Entrate ha diramato una lunga circolare nella quale ha reso noto come intende muoversi per recuperare le somme sottratte allo Stato con le frodi. La norma di legge, spiega la circolare, prevede che a rispondere dell'eventuale abuso debba essere soltanto il beneficiario del bonus. Insomma, l'unico a rispondere dovrebbe in teoria essere chi ha frodato il Fisco. Ma, spiega l'Agenzia delle Entrate, se c'è stato un «concorso» nel trarre in inganno lo Stato, rispondono pure tutti quelli che volontariamente o meno, hanno contribuito ala frode. Il punto è cosa si intende per «concorso». Per il Fisco chiunque non abbia operato con la «specifica diligenza richiesta» dal suo ruolo è complice della frode. E per gli intermediari finanziari come banche e Poste, spiega l'Agenzia delle Entrate, «è richiesta l'osservanza di una qualificata ed elevata diligenza professionale». Dunque il concorso sarà valutato «caso per caso».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0493**	-0,27
Yen Giapponese	**142,1100**	-0,70
Sterlina Inglese	**0,8582**	-0,08
Franco Svizzero	**1,0130**	-0,23
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,1489**	-0,31
Renminbi Cinese	**7,0367**	-0,34
Real Brasiliano	**5,4515**	0,31
Dollaro Canadese	**1,3600**	-0,44
Dollaro Australiano	**1,5212**	-0,28

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,89**	56,10
Argento (per Kg.)	**n.d.**	654,59

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**409,50**	445
Marengo Italiano	**321,60**	343

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,227**	1,57	1,200	1,730	19311358
Atlantia	**21,970**	-0,95	15,214	22,948	3671236
Azimut H.	**16,865**	-1,98	16,908	26,454	548822
Banca Mediolanum	**6,406**	0,00	6,173	9,279	580008
Banco BPM	**2,787**	-2,93	2,292	3,654	12550071
BPER Banca	**1,631**	-4,81	1,325	2,150	13185392
Brembo	**9,415**	-4,03	8,607	13,385	183426
Buzzi Unicem	**16,000**	-4,19	15,249	20,110	385342
Campari	**9,680**	-1,06	8,968	12,862	1372618
Cnh Industrial	**11,115**	-6,44	11,326	15,148	3528195
Enel	**5,422**	1,33	5,328	7,183	28834404
Eni	**11,430**	-1,97	11,516	14,465	15465466
Exor	**60,500**	-1,01	57,429	80,645	145364
Ferragamo	**14,860**	1,92	13,821	23,066	425157
FinecoBank	**11,845**	2,78	10,362	16,180	4118942
Generali	**15,445**	-0,48	15,448	21,218	3407254
Intesa Sanpaolo	**1,840**	-2,16	1,750	2,893	164285824
Italgas	**5,280**	2,72	5,155	6,366	2802660
Leonardo	**9,520**	-1,65	6,106	10,762	2667598
Mediobanca	**8,444**	-2,25	7,547	10,568	3818854
Poste Italiane	**8,692**	-0,78	8,686	12,007	2590722
Prysmian	**26,240**	-2,02	26,346	33,886	536564
Recordati	**38,890**	3,68	37,432	55,964	305237
Saipem	**30,310**	-8,07	29,310	97,062	2568239
Snam	**4,885**	1,73	4,665	5,567	7390770
Stellantis	**12,214**	-2,13	12,284	19,155	10255053
Stmicroelectr.	**31,125**	-1,75	31,196	44,766	1552029
Telecom Italia	**0,248**	0,24	0,217	0,436	20963278
Tenaris	**12,220**	-3,02	9,491	16,167	2456767
Terna	**7,266**	3,45	6,563	8,302	7018606
Unicredito	**9,812**	-3,95	8,079	15,714	25259372
Unipol	**4,323**	-1,93	3,669	5,344	1141058
UnipolSai	**2,298**	-0,61	2,146	2,706	642898
NORDEST					
Ascopiave	**2,950**	-0,51	2,973	3,618	57643
Autogrill	**6,462**	-0,28	5,429	7,206	3182939
B. Ifis	**14,000**	-2,51	14,096	21,925	57258
Carel Industries	**17,300**	-3,03	17,462	26,897	33131
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,754	163102
Danieli	**20,100**	-2,19	17,208	27,170	43753
De' Longhi	**18,830**	-0,11	18,736	31,679	109432
Eurotech	**3,006**	-3,72	3,026	5,344	292049
Geox	**0,752**	-5,29	0,692	1,124	521383
Italian Exhibition Gr.	**2,230**	-3,04	2,239	2,816	5355
Moncler	**37,810**	2,13	36,549	65,363	1108193
OVS	**1,604**	-2,14	1,594	2,701	1575240
Safilo Group	**1,243**	-1,27	1,100	1,676	340010
Zignago Vetro	**11,720**	0,86	10,978	17,072	204597

Somec, nuova perla artigiana per Marchetto: i marmi Budri

▶Mestieri pronta ad acquisire a luglio il 65% della società emiliana. Il sogno? «Wall Street»

L'ESPANSIONE

VENEZIA Mestieri mette un'altra perla alla sua collana dei maestri artigiani italiani. Il gruppo trevigiano Somec acquisirà per 7,5 milioni il 65% di Budri, attiva nella lavorazione del marmo. La società modenese è stata valutata 16,6 milioni e nel 2021 ha sviluppato un valore della produzione di 11,3 milioni e un ebitda pari a 1,3 milioni. «È un'azienda bellissima, al top della qualità nella lavorazione del marmo e delle pietre. Con quest'operazione ormai la divisione interni e mestieri artigiani ha consolidato virtualmente ricavi totali per 70-80 milioni per circa 130 addetti nelle sue quattro società (Tsi, Skillmax, Ceolin e ora Budri), con una presenza molto importante all'estero e in particolare negli Usa - spiega Oscar Marchetto, fondatore e presidente di Somec, società quotata in Borsa da 258,5 milioni di ricavi totali nel 2021 -. A fine mese partirà anche il sito di Mestieri. Nel 2023 l'iniziativa decollerà definitivamente. Siamo pronti ad aprire show room nelle principali città del mondo e in prospettiva l'altro mio sogno è quotare Mestieri all'estero, probabilmente negli Stati Uniti, il mercato già più importante per noi e con le maggiori possibilità di sviluppo». Mestieri, che ha già una controllata in Usa, potrebbe seguire le orme della padovana Stevanato (farmaceutico), quotata appunto solo a Wall Street. Ma questo è il futuro. L'oggi vede l'entrata di Budri in quella che Marchetto definisce una «squadra fatta di eccellenze che il mondo apprezza e ricerca, piccoli imprenditori artigiani che da soli non potrebbero mai partecipare a gare di 20-30 milioni come invece potremo fare insieme» sia per hotel a cinque stelle che per ville e abitazioni residenziali di lusso o nelle yacht. L'operazione verrà perfezionata entro il 31 luglio 2022 e prevede un'integrazione del prezzo provvisorio. Sulla quota di minoranza sono previste opzioni d'acquisto o vendita. La società modenese di famiglia Budri, che nasce dal conferimento d'azienda da Gmb, opera all'estero attraverso due filiali in Svizzera e a Londra. È presente inoltre a Milano con un proprio showroom di 450 metri quadrati, un "atelier di alta sartoria".

ALTRE OPERAZIONI

«La crescita non è finita qui, ci saranno altre acquisizioni», promette il vulcanico imprenditore trevigiano. Per ora Somec controlla direttamente Total Solution Interiors di Cantù (arredi interni e aree pubbliche per navi da crociera), e Skillmax di San Biagio di Callalta (fa arredi per interni di qualità). Mestieri srl invece controllerà direttamente la maggioranza della Gino Ceolin di Mogliano Veneto (firmata a fine maggio lettera non vincolante per acquisizione del 60% del capitale) e il 65% di Budri da perfezionare a fine luglio. «Questo è un progetto che piace molto anche all'estero, perché finalmente i clienti e gli architetti riescono a parlare direttamente con questi artigiani e con loro possono farsi realizzare arredi su misura», sottolinea Marchetto. Il motore rimane Somec: «L'aspettativa è di crescere rispetto al 2021 e lo faremo insieme ai miei tantissimi soci. Insieme siamo più forti e potremo crescere ancora di più all'estero. Gli Stati Uniti sono già il mercato principale. L'altro grande area d'espansione è il Medio Oriente».

Maurizio Crema

MARMI D'AUTORE Una delle realizzazioni dell'emiliana Budri

Intesa Sanpaolo

Distretti in salute, spicca il Friuli: export più 24,5%, terzo in Italia

Distretti in salute nel primo trimestre: + 19% export col Friuli Venezia Giulia che fa ancora meglio (+ 24,5%, terza regione d'Italia), fatturato generale + 25,2%. Lo certifica lo studio di Intesa Sanpaolo. Il confronto con i livelli pre-pandemici mostra un progresso del 16%. Quanto al 2021 il fatturato delle imprese manifatturiere distrettuali, dopo un calo pari al 14,5% nel 2020 (a prezzi correnti e in valori mediani), ha registrato un rimbalzo del +25,2%, il 4,3% in più rispetto al 2019. Un contributo importante è venuto dalle esportazioni che nel 2021 hanno sfiorato i 133 miliardi di euro, toccando un nuovo record storico. Solo il sistema moda non ha ancora pienamente recuperato. L'invasione russa dell'Ucraina ha profondamente modificato lo scenario macroeconomico. In valore le regioni più esposte sono il Veneto (805 milioni di euro), la Lombardia (771 milioni) e l'Emilia-Romagna (531 milioni). Dall'analisi spicca un nucleo di imprese distrettuali champion: se ne contano 845 (il 4,7% del totale). Spiccano Lombardia (262) e Veneto (208). Le filiere di prossimità rimangono un fattore competitivo nei distretti: i fornitori sono molto più vicini ai committenti di quanto avviene altrove (mediamente 116 km rispetto a 140). È in accelerazione l'adozione di tecnologie Industria 4.0, soprattutto tra le aziende medio-grandi. Sale poi la sensibilità alla transizione ecologica, ma si può fare di più: nel legno-arredo nell'ultimo triennio poco meno di un'impresa su tre ha acquistato macchinari che riducono il consumo energetico.

Dl Radiators passa agli inglesi di Stelrad

LA SVOLTA

VENEZIA La società Dl Radiators passa alla Stelrad, leader nel mercato in Nord Europa quotato alla Borsa di Londra. L'azienda che faceva capo alla famiglia De' Longhi con sede a Moimacco (Udien), leader nella produzione di radiatori tubolari, termoarredo e piastre, è stata acquisita al 100% dal gruppo inglese. L'annuncio da parte dell'Ad di Dl Radiators Stefano Valente: «La perfetta reciprocità di ideali, vision, mercati e prodotti, unito alla comune cultura manifatturiera, ha reso possibile questo accordo, unitamente alla volontà condivisa di continuare ad investire in tecnologie all'avanguardia nel polo industriale di Moimacco. Dl Radiators, con l'attuale management team, continuerà la produzione e la vendita di radiatori a piastre, scalda salviette, radiatori tubolari e radiatori elettrici con i premium brand DL Radiators e De' Longhi attraverso i suoi storici clienti partner. Questo importantissimo accordo, consentirà a Dl Radiators di consolidare l'attuale posizione. Sicuramente essere parte integrante di un importante gruppo come Stelrad ci consentirà di affrontare con ancor più positività ed entusiasmo le future opportunità che si manifesteranno».

INTEGRAZIONE

Dl Radiators conta circa 350 collaboratori e il fatturato ha toccato nel 2021 gli 86,9 milioni di euro. Lo scorso luglio si era chiusa la vertenza che aveva portato alla chiusura dell'impianto di Fossalta di Piave (Venezia): l'accordo raggiunto aveva mirato al mantenimento dei livelli occupazionali con accordi con altre aziende del territorio per i reinserimenti stabili di alcuni lavoratori. Il gruppo Stelrad ha impianti industriali in Uk, nei Paesi Bassi e in Turchia, con 1.326 collaboratori e ricavi per 232,5 milioni di sterline. L'Ad del gruppo inglese Trevor Harvey: «Questa è una transazione strategica per Stelrad».

IN BREVE

MARCOLIN
CERTIFICAZIONE INTERNAZIONALE

Marcolin, azienda tra i leader a livello mondiale nel settore dell'eyewear, ha ottenuto la certificazione Iso 13485:2016, che regola a livello internazionale i sistemi di gestione qualità nel settore dei dispositivi medici. Lo rende noto la società bellunese guidata dall'Ad Fabrizio Curci (foto). Rilasciata da Dnv, ente indipendente e trust provider leader nei servizi di assessment e gestione del rischio, pioniere nello sviluppo di soluzioni di digital assurance, la certificazione con validità triennale è stata riconosciuta in relazione alla «progettazione, produzione e immissione in commercio di dispositivi medici oftalmici non attivi, ovvero montature da vista e montature con lenti blue block». Marcolin risulta essere il primo player della industry - tra i produttori - ad averla ottenuta.

RICICLO
CAMPAGNOLO TRA I FONDATORI DEL CONSORZIO COBAT TESSILE

Il gruppo veneto F.lli Campagnolo, che dal 1948 produce abbigliamento sportivo attraverso brand dedicati (Cmp, Melby, Marina Militare, Maryplaid) è tra i fondatori di Cobat Tessile, consorzio volontario italiano per la raccolta, il trattamento e l'avvio a recupero di prodotti tessili giunti a fine vita. Costituito da Cobat spa, la più grande piattaforma dell'economia circolare in Italia controllata dal gruppo Innovatec, Cobat Tessile costituisce un unicum nel panorama nazionale e l'azienda veneta ha scelto di essere tra i primi promotori del progetto insieme a Leva, Remmert, associazioni artigiane e Confindustria Toscana Norda e Tintess Spa, società attiva nel settore del riciclo.

Industria spaziale, il Veneto va in rete anche per il Pnrr

IL SETTORE

TREVISO Spazio, ultima frontiera. Anzi no. Piuttosto, la frontiera prossima ventura, quella in cui anche il Veneto si sta calando in maniera importante. Con risorse, progetti e imprese sempre più numerose e innovative. È la Space Economy, un mercato che evoca scenari fantascientifici alla Star Trek, ma che nella realtà è molto più vicino agli aspetti quotidiani di quanto sembri. Un esempio semplice e d'attualità: l'emergenza idrica. Grazie ai big data raccolti dal sistema satellitare, nel prossimo futuro sarà possibile prevedere in anticipo questi scenari e cercare le misure più adeguate per arginarli. Nella Space Economy il Veneto è già attivo da tempo, ma la novità recente è la creazione, sotto l'egida della Regione, di una vera e propria rete organizzata, che prende il nome di Rir-Air, ovvero Rete innovativa Regionale Aerospaziale, gestita dal Consorzio Co.Si.Mo. E che è stata presentata ieri all'H-Farm Campus di Roncade nel corso del convegno "Il Veneto e la frontiera dello spazio", organizzato in occasione del roadshow per il decennale del Ctna, il Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio, in cui la rete veneta è entrata dal 2020.

Del distretto aerospaziale veneto fanno parte oggi 40 aziende, 12 delle quali hanno aderito nel primo semestre di quest'anno, che complessivamente impiegano poco meno di 4.000 addetti diretti e, nel 2021, hanno espresso un fatturato annuo di 873 milioni (+ 21,9% sul 2020) di cui il 40% realizzato al di fuori dell'Europa.

Ma la vera novità, come ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico ed Energia Roberto Marcato, è stata il mettere in stretta sinergia queste imprese con il mondo della ricerca: «La Rir, la rete innovativa regionale, è un modello che abbiamo fortemente voluto con l'obiettivo di mettere a sistema il mondo della ricerca universitaria con le imprese. Ed è davvero una sfida che stiamo vincendo, mettendo in campo disponibilità e risorse per la ricerca applicata al servizio dell'imprenditore».

«Come Regione – ha aggiunto Francesco Calzavara, assessore al Bilancio e alla Programmazione con delega all'Agenda Digitale del Veneto – metteremo a punto nella prossima Agenda 2025 obiettivi concreti per lo sviluppo di nuovi servizi per il governo del territorio che possano contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Il Veneto ha compreso l'importanza della space economy ed è per questo motivo che tra le 16 proposte progettuali legate al Pnrr questa costituisce uno dei capisaldi sui quali costruire il futuro digitale della nostra regione».

FUTURO DIGITALE

«Il Consorzio Cosmonautico Co.Si.Mo. è uno dei soci più "giovani" del Ctna – ha detto Federico Zoppas, presidente Rir-Air – abbiamo, infatti, aderito a dicembre 2021 ma siamo pronti a crescere velocemente. Siamo infatti la quarta regione italiana nella filiera dell'Aerospazio. La nostra rete conta aziende e start up provenienti da ambiti molto diversi, dai sistemi di propulsione alle telecomunicazioni, dal bilanciamento termico dei satelliti alla strumentazione opto-meccanica, ma tutti ugualmente interessati alla frontiera sempre più "raggiungibile" della space economy, un settore che oggi è un importante driver di crescita e di occupazione dei prossimi anni in grado di contaminare moltissimi altri come: agricoltura di precisione, medicina, automotive».

«Il Veneto – ha concluso il presidente di Assindustria Venetocentro, Leopoldo Destro – terra da sempre vocata alla ricerca e all'innovazione, con questo modello avrà la possibilità anche di attirare grandi talenti. Come associazione siamo convinti che a livello regionale, oltre alle 40 già presenti nella rete del Rir, esistano potenzialmente oltre 300 realtà che possono entrare e competere in modo forte nella Space Economy, creando una filiera in cui possano convivere grandi, piccole e medie imprese».

Paolo Colombo

SETTORE AVANZATO Federico Zoppas, presidente della rete veneta Rir - Air che promuove l'industria spaziale

RAGGRUPPATE 40 AZIENDE PER 873 MILIONI DI RICAVI MARCATO: «SINERGIA CON LE UNIVERSITÀ» DESTRO: «ALTRE 300 REALTÀ GIÀ PRONTE»

L'anteprima a Roma

I finalisti del Campiello lanciano il tour dei 60 anni

Parte da Roma la 60esima edizione del Premio Campiello, che ha visto ieri sera i cinque finalisti tornare sulla terrazza dell'Associazione Civita in Piazza Venezia, in un'anteprima del tour che prenderà il via il 28 giugno da Parma e si concluderà ad Asiago il 31 luglio. La finale, il 3 settembre, torna al Teatro La Fenice, con una diretta su Rai 5 e Rai Cultura, in onda dalle 20,45, condotta Francesca Fialdini e Lodo Guenzi. Alla serata è stato presentato un video sui sessant'anni del premio, ripercorrendo la sua storia da quando lo vinse Primo Levi nel 1963: «È la storia del Campiello, ma anche del nostro Paese e della letteratura italiana», ha spiegato Silvia Calandrelli, direttrice di Rai Cultura e membro della giuria dei letterati. Presenti i finalisti: Fabio Bacà, «Nova» (Adelphi), Antonio Pascale, «La foglia di fico. Storie di alberi, donne, uomini» (Einaudi), Daniela Ranieri, «Stradario aggiornato di tutti i miei baci» (Ponte alle Grazie), Elena Stancanelli, «Il tuffatore» (La nave di Teseo), Bernardo Zannoni, «I miei stupidi intenti» (Sellerio).

Il bibionese, campione paralimpico nei 100 metri stile libero a Tokyo 2020, racconta nel libro "Punto. A capo" il percorso dalla diagnosi terribile quando aveva 3 anni e mezzo ai trionfi nelle piscine di mezzo mondo. Papa Francesco: «È un esempio»

(ti.gra.) Antonio Fantin è un ragazzo di mare, orgoglio di Bibione dove è nato nel 2001, medaglia d'oro nei 100 metri stile libero alle Paralimpiadi di Tokyo 2020 e pluridecorato a livello mondiale ed europeo. Quando aveva solo tre anni e mezzo i medici spiegarono ai genitori che soffriva di una rarissima malformazione artero-venosa (Mav) che aveva provocato la perdita di forza e controllo degli arti inferiori e che necessitava di una rischiosa operazione. Fu il primo grande ostacolo che riuscì a superare. Ha iniziato a nuotare come forma di riabilitazione postoperatoria e da lì è iniziata un'ascesa irresistibile che lo ha portato anche a stabilire il record mondiale nella sua categoria. In questo libro pubblicato da Piemme "Punto. A Capo. Dalla malattia all'oro paralimpico" Antonio descrive "la storia di un bambino che ha saputo trasformare la disabilità in un sogno, fino a realizzarlo". Papa Francesco ha letto il libro e ha scritto al campione: «Caro Antonio, tantissime persone hanno bisogno del tuo messaggio e del tuo esempio». Di seguito ne pubblichiamo uno stralcio, intitolato "La fata turchina": mamma Sandra.

Antonio Fantin, fenomeno del nuoto paralimpico: oro ai Giochi di Tokyo nei 100 sl e pluricampione del mondo

Antonio Fantin

«Io, nato due volte»

Antonio Fantin

11 febbraio 2005

Sono nato per la seconda volta. Avevo poco più di tre anni.

Quella notte mi ritrovavo sul lettino di una sala operatoria in un momento dal quale dipendeva il mio futuro: che strana è la vita. Spesso è questione di attimi: un po' come nel nuoto, dove tutto si decide nell'arco di secondi o persino di centesimi.

Un paio di giorni prima avevo festeggiato il Carnevale con i miei amici, e la mattina dopo mi ero svegliato accusando un dolore al piede. Una distorsione? Così sarebbe potuto sembrare agli occhi di chi, di lì a poco, mi avrebbe visitato. Mia mamma, infatti, si era subito allertata e aveva contattato il medico; era abituata a consultarsi con lui anche per un semplice raffreddore.

Eppure le ore passavano e il dolore persisteva. Non era una semplice distorsione, come venne appurato successivamente all'ospedale di Udine, dove ero stato trasferito per un approfondimento strumentale, inizialmente una risonanza magnetica.

E così, dal Carnevale all'ospedale.

È proprio in questi momenti, quando tutto sembra offuscarsi, che fai la conoscenza di chi rende tutto più chiaro. Nel mio caso è stata la dottoressa Carla Romanello. Pur non avendomi mai visto prima, fin dal momento in cui sono entrato nel reparto pediatria dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia mi ha accolto e mi ha curato come una seconda mamma. E accanto a lei anche un altro medico pediatra, il dottor Pecile, che il destino mi aveva fatto conoscere qualche tempo prima in occasione di una semplice visita.

Subito dopo avermi ricevuto, con straordinaria prontezza la dottoressa mi ha accompagnato a fare una risonanza magnetica d'urgenza per capire di cosa realmente si trattasse, per capire cosa effettivamente avesse causato la perdita di forza e controllo agli arti inferiori manifestata successivamente al dolore al piede.

La diagnosi ha reso tutto più chiaro: era stata una mav, una malformazione artero-venosa formatasi in una posizione assai poco abituale. «Una cosa mai vista in tanti anni del mio lavoro» esclamò un anestesista veterano dell'ospedale. Anche oggi, dopo tanto tempo, i medici che ascoltano la mia storia rimangono stupefatti.

Dopo la risonanza arrivò il momento di capire quale sarebbe stato il mio destino. Potevo essere operato o avremmo dovuto arrenderci ancora prima di iniziare a lottare? La seconda tappa di quella lunga notte fu l'angiografia, esame radiologico che permette di osservare i vasi sanguigni tramite l'iniezione endovenosa di un mezzo di contrasto.

Mi stavano preparando, sotto la supervisione della mia "fata turchina". Così avevo chiamato mia mamma che, per poter stare al mio fianco anche in quegli istanti, avevano fatto vestire con camice, calzari e cuffia, mentre mio papà attendeva fuori.

Non mi hanno mai mollato, neanche quando hanno dovuto salutarmi e aspettare davanti alla porta che mi separava da loro. Così fecero quella notte, e così continuano a fare nella mia vita.

Dopo una lunga attesa finalmente arrivò il responso. Mamma Sandra e papà Marco mi hanno sempre detto di ricordare come fosse ieri l'attimo in cui il professor Petralia, dopo il delicato e infinito esame, comunicò loro la bella notizia: potevo essere operato. È stata la prima intercessione per me della mia amica Maria, la Madonna, e non a caso l'11 febbraio è proprio la ricorrenza della Madonna di Lourdes.

Mia mamma infatti, come mi ricorda sempre, durante l'angiografia aveva chiesto a mio nonno Rino di pregare la sua "Comare", così lui chiamava la Madonna, alla quale è sempre stato tanto devoto. Sua è la statua nella chiesa parrocchiale di Bibione, dove è apposta una targhetta: AD ANTONIO PGR (per grazia ricevuta), NONO RINO.

Quando ripenso alla mia storia, ancora di più in questi giorni in cui la sto srotolando e scrivendo, spesso mi capita di pensare a mio nonno, e di rivedermi in lui. Mi ha in-segnato: segnato dentro. Suo è il timbro della giovialità; suo è il sorriso, suo il guardare con positività la vita, comunque sia, con il consueto fischiettare che lo anticipava sempre. Suoi il coraggio di rischiare e la capacità di mettersi costantemente in gioco, ma sempre con responsabilità; suoi l'essere di parola e il far bene le cose; suo l'arrivare puntuale, anzi, possibilmente in anticipo, perché «meglio aspettare» diceva «che farsi attendere». Sua la passione per il lavoro, tanto che custodisco ancora nel cuore una frase che mostrava il suo grande dispiacere durante la malattia: «Peccà morir per non poder più lavorar». Peccato morire per non poter più lavorare. Questo era mio nonno.

(...) Nel buio più profondo della notte e della mia vita, l'appiglio è stato il reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Alle persone che lo animano e compongono devo tutta la mia riconoscenza per avermi salvato e aver fatto in me un piccolo-grande miracolo, sia in sala operatoria sia indicando ai miei genitori la strada per la rinascita: la piscina.

La sala operatoria da un certo punto di vista è un luogo che ricorda una grande piscina, o almeno sono simili le sensazioni che si provano subito prima che l'anestesia faccia effetto e tutto venga ovattato come se ti stessi per immergere in acqua, in un mondo nuovo. L'intervento, quella notte, è stato interminabile, così mi racconta chi era ad attendermi, e dopo ore e ore di silenzio ho iniziato la mia riemersione in superficie, e con me tutti hanno ricominciato a respirare, i miei genitori, i miei zii accorsi nel frattempo in ospedale, i nonni con mia sorella Anna e i miei cugini a casa.

Dopo l'operazione i medici spiegarono ai miei genitori l'importanza della riabilitazione per il recupero, in particolare era fondamentale che facessi fisioterapia in acqua.

Ed è così che la piscina è entrata nella mia vita, ed è iniziata la mia avventura più grande. Senza la riabilitazione e quell'operazione finita con successo non ci sarebbero stati il nuoto e la speranza, grazie a esso, di migliorare sempre più la mia mobilità. Non ci sarebbero stati il mio primo incontro con la piscina e ogni mia bracciata verso l'oro paralimpico. La fata turchina e la mia dottoressa erano accanto a me al momento del mio risveglio e da allora non mi hanno più lasciato.

IN FAMIGLIA Immagini di Antonio Fantin da piccolo e, sotto, assieme ai genitori Sandra e Marco

«LA SALA OPERATORIA DA UN CERTO PUNTO DI VISTA RICORDA UNA GRANDE PISCINA. DA LÌ È INIZIATA LA MIA SPLENDIDA AVVENTURA»

PUNTO. A CAPO DALLA MALATTIA ALL'ORO PARALIMPICO di Antonio Fantin (Piemme 10,90 euro)

Nuovo allestimento dell'opera che ha dato la notorietà al compositore inglese Benjamin Britten
La regia è di Paul Curran, scene di Gary McCann. Sul podio il direttore slovacco Juraj Valcuha

Peter Grimes, un'opera in un prologo e tre atti eseguita per la prima volta nel 1945

LA REGIA Lo scozzese Paul Curran. A fianco, una scena di "Peter Grimes"
(Foto Michele Crosera)

LIRICA

In scena Peter Grimes prima volta alla Fenice

Va in scena questa sera, per la prima volta al Teatro La Fenice, "Peter Grimes" di Benjamin Britten. Nonostante il rapporto privilegiato tra il compositore inglese e la città di Venezia - la prima assoluta del "Giro di vite", nel 1954, avvenne proprio alla Fenice nell'ambito del festival della Biennale - questo lavoro in città non era mai stato rappresentato. La regia di questo nuovo allestimento è affidata al regista scozzese Paul Curran, con le scene e i costumi di Gary McCann e le luci di Fabio Barettin. Sul podio il direttore slovacco Juraj Valcuha, con il coro preparato da Alfonso Caiani.

"Peter Grimes" è un'opera in un prologo e tre atti su libretto di Montagu Slater, tratto dal poema "Il borgo" di George Crabbe. Eseguita la prima volta a Londra il 7 giugno del 1945, fu accolta con grande favore: per il pubblico inglese, fiaccato dalla guerra che si era appena conclusa, ebbe anche il significato di un'auspicata rinascita. La vicenda ruota attorno al discusso pescatore Grimes, personaggio ambiguo e tormentato, sospettato di aver ucciso due apprendisti e guardato con diffidenza da tutti. Alla fine non potrà che trovare il proprio riscatto morendo in mare.

Il regista Curran mancava dalla Fenice dal 2012, quando aveva firmato la regia di "Tristano e Isotta" di Wagner. «Sono felice di tornare a Venezia - afferma - per un titolo modernissimo, una storia senza tempo che si lega strettamente all'opera il "Giro di vite" scritta da Britten proprio per questa città che amava profondamente». A interessare particolarmente Curran è il dramma personale di Grimes che subisce il pregiudizio della sua comunità, tema caro al compositore inglese che, con diverse sfumature, aveva conosciuto qualcosa di simile. «La storia del protagonista di quest'opera è quella di un uomo giudicato dalla società in cui vive, costretto a subire le critiche di chi senza conoscere davvero i fatti si esprime basandosi solo sull'apparenza. È quanto avviene quotidianamente».

AMBIENTAZIONE

Il regista ha scelto di ambientare l'opera negli ultimi anni della seconda guerra mondiale. «Ci troviamo nella costa est dell'Inghilterra, in un luogo astratto e piatto. Grimes è un uomo difficile che parla poco; l'altro grande protagonista è il coro, la comunità che giudica senza sapere». Curran tornerà presto alla Fenice con "Arianna a Nasso" di Strauss sempre diretta da Valcuha.

La compagnia di canto di "Peter Grimes" vede impegnati Andrew Staples nel ruolo del titolo, Emma Bell in quello di Ellen Orford, Mark S. Doss in quello del Captain Balstrod, Sara Fulgoni in quello di Auntie. Patricia Westley e Jessica Cale saranno rispettivamente First e Second Niece. Ricordiamo ancora Cameron Becker, (Bob Boles), Sion Goronwy (Swallow), Rosalind Plowright, (Mrs. Sedley), Eamonn Mulhall (Horace Adams), Alex Otterburn (Ned Keene); Laurence Meikle (Hobson). Pietro Moretti interpreterà il ruolo muto dell'apprendista di Grimes. Lo spettacolo andrà in scena in lingua originale con sopratitoli in italiano e in inglese. Cinque le repliche fino al 5 luglio.

Mario Merigo

Verona, domani il debutto

All'Arena il Nabucco con Enkhbat

**VERONA Domani (21,15) all'Arena di Verona debutta Nabucco di Giuseppe Verdi, terzo titolo in scena al 99° Opera Festival. Il kolossal verdiano torna nella spettacolare produzione cinematografica e risorgimentale di Arnaud Bernard, che colloca la vicenda negli anni in cui fu composta l'opera.
Nel ruolo del titolo il grande baritono Amartuvshin Enkhbat, acclamato in Arena fin dai suoi esordi, fa il suo atteso ritorno sull'immenso palcoscenico sotto le stelle immediatamente dopo il grande successo personale riscosso come nuovo Rigoletto al Teatro alla Scala. Accanto a lui, il soprano uruguaiano Maria José Siri interpreta per la prima volta a Verona il ruolo di Abigaille, recentemente entrato nel suo repertorio. È al suo debutto areniano il basso Abramo Rosalen nei panni di Zaccaria, in questa edizione leader più politico che mai per il popolo oppresso, mentre il tenore Samuele Simoncini e il mezzosoprano Francesca Di Sauro (giovanissima all'esordio in Arena) interpretano rispettivamente Ismaele e Fenena. Sul podio sale il Maestro Daniel Oren.**

Possagno

In mostra la Maddalena ritrovata di Canova

Una giovane donna biondissima inginocchiata davanti ad una parete di roccia, le lunghe chiome sciolte sulle spalle nude, un drappo verde che le cinge i fianchi. È la Maddalena Penitente del Canova, il dipinto perduto di cui il Museo Canova di Possagno ha annunciato tempo fa il ritrovamento e che da ieri viene esposto al pubblico in una mostra che celebra anche il secondo centenario della morte dell'artista. «Il ritrovamento della Maddalena dipinta da Canova stabilisce un dialogo

tra la pittura, il disegno e la scultura in un solo pensiero di dolore e di penitenza», commenta Vittorio Sgarbi, presidente di Fondazione Canova Onlus e del Comitato Nazionale delle celebrazioni per il bicentenario dell'artista veneto. Il critico ricorda la singolare coincidenza del ritrovamento della tela - attualmente conservata in una collezione privata - con la vendita all'asta il prossimo 7 luglio a Londra dell'ultima scultura di Maddalena del Canova ricomparsa nel 2002 a Londra durante un'asta di scultura da giardino, oggi stimata tra i 5 e gli 8 milioni di sterline. «Anche la Maddalena di Possagno - dice Sgarbi - è una scoperta annunciata da memorie e fonti canoviane, che riappare dopo un lungo oblio».

Aldo Tagliapietra e i 50 anni dell'album "Uomo di pezza" «Allora c'erano tante idee»

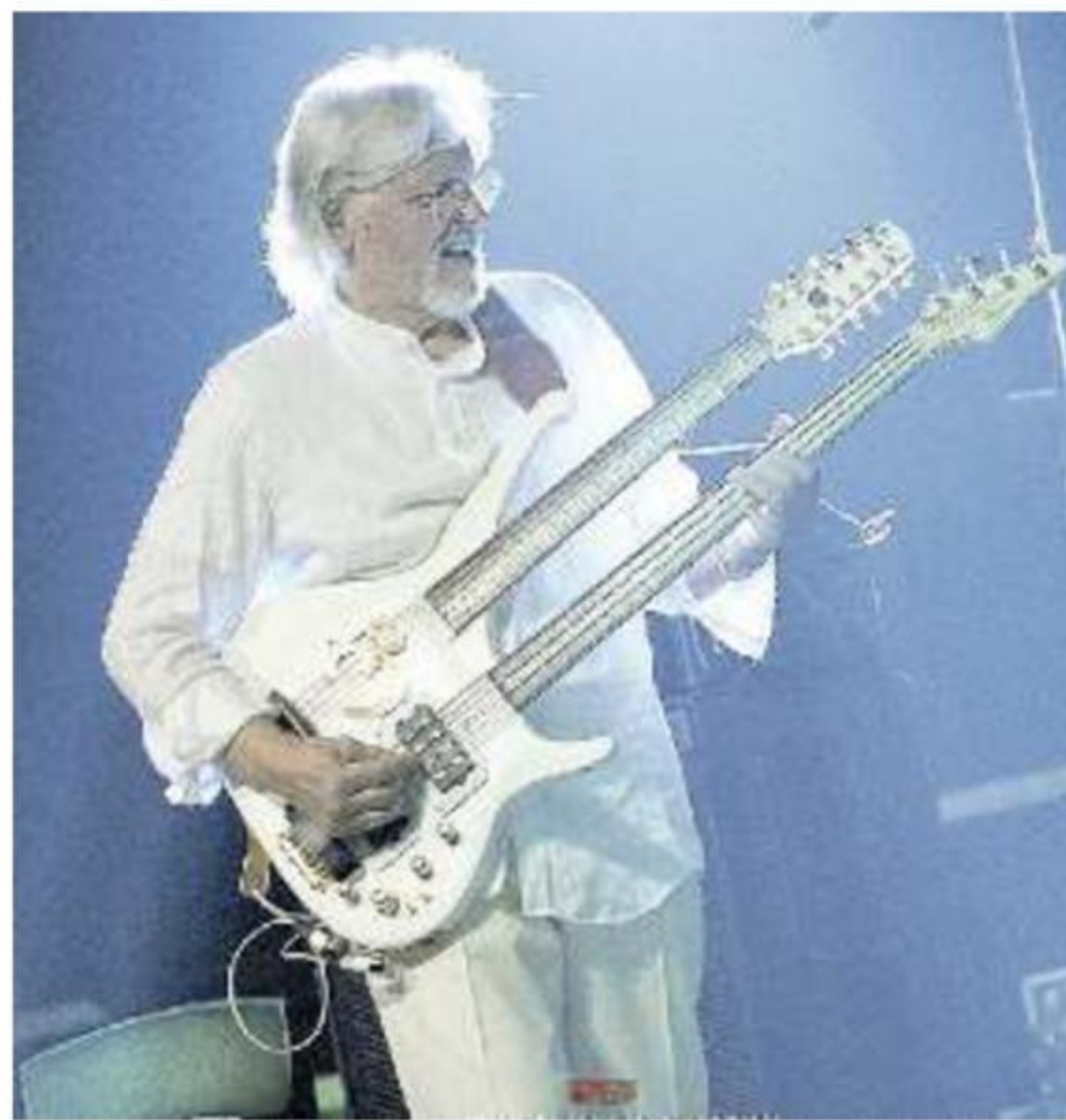
IN FORMA Aldo Tagliapietra, 77 anni, un anno in meno di Mick Jagger, in tour per i 50 anni di "Uomo di pezza", storico successo delle orme. Domenica all'Arena di Montemerlo (Padova)

L'INTERVISTA

«Francamente non riesco a capire come possa ancora muoversi in quel modo. Mick Jagger ha un anno più di me e davvero lo invidio da matti».
Aldo Tagliapietra, 77 anni, in questi giorni è in tour per celebrare i 50 anni di uno storico album delle Orme "Uomo di pezza" che ha segnato un capitolo decisivo nella storia della band veneziana. Il bassista si esibirà domenica all'Arena di Montemerlo in provincia di Padova (prevendita su www.mailticket.it, apertura biglietteria alle 20 inizio spettacolo 21.30) e per l'occasione, oltre ai brani più famosi della band che lo ha reso celebre a livello internazionale, riproporrà tutte le canzoni dell'album del 1972. Al suo fianco Matteo Ballarin, Andrea De Nardi, Manuel Smaniotto e Andrea Lion. «Se quando abbiamo avviato le registrazioni - racconta Tagliapietra - ci avessero detto che dopo 50 anni il disco sarebbe stato ripubblicato, in vinile e anche a colori, penso che non ci avremmo mai creduto. E invece l'operazione, anche grazie ad una bella confezione, sta funzionando».

Cosa ricordi di quell'esperienza arrivata dopo un altro disco importante come "Collage"?
«Per quel disco ci avevano fatto andare in un piccolo studio con un impianto che mi pare avesse solo 8 piste. In questo caso, invece, la lavorazione avvenne a Milano in un ex teatro privato che, ci avevano raccontato, prima di essere rilevato dalla Polygram era appartenuto a Benito Mussolini. Era un mondo molto diverso rispetto ad oggi».

Come lavoravate?
«Diciamo che in Veneto cercavano l'ispirazione, ricordo che andavamo in montagna a Tambre per meditare e poi andavamo a Milano in studio. Tanti pezzi li preparavano direttamente a casa».

Uno dei vostri più grandi successi, "Gioco di bimba" tratto proprio da questo "Uomo di pezza", sembra ispirato dal folk inglese.
«Si, ha una struttura folk e il brano era stato proposto da Toni Pagliuca. Ci abbiamo lavorato un po' ed è venuta fuori quella che io ho sempre chiamato "una ballatina" che è rimasta per ben 9 mesi in classica tra i brani più venduti. Anche il testo lo ha scritto Toni e raccontava, in maniera molto velata, la vicenda di una violenza su un minore tratta da un articolo di giornale. Purtroppo, anche dopo tutti questi anni, queste tematiche caratterizzano la nostra quotidianità. Insieme ad "Amico di ieri" rimane uno dei brani più conosciuti delle Orme».

IL TOUR DEL BASSISTA DELLE ORME CHE CELEBRA LO STORICO SUCCESSO APPRODA DOMENICA A MONTEMERLO: «I GIOVANI ATTRATTI DAL VINILE»

Che mondo era quello del 1972?
«Erano stati introdotti nuovi strumenti, come il sitar o l'arpa celtica, e c'era un grande fermento. La cosa che non mi è mai piaciuta, però, è che se un gruppo aveva un po' di successo spesso veniva criticato da una parte del pubblico e da alcuni addetti ai lavori. Ricordo che nei concerti ci applaudivano sempre, poi iniziavamo le prime note di "Gioco di bimba" è venivamo accusati di tradimento».

Come ti spieghi le ristampe di dischi in vinile così datati?
«I giovani sono attratti dai vinili e vogliono scoprire la musica di 50 anni fa, vogliono conoscere il passato. Ma penso anche che quella musica, a differenza di molte recenti produzioni, veniva da artisti molto preparati e, soprattutto, c'erano tante idee. Anche in un solo brano c'erano più intuizioni».

Gianpaolo Bonzio

Fanny Ardant un folle amore

I GIOVANI AMANTI
Regia: Carine Tardieu
Con: Fanny Ardant, Melvil Poupaud, Cécile De France
DRAMMATICO ★★

Ci vuole coraggio di attrice e di icona del cinema francese ad interpretare se stessa, donna di 73 anni, senza nascondere col trucco le rughe e le mani segnate inesorabilmente dall'età.

E Fanny Ardant lo dimostra affrontando lo sguardo del pubblico e anche del suo più giovane (di 25 anni) amante del film di Carine Tardieu (suo "Toglimi un dubbio"). Una storia che si svolge nell'arco di quindici anni, con un prologo in un letto di un ospedale oncologico e un epilogo in un bar parigino con un inno all'amore. Ci sono degli intralci, ovviamente, come la moglie e i figli del fascinoso oncologo-amante e la figlia di lei instabile sentimentalmente. Ma c'è anche l'intralcio del pregiudizio sociale: può un uomo di 50 anni amare perdutamente una donna di 73 affetta da Parkinson, tanto da lasciare la famiglia, per amarla "fino alla morte"? Ed è la morte il convitato di pietra del film.

L'idea dei "giovani amanti" è stata scritta dalla regista Solveigh Anspach poco prima di morire e lasciata in eredità alla Tardieu che punteggia gli avvenimenti con piccoli segnali del fine vita, ma privilegiando l'inesorabilità delle forze dell'amore sotto qualunque tempo (umano e meteorologico, pioggia compresa che fa sempre tono).

I movimenti tra Irlanda e Tgv Lyon-Paris, compresi i collaterali intrecci familiari e lavorativi (le riunioni oncologiche) sembrano più parentesi riempitive che parti necessarie allo sviluppo del melodramma. Può interessare ma non coinvolgere questo amour fou che madame Ardant tenta di sorreggere con di fronte un bellimbusto di poca arte nella parte.

Giuseppe Ghigi

Dopo Cannes, sugli schermi lo straripante biopic dedicato al Re del rock'n'roll a firma Baz Luhrmann che rilegge il Mito e l'America. Strepitosi Butler e Hanks

Elvis, di tutto di più

ELVIS
Regia: Baz Luhrmann
Con: Austin Butler, Tom Hanks, Helen Thomson
BIOGRAFICO ★★★1/2

Certo si può detestare il cinema di Baz Luhrmann. È facile. Chi possiede una creatività spesso non placidamente assimilabile, sa di andare incontro a fan sfegatati e detrattori sarcastici. Il suo cinema è delirante fino alla spossatezza, si sfoga continuamente nel suo armamentario kitsch: urla, ammassa, confonde, sovraespone, cede facilmente alla "barocconata", martellando lo spettatore anche quando il riverbero dei suoi personaggi, reali o immaginari, consentirebbe una rappresentazione più piana. Ma con il regista australiano questo non accade mai: con lui si va sulle montagne russe.

Non poteva quindi che deflagrare questo biopic dedicato a Elvis Presley, dilatato e dilaniato dentro a scossoni continui di montaggio, reclamizzando una propria audacia di orchestrare una vita talmente esagerata, e durata appena lo spazio di 42 anni, con altrettanta baldoria di immagini, perché forse, al di là di tutto l'apparato estetico su cui poggia il cinema di Luhrmann (e qui siamo perlopiù dalle parti di "Moulin Rouge!"), una vita così eccessiva non poteva che essere raccontata così. E quindi, se si esclude solo "Australia", non caso il suo film meno riuscito, era quello che ci si poteva attendere.

RICOSTRUZIONE

Sfavillante nella ricostruzione storica, non restio a rappresentarne tutte le contraddizioni, la lettura del Mito di un cantante che ha venduto dischi come nessun altro, è una sorta di manifesto imponderabile di un fenomeno probabilmente non replicabile, non soltanto attraverso l'istinto, il carattere, la sfrontatezza (anche di richiamo sessuale: d'altronde Elvis the Pelvis) dell'individuo, ma anche di tutta una società (vengono ricordati omicidi celebri, dai Kennedy a Martin Luther King, fino a Sharon Tate) e un'industria che di quei miti sapeva (e sa) cibarsi senza sentimentalismi: e la parabola successivamente (auto)distruttrice porterà Elvis a una morte precoce.

Precorrendone le tappe nel luccichio dorato ma sufficientemente prodromo di tragedia, Luhrmann costruisce un Elvis tra il vero e il possibile, divorato dai successi e dalle polemiche (le accuse di razzismo, l'appropriazione della black music, le accuse di esibizioni sul palco esplicitamente erotiche), destinando il celebre concerto di Las Vegas nel 1971, qui magnificamente ricostruito, a momento topico di una carriera e di una vita intera. Straordinaria l'interpretazione di Austin Butler, autentica rivelazione, mentre spetta a Tom Hanks dar vita al mefistofelico colonnello Parker, il manager spregiudicato che si vanta a inizio film di essere l'unico inventore del Mito (non senza un po' di verità), perché il talento da solo quasi mai basta.

E tra i tanti biopic su divi musicali degli ultimi anni, di quello dedicato a Elvis resterà almeno il rumore.

Adriano De Grandis

Italia

Una violenza subita e una nuova vita

LA RAGAZZA HA VOLATO
Regia: Wilma Labate
Con: Alma Noce, Luka Zunic, Rossana Mortara
DRAMMATICO ★★★

Uno stupro tra adolescenti, una ragazza dal contesto familiare segnato dai silenzi, una maternità non voluta e una nuova vita che potrebbe prendere il volo. È uno sguardo al femminile (i maschi fanno magra figura) che cerca di evitare il sociologico, ma a volte vi scivola, e resta concentrato sul volto di Nadia (la brava Alma Noce) costretta a farsi da sola carico di una violenza subita. Pur nell'incertezza dei movimenti di macchina e qualche forzatura nel segnare i rapporti familiari, è un cameo che ha la sua dignità e lascia alla fine un malinconico appello alla speranza. (g.g.)

STRAORDINARIO **Tom Hanks, interpreta il mefistofelico colonnello Parker, che si vanta di essere l'inventore del Mito**

Quattro amici e la Due Cavalli: diario di viaggio dopo la maturità

IL LIBRO

Una mitica Citroen, quattro ragazzi e un viaggio on the road nell'Europa degli anni '80, da Trieste alla Grecia. Un viaggio che è sì geografico, lungo un continente ancora segnato dai confini, ma è anche nel tempo, in un mondo meno tecnologico, e di formazione, segnando la fine della tarda adolescenza e l'inizio della maturità. È questo il mondo al centro di Due Cavalli, il romanzo d'esordio di Francesco Antonini, triestino di nascita, una vita nelle redazioni giornalistiche (di cui 25 anni al Gazzettino, tra Udine e Venezia). La storia raccontata prende spunto dalla vita dell'autore: «Si tratta di un viaggio che ho fatto veramente, assieme ad altri tre ragazzi, alla fine del Liceo Classico. I genitori di un mio amico gli avevano comprato la due cavalli rossa, come regalo per la maturità – racconta -, e noi eravamo felici di poterne approfittare per andare in vacanza in Grecia, che in quegli anni era un mito: spiagge meravigliose e mare incontaminato. Così siamo partiti: abbiamo attraversato quella che allora era la Jugoslavia comunista, in Albania ancora non si poteva nemmeno entrare. L'architrave del romanzo è reale, poi ci sono molti elementi di fantasia: gli stessi compagni d'avventura sono reinventati». Il romanzo, uscito per ZeL Edizioni di Treviso (con prefazione di Matteo Boniciolli, allenatore dell'Apu Udine e amico dei tempi di scuola), è quindi una sorta di diario di viaggio raccontato dalla voce narrante del protagonista Filippo Anselmi, l'alter ego di Antonini, che lungo il percorso, ricco di intoppi e sorprese, si lascia andare anche ai ricordi di un anno scolastico appena concluso, alle riflessioni sulle amicizie, alle paure e alle ansie per un futuro ancora da prendere in mano. «Volevo descrivere uno spaccato sui ragazzi triestini di quel periodo – continua Antonini -, e in effetti nel libro c'è molta "triestinità", nell'ironia (il viz), in un certo modo di vivere e guardare il mondo. Ma volevo anche raccontare un'Europa differente e una realtà tanto diversa da ora: al tempo non c'erano smartphone e mappe online, solo telefoni a gettoni e cartine geografiche. I viaggi erano più avventurosi, e quello lo è stato particolarmente». E poi ci sono le emozioni dei protagonisti, forse una delle poche cose a trascendere il tempo: «Penso che la fine delle superiori sia un momento fondamentale – racconta Antonini -, un momento di formazione in cui impari tantissimo e ti apri al mondo e quello è stato il viaggio prima delle grandi scelte sul futuro. Un viaggio che ha contribuito a farmi maturare proprio perché non è stato lineare».

Alessia Pilotto

DUE CAVALLI di Francesco Antonini

ZeL Edizioni

Sipario

Biennale, esistenze al microscopio

ROT
50. Festival internazionale del Teatro
LA BIENNALE DI VENEZIA
24 giugno-3 luglio 2022
www.labiennale.org

IL CARTELLONE

«Un festival specchio in vibrazione con il mondo, in ascolto dei cambiamenti delle nostre società, le cui missioni primarie saranno la Creazione e la Trasmissione». I direttori della Biennale Teatro Stefano Ricci e Gianni Forte (ricci/forte) utilizzano questa suggestione per introdurre al 50. Festival Internazionale del Teatro. Oltre 130 artisti da tutto il mondo saranno ospiti per 42 appuntamenti concentrati in 10 giorni di programmazione, che si propone come una «fabbrica di gesti e di parole, dove ispezioneremo al microscopio le nostre esistenze, i nostri eccessi, i nostri sogni, i nostri corpi», aggiungono i curatori. Il titolo è Rot – "rosso" in tedesco - perché «ha un suono duro, una lacerazione che racconta uno sforzo, è il rumore dei denti nello sforzo».

È Christiane Jatahy, Leone d'oro alla carriera, ad aprire il festival con "The Lingering Now", una storia di immigrazione narrata attraverso gli occhi di chi è dovuto emigrare, che trova in Ulisse il simbolo di tutti gli esiliati di oggi. Il Leone d'argento Samira Elagoz, filmmaker e performer che incrocia origini egiziane e finlandesi, debutta invece per la prima volta alla Biennale Teatro con il nuovo "Seek Bromance", una saga di quasi quattro ore, «un vero trans romance collocato alla fine del mondo tra realtà instagrammabile e distopia fantascientifica», lo definisce l'artista. Gli altri ospiti a Venezia saranno Caden Manson e il Big Art Group, Yana Ross, Asia Argento, Sonia Bergamasco, Galatea Ranzi, Natacha Belova e Tita Iacobelli, Daria De Florian e Antonio Tagliarini e Peeping Tom. A loro si uniscono Olmo Missaglia, Antoine Neufmars, Aine E. Nakamura, Tolja Djokovic e Giacomo Garaffoni, selezionati per Biennale College in residenza a Venezia, che con le loro creazioni sono parte integrante del programma. A Milo Rau è dedicata una sorta di "personale" con una rassegna cinematografica intitolata "Milo Rau: Activism and Intimacy" e lo spettacolo "La reprise".

Giambattista Marchetto

UNA FORESTA **Una scena dello spettacolo firmato da Olmo Missaglia**

Sport

ATLETICA

Jacobs con lo scudo per arrivare in forma ai Mondiali di Eugene

Jacobs vola con lo scudo. Per finalizzare la preparazione in vista dei Mondiali di Eugene (Oregon) dal 15 luglio, il campione olimpico è tornato ad allenarsi con lo scudo aerodinamico realizzato dall'Istituto di Scienza dello Sport del Coni effettuando delle prove sui 100, sulla pista della caserma «Salvo D'Acquisto» a Tor di Quinto.

PROTAGONISTI Il talento del Milan Rafael Leão e Romelu Lukaku, il bomber di ritorno dei nerazzurri

NASCE LA NUOVA SERIE A

Oggi il sorteggio del calendario 2022-23 stop a dicembre per i Mondiali in Qatar

IL FOCUS

ROMA Cinquantadue giorni di pausa, di break come dicono quelli bravi, di invidia, di rimpianti: la serie A ferma e una buona parte del mondo a divertirsi con Qatar 2022. Oggi, quando alle 12 sarà svelato il calendario della serie A 2022-2023, poche storie: si guarderanno i derby, le sfide più sentite, i momenti caldi del campionato, ma l'assenza dell'Italia per la seconda volta di fila nel torneo calcistico più importante del pianeta sarà di nuovo sbattuta in faccia al nostro movimento. Passi la sosta tra novembre e dicembre, la prima della storia del calcio europeo nel periodo invernale, ma fermarsi a guardare gli altri giocare, divertirsi e sognare, aggiunge un enorme velo di tristezza.

LUNGHISSIMO

Sarà una serie A anomala: pronti via il 13 agosto – manco fossimo in Premier -, arrivo il 4 giugno 2023, dieci mesi dopo. Un parto lunghissimo, oltre natura, per sapere chi sarà il nuovo campione d'Italia. I criteri fissati e imposti al computer sono il prologo di una partenza soft. Le grandi, come spesso accade, saranno in "fascia protetta". Ribadendo il principio asimmetrico, le gare di andata e ritorno saranno in sequenza diversa: in Inghilterra è sempre stato così, noi siamo freschi di scopiazzatura. La partenza anticipata comporterà tre turni nel mese di agosto: la speranza è che non ci sia un altro Caronte a rendere bollenti i campi con temperature infuocate. Quattro i turni infrasettimanali (31 agosto, 9 novembre, 4 gennaio 2023 e 3 maggio), mentre le soste legate agli impegni della nazionale saranno due (19/27 settembre, 20/28 marzo 2023). La vera novità sarà lo spareggio-scudetto in caso di arrivo a pari punti: non saranno più presi in considerazione differenza reti e i risultati degli scontri diretti. L'unico precedente ci fa tornare indietro di 58 anni: 7 giugno 1964, Bologna-Inter 2-0, stadio Olimpico di Roma. Finì 2-0 per il Bologna di Fulvio Bernardini, gol di Fogli e Nielsen.

Si prospetta un campionato anomalo e la compilazione del calendario con il mercato ancora agli inizi azzera i discorsi su chi avrà ricevuto dal computer un aiutino e su chi, invece, cercherà come sempre di lamentarsi. Detto che vale la vecchia regola che alla fine bisogna confrontarsi con tutti due volte, la vera incognita è il "peso" della lunga sosta legata al mondiale. Lo stesso Qatar 2022 potrà condizionare non poco il resto del torneo: se vale il teorema che dopo i grandi tornei i giocatori attraversano un periodo di calo, quanto inciderà tutto questo alla ripartenza della serie A? Sullo sfondo, la questione infortuni, altra tassa da pagare con un mondiale nel bel mezzo del cammino del campionato: tutti i club toccheranno ferro.

Gira e rigira, si torna sempre al mondiale in Qatar: avrà un peso decisivo, influenzerà l'esito finale e la serie A dovrà pagare i suoi costi vivendolo in poltrona. E' l'ennesima beffa della nostra incredibile eliminazione da campioni d'Europa in carica: guardoni e impotenti.

Stefano Boldrini

IL CAMPIONATO AL VIA IL 13 AGOSTO CONFERMATA L'ASIMMETRIA TRA LE SFIDE DI ANDATA E DI RITORNO

Le regole

Niente derby alla prima giornata o a metà settimana

Sarà presentato oggi il calendario di serie A 2022-2023 (ore 12 su Dazn, TimVision, canale YouTube della Lega di A). Torna lo spareggio in caso di arrivo a pari punti per scudetto e retrocessioni (confronti diretti o classifica avulsa per la qualificazione alle coppe europee). Tre le soste: 19-27 settembre (Nations League); 14 novembre-4 gennaio (Mondiali); 20-26 marzo 2023 (qualificazioni Euro 2024). Quattro i turni infrasettimanali: 31 agosto 2022; 9 novembre 2022; 4 gennaio 2023 e 3 maggio 2023. Una partita non avrà il proprio ritorno prima che siano stati disputati altri otto incontri; non possono essere programmati scontri tra Milan, Inter, Napoli, Juventus, Lazio, Roma e Fiorentina (ovvero le squadre partecipanti alle competizioni europee) nei turni infrasettimanali; non sono previsti derby nei turni infrasettimanali e alla prima giornata; le società partecipanti alla Champions non incontrano i club partecipanti all'Europa League e alla Conference League nelle giornate di campionato comprese tra due turni consecutivi di coppe europee. Infine in tutti i casi in cui ciò sarà possibile, si terrà conto delle situazioni di indisponibilità del campo e/o di concomitanza con altri eventi cittadini di speciale rilevanza.

S.R.

Si chiude per Pogba, ma de Ligt saluta la Juve

LE TRATTATIVE

TORINO Nel giorno della chiusura definitiva per Pogba si spalanca il fronte de Ligt; l'olandese è al passo d'addio, la Juventus pronta ad affondare su Koulibaly per sostituirlo. Ma se l'addio a Chiellini era ampiamente previsto, quello del centrale ex Ajax è maturato nelle ultime settimane, dopo i malumori espressi dal ritiro dell'Olanda e le sirene dei top club inglesi. Il margine di manovra della Juve ora è ridotto al minimo, nel faccia a faccia con i dirigenti bianconeri a Milano ieri mattina Rafaela Pimenta ha espresso la volontà di de Ligt di lasciare la Juve. E quindi nessuna firma sul rinnovo di contratto in scadenza 2024, i dirigenti bianconeri avevano già provato a intavolare il discorso, ritoccando i bonus al ribasso o spalmando l'ingaggio su più anni, mentre la priorità degli agenti dell'olandese è sempre stata quella di abbassare la clausola rescissoria di 120 milioni. La Juve è pronta a valutare offerte dagli 80 milioni di euro, al momento il Chelsea sembra in pole, ma ci sono City e soprattutto il Manchester United di ten Hag, senza dimenticare Psg e Barcellona che ci aveva già provato ai tempi dell'Ajax.

Il profilo ideale per sostituire de Ligt è un centrale fisico con esperienza già in serie A, tutti gli indizi portano a Koulibaly, che non ha ancora trovato l'accordo per il rinnovo (in scadenza 2023) con il Napoli. La Juve ha sondato il terreno nelle ultime settimane, e la trattativa con De Laurentiis potrebbe entrare nel vivo a breve, sulla base di 35/40 milioni di euro. Non c'è tempo da perdere per rinforzare una difesa che al momento, senza de Ligt, conterebbe soltanto Bonucci, Rugani e Gatti (più Danilo all'occorrenza) come centrali di ruolo, ecco perché Koulibaly potrebbe non bastare: con il tesoretto della cessione dell'olandese la dirigenza bianconera potrebbe dare l'assalto a un altro top del calibro di Bremer, Inter permettendo, o Lenglet. Nessuna novità per Di Maria, la Juve vuole una risposta entro domenica ma l'argentino continua ad aspettare il Barcellona.

RISCATTATO FLORENZI

Nel suo immobilismo (mancano sei giorni alla scadenza dei contratti di Paolo Maldini e Frederic Massara) il Milan riscatta Florenzi dalla Roma a 2,7 milioni di euro. Monitora Dybala (l'Inter lo ha messo in stand by) e pensa a Traoré. Si lavora su un prestito oneroso con obbligo di riscatto fissato a 20 milioni di euro. L'obiettivo del centrocampo resta Renato Sanches. L'Inter deve cedere. Atteso un summit con il Psg per Skriniar: a 60 milioni di euro si chiude. Pinamonti piace a Monza, Fiorentina e Torino.

L'AGENTE HA COMUNICATO AL CLUB LA VOLONTÀ DELL'OLANDESE DI LASCIARE TORINO I BIANCONERI PUNTANO SU BREMER E KOULIBALY

Il premio

Fair Play Menarini Bielsa tra i vincitori

Da Roberto Donadoni a Marcelo Bielsa, passando per altri campioni come Ian Thorpe, Federica Pellegrini, Vito dell'Aquila, Casey Stoner, Tania Cagnotto e tanti altri. La kermesse del XXVI Premio Internazionale Fair Play Menarini si arricchisce ogni anno con tutti i nomi svelati ieri nel Salone d'Onore del Coni alla presenza della vicepresidente vicaria del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Silvia Salis. Il premio, organizzato dalla Fondazione Fair Play Menarini, vanta 15 categorie e sedici premiati con la cerimonia che andrà in scena il prossimo 7 luglio a Castiglion Fiorentino.

NUOTO

SI PUÒ RISCHIARE COSÌ?

▶L'americana Anita Alvarez stava affogando in vasca
È stata salvata dalla sua allenatrice: «Si è spinta oltre»

▶Il caso ai Mondiali riapre il dibattito sulla pressione
che subiscono gli atleti, dalla Biles alla fuga di Dressel

Hanno chiesto ad Andrea Fuentes: «Sono stati i cinque minuti più brutti della tua vita?». «Due, ma brutti, brutti». «Ho fatto l'apnea più lunga e veloce della mia vita», ha continuato: e la ex sincronette spagnola, ora allenatrice delle americane, ne ha fatte: è plurimedagliata olimpica. Ma stavolta, nella piscina mondiale di Budapest, non c'era una medaglia da conquistare, bensì una vita da salvare: quella di Anita Alvarez.

Anita è una sottile ragazza americana dello stato di New York (altezza 171, peso 51 chili), classe 1996. È svenuta in acqua, appena terminato l'esercizio della competizione del libero a squadre. Andrea guardava le sue ragazze e ha visto subito quel corpo inerte sott'acqua: non era la prima volta. «Anita va sempre al limite, qualche volta si spinge oltre». Le era già successo, durante una competizione di qualifica a Barcellona l'anno scorso. «Non deve farlo, più di una volta l'ho messa in guardia, ma è fatta così». La Fuentes ha dato un'occhiata anche ai bagnini che obbligatoriamente sostano a bordo vasca: nessuno si tuffava e allora si è tuffata lei. «Pesava, Anita, laggiù sott'acqua: portarla su è stata una fatica». Il caldo, la pressione, lo stress hanno avuto la loro parte insieme con la voglia di strafare della ragazza. Un bagnino si è finalmente tuffato, «ma anziché aiutarmi finiva con il darmi fastidio; voleva fare il suo lavoro, non capiva una parola di inglese, insomma, poveretto, ho dovuto faticare anche contro di lui». C'è da dire che, per regolamento, gli assistenti non possono tuffarsi se non autorizzati da un cenno dei giudici, il che non favorisce l'immediatezza dell'intervento: la regola sarà cambiata con maggiore autonomia ai soccorritori. Portata dalla Fuentes a bordovasca, Anita è stata messa in mani sanitarie dopo che l'allenatrice l'aveva schiaffeggiata per farle riprendere i sensi, le aveva girato la testa per farle vomitare tutta l'acqua che aveva ingerito. «Le hanno strizzato il mignolo come si fa in questi casi per rivitalizzarla: Anita ha urlato». I cosiddetti parametri vitali erano in ordine e dopo qualche istante Anita è potuta tornare a bordovasca con le compagne, non senza aver mandato a quel paese i soccorritori che le volevano far indossare la maschera d'ossigeno.

I MOMENTI DI PAURA

BUDAPEST I terribili momenti vissuti da Anita Alvarez al termine dell'esercizio di sincro della formazione Usa. L'atleta statunitense è svenuta ed è finita sott'acqua prima dell'intervento determinante della sua allenatrice

SEMPRE AL LIMITE

«Non farlo mai più» ha intimato la Fuentes alla Alvarez, che, probabilmente, non le darà molto ascolto: anche Anita, come gli atleti più campioni o meno, è vittima della prestazione e dunque dell'"ansia da prestazione", quella che ha colpito nella storia dello sport anche una Divina come Federica Pellegrini, che una volta credeva di annegare e si fermò in mezzo all'acqua; anche Simone Biles, la ginnasta americana che ha affrontato la vita da afro in Usa, l'altezza di 153 centimetri, l'adozione separata dai fratelli, gli abusi sessuali del medico federale, ma di fronte al dover essere sempre "La Biles" le son venuti i "twisties" e si è ritirata a metà gara a Tokyo 2020, non sapeva dov'era né perché; anche, forse, Caeleb Dressel, che ha appena lasciato Budapest dopo due ori e di fronte ad altri cinque per essere Phelps, come gli impone il copione mediatico ("fuck me, fuck my body, fuck swimming", ha scritto tempo fa sul suo diario); o Naomi Osaka o i tanti che ormai girano con il "mental coach" o lo chiamano ad ogni respiro. Ha detto la Fuentes: «Il nostro sport non è diverso dagli altri, andiamo oltre il limite: solo che noi lo facciamo sott'acqua, più pericoloso». Ha aggiunto: «Anita quando sta per finire l'ossigeno non si ferma: dice 'perché deve succedere qualcosa proprio a me?' e va avanti». Le Biles e i Dressel si sono, invece, fermati a un passo dal volteggio o dal blocco di partenza. La Alvarez ieri si è riposata, ma conta di tornare in acqua già oggi con il team. I bagnini saranno più accorti e le videocamere subacquee saranno ulteriormente sensibilizzate dopo aver distribuito l'orrore sulle reti mediatiche mondiali. Anita è diventata virale, come l'eccesso di pressione sugli atleti.

LA SINCRONETTE USA È SVENUTA AL TERMINE DELL'ESERCIZIO «QUANDO STA PER FINIRE L'OSSIGENO LEI NON SI FERMA»

Piero Mei

METEO

Temporali su Alpi e localmente Nordovest, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Anticiclone in rinforzo, garanzia di tempo stabile e soleggiato su tutta la regione. Nel pomeriggio nubi su Prealpi e Dolomiti ma senza conseguenze.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in rinforzo, garanzia di tempo stabile e in larga parte soleggiato. Annuvolamenti pomeridiani sui settori montuosi ma senza conseguenze.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in rinforzo, garanzia di tempo stabile e soleggiato su tutta la regione. Nel pomeriggio nubi sui settori montuosi ma senza conseguenze.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	28	Ancona	22	30
Bolzano	15	31	Bari	27	33
Gorizia	18	30	Bologna	23	33
Padova	20	32	Cagliari	23	30
Pordenone	19	31	Firenze	20	32
Rovigo	18	33	Genova	19	24
Trento	16	31	Milano	18	30
Treviso	18	32	Napoli	24	34
Trieste	23	28	Palermo	25	35
Udine	19	31	Perugia	18	30
Venezia	21	28	Reggio Calabria	26	37
Verona	20	31	Roma Fiumicino	22	32
Vicenza	18	32	Torino	18	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Barbara Capponi e Giammarco Sicuro
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Top Dieci** Show. Condotto da Carlo Conti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Ricchi di fantasia** Film Commedia

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2021** Attualità
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Fiction
16.00 **Nuoto Artistico Finale Squadra: Programma Libero. Mondiali di Nuoto** Nuoto
20.00 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
23.00 **Mediterraneo. La vita sotto assedio** Documentario
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir - A gentile richiesta**
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Invito alla lettura media literacy contro la disinformazione** Evento
15.55 **Overland 21** Documentario
17.00 **Overland - L'estremo Sud-Est asiatico tra mare e terra**
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno di pioggia a New York** Film Commedia. Di Woody Allen. Con Elle Fanning
23.00 **Imperfetti sconosciuti** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Cold Case** Serie Tv
8.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.45 **Gli imperdibili** Attualità
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **Cleopatra Jones: licenza di uccidere** Film Azione
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Escape Plan - Fuga dall'inferno** Film Azione. Di Mikael Håfström. Con Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, 50 Cent
23.05 **Il 13° guerriero** Film Avventura
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.35 **The Strain** Serie Tv
3.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Mosè e il Faraone o Il passaggio del Mar Rosso** Teatro
13.00 **Save The Date** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Se no i xe mati no li volemo** Teatro
17.45 **Prokofiev - Romeo e Giulietta, Concerto n. 5** Teatro
18.40 **Save The Date** Documentario
19.05 **Gli imperdibili** Attualità
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Culture Club Reunion - Live At Wembley 2016** Musicale
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Panico nello stadio** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Quarto Grado Le Storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.45 **Rosamunde Pilcher: Fidarsi è bene, Innamorarsi è meglio** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.15 **New Amsterdam** Serie Tv
23.10 **New Amsterdam** Serie Tv
23.50 **Station 19** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
8.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
8.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
9.05 **Georgie** Cartoni
9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Interstellar** Film Fantascienza. Di Christopher Nolan. Con Matthew McConaughey, Anne Hathaway, Jessica Chastain
0.55 **Automata** Film Fantascienza

Iris

6.25 **Orazio** Serie Tv
6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
10.55 **La figlia di Ryan** Film Drammatico
15.00 **Forget Paris** Film Commedia
17.10 **L'erba del vicino** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico. Di Terrence Malick. Con Colin Farrell, Joe Inscoe, Jamie Harris
23.55 **Il discorso del re** Film Storico
2.15 **La figlia di Ryan** Film Drammatico
5.20 **Ciaknews** Attualità
5.25 **Forget Paris** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **MasterChef All Stars Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Kreola** Film Drammatico. Di Antonio Bonifacio. Con Demetra Hampton, Theo Losito, John Armstead
23.15 **Angeles City - La meta del turismo sessuale** Società
0.15 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Documentario
0.45 **Vita da escort** Documentario

Rai Scuola

11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
14.00 **fEASYca** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Lezioni di latino e greco**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Le serie di RaiCultura.it**
19.30 **Professione Futuro**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Dual Survival** Documentario
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **I bunker di Hitler** Documentario
22.15 **I bunker di Hitler** Documentario
0.10 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
18.45 **Eden - Missione Pianeta** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live - Best** Att.
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?**

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Il mistero dell'isola** Film Thriller
15.45 **Un'estate romantica** Film Commedia
17.30 **Amore a Windfields** Film Commedia
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - La tombola dei troiai** Film Giallo
23.15 **Gomorra - La serie** Serie Tv

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **La vita segreta di un assassino** Documentario
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **La confessione** Attualità
0.05 **Hitler** Serie Tv

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Rob-B-Hood** Film Azione
23.55 **Codice nascosto** Film Thriller
0.45 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **A Tu per Tu con la storia** Rubrica
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.15 **Tg News 24** Informazione
18.30 **Gli eroi del gol** Documentario
21.00 **Music Social Machine** Musica
21.30 **Mal d'Africa** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Anche se non ne sei del tutto consapevole, senti che stai preparandoti a una sfida più importante di altre. È un appuntamento con un tuo giudice interno, che a volte può essere particolarmente severo. Ma per te è anche un **traguardo**, che ti consente di non accontentarti e cercare ancora una volta di rimetterti in gioco. Intanto la Luna ti dice che per essere libero devi esserlo a livello economico...

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna oggi è tua ospite e si congiunge a Urano. Il bisogno di fare di testa tua si fa sentire con forza. Desideri sentirti **libero** e indipendente rispetto alle convenzioni sociali e alle regole. Potresti così optare per un comportamento che abbia qualcosa di stravagante o originale che ti consenta di distinguerti. Ma non c'è bisogno di dare scandalo, può benissimo essere un piccolo accessorio...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Continui a beneficiare della spinta incoraggiante di Giove, che dall'Ariete ti pungola e ti induce ad alzare la posta, puntando su **progetti** prestigiosi e di rilievo. Sembra trattarsi di qualcosa che richiede la partecipazione di più persone e questo contribuisce a rendere più gioiosa l'avventura. Anche se tu continui a mantenere un atteggiamento un po' distaccato. Ogni tanto ti piace giocare al saggio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna carica di elettricità l'ambiente in cui ti muovi. Come se tutto fosse un po' su di giri, o se ti aspettassi da un momento all'altro un colpo di scena. Peraltro, in questi giorni sei un po' più teatrale del solito, tendi a esagerare, a metterti in mostra, ti piace attirare l'attenzione su di te ed eventualmente gigioneggiare. Il **successo** si avvicina, inutile forzare la mano.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi potresti, così, di punto in bianco, sorprendere tutti mettendo in atto una piccola rivoluzione. La combattività e un pizzico di esaltazione non ti mancano, il desiderio di ribellarti neanche. Aggiungiamo un'emotività più pirotecnica del solito e gli ingredienti ci sono tutti. Insomma, forse proprio una rivoluzione no, ma un piccolo **cambiamento** te lo vuoi regalare? Sarebbe anche ora, no?

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi potresti decidere di cambiare la tua rotta o se non altro di correggerla, rivedendo la tua destinazione finale e di conseguenza il percorso migliore per arrivarci. Tutto a un tratto sembri avere più fretta ed essere disposto a correre rischi maggiori pur di accelerare. O almeno queste sono le richieste che arrivano al timoniere. Sei guidato da una sorta di **folgorazione**, segui la tua visione!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ti senti sempre più leggero e questo ti induce a considerare le cose con maggiore flessibilità. Sembreresti anche pronto lanciarti in qualche operazione più azzardata, che modifica gli equilibri attuali. Hai voglia di cambiamento e hai capito che per farlo è necessario accettare di correre qualche rischio. Per fare spazio al nuovo, inizia **liberandoti** da qualcosa di vecchio, di cui non hai più bisogno.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Luna e Urano in Toro inserisce elettricità un po' in tutti i circuiti della tua vita, soprattutto nel settore della vita di relazione. Si prepara un incontro fortuito? Un contratto o la sua rottura? Qualcosa di inaspettato o sorprendente si predispone per te. Sarà più facile prendere decisioni in maniera rapida e a comportarti anche in modo brusco se la situazione lo richiederà.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sul lavoro prova a predisporre qualcosa che dia a questa giornata un sapore un po' diverso. Cosa potresti architettare per renderla **speciale**? Non si tratta di nulla di vistoso, inserisci nei tuoi comportamenti un piccolo elemento di novità che le dia un gusto più fresco e stuzzicante. Cerca di scegliere qualcosa di minuscolo. Sarà poi divertente vedere se i colleghi e i clienti se ne accorgono.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La vita affettiva sembra volerti riservare sorprese piacevoli, creando maggiore movimento e dinamismo. Se fossi single, non sorprenderti più di tanto se diventerai il bersaglio di un colpo di fulmine. Se invece hai già un partner prova a sorprenderlo. Ma questa energia particolare coinvolge un po' tutti i tuoi comportamenti: lascia che si manifesti il lato più originale della tua personalità.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna con Urano, il tuo pianeta, desta ovviamente degli echi dentro di te. Ti accorgi di avere un po' la testa sulle nuvole, di confondere i sogni con la realtà. La tua interpretazione delle cose è davvero peculiare e potrà sorprendere gli altri. C'è qualcosa di molto instabile nella situazione, cambi idea con facilità. Ma se ascolti l'**intuizione** troverai il tesoro che cerchi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna è molto particolare e crea un certo scompiglio per te. La congiunzione di Luna e Urano ti obbliga ad accelerare, a trovare al volo le soluzioni, a cambiare strada da un momento all'altro. Insomma, ti troverai a fare i conti con tanti piccoli **imprevisti**. Ma questi imprevisti avranno il vantaggio di movimentare la tua giornata e farti scoprire soluzioni a cui non avresti pensato.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 23/06/2022 — LOTTO

Bari	55	88	23	22	72
Cagliari	42	26	57	62	67
Firenze	5	34	23	65	66
Genova	67	75	19	47	40
Milano	79	80	69	1	3
Napoli	34	40	81	47	29
Palermo	74	6	13	21	1
Roma	37	51	67	5	75
Torino	69	26	85	46	60
Venezia	36	7	51	50	34
Nazionale	47	12	84	13	74

SuperEnalotto — Jolly

37 52 56 55 34 66 — Jolly 79

Montepremi	230.691.350,08 €	Jackpot	225.347.095,48 €
6	- €	4	335,37 €
5+1	- €	3	28,80 €
5	32.065,53 €	2	5,82 €

CONCORSO DEL 23/06/2022

Super Star 16

6	- €	3	2.880,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.537,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ABBIAMO TANTE DIMISSIONI NEL MONDO DEL LAVORO, MA VENGONO DAL FATTO CHE C'È UN MERCATO DEL LAVORO CHE STA FUNZIONANDO, TANTO NEL SETTORE PUBBLICO QUANTO NEL SETTORE PRIVATO».
Renato Brunetta
ministro Pubblica amministrazione

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Per il cammino e la "conversione" di Di Maio è giusto avere rispetto. Ma è legittimo porsi delle domande

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho seguito con interesse e curiosità la conferenza stampa del ministro Di Maio. Ho seguito i commenti successivi specie i malevoli per via del cambio di "vedute". Per la verità queste espressioni mi paiono troppo affrettate, più emotive che analitiche. Ci si dimentica ad esempio di S.Paolo che cambiò radicalmente il suo atteggiamento verso i Cristiani, tanto da divenire un loro maestro. Che Di Maio non sia stato fulminato da Draghi sulla via di Damasco? Non è detto che il ministro in oggetto non abbia trovato la sua personalità in questo sua esperienza politica. Ci si dimentica del suo vissuto allo stadio di Napoli, quando offriva ristori agli spettatori. Ovvero personalità tutta da scoprire e da capire non troppo frettolosamente.

Giuseppe Cianci
Treviso

Caro lettore,
nessun giudizio frettoloso su Luigi Di Maio. Del resto, senza scomodare i Santi, basta scorrere la laica storia nazionale per trovare molti esempi di cambi di campo o di clamorose conversioni politiche. Anche uno dei padri della patria, Camillo Benso conte di Cavour, arrivò alla guida del suo primo governo con un'abile operazione trasformista. In tempi più recenti, fece scalpore il caso del celebre corsivista de l'Unità Mario Melloni in arte Fortebraccio: prima di dedicarsi alle sue corrosive note sulla prima pagina del quotidiano del Pci, Melloni era stato infatti nientemeno che direttore del Popolo, il giornale della Dc, nonchè deputato dello stesso partito dello scudo crociato. Poi si convertì alla causa del Pci. Un caso fra i tanti, anche in direzione opposta. Del resto non deve essere un caso se il trasformismo come pratica politica sia nato in Italia e se la parola "voltagabbana", titolo anche di un celebre libro autobiografico di Davide Lajolo, sia stata coniata nel nostro paese e non trovi traduzioni in altre lingue. Quindi la scelta dell'ex grillino, oggi europeista e atlantista, Di Maio si colloca in una solida e consolidata tradizione nazionale. E merita il rispetto che è dovuto ad così radicale, e immaginiamo tormentato, percorso di cambiamento. Ciò su che stupisce sono però alcune reazioni che hanno accompagnato e accolto la conversione di Di Maio e la sua fuga da M5s. Pochi minuti dopo aver abiurato la sua precedente fede, il ministro degli Esteri è stato elevato al ruolo di sacerdote di un nuovo verbo. Colui che fino a non troppi mesi fa era additato come uno dei simboli (detestati) del grillismo, oggi è indicato come uno dei possibili leader di un nuovo schieramento centrista, civico e "draghiano". Magie della politica. Che forse andrebbero calibrate dal beneficio di qualche dubbio e da un po' di sano e paziente realismo.

Sanità

Una visita impossibile

Venerdì 17 giugno, a seguito di un infortunio accadutomi lungo una strada mi sono recato al pronto soccorso dell' ospedale di Adria. Subito assistito dal medico di turno molto gentilmente, mi ha inviato a fare una radiografia nella quale non risultava niente di rotto ma solo una forte slogatura alla caviglia. Pertanto mi ha dimesso raccomandandomi se proseguiva il gonfiore e il dolore di fare una visita da un ortopedico. Persistendo dopo giorni sia il gonfiore e il dolore alla caviglia il medico di base al quale mi sono rivolto mi ha prescritto una visita da un ortopedico da farsi entro 10 giorni. Recatomi presso il Cup per la prenotazione mi è stato comunicato che il primo giorno utile per la visita era il 20 luglio. Visto il persistente dolore chiesi che mi facessero una prenotazione a pagamento. Anche così la visita non poteva essere fatta prima del 20 luglio. Ora io chiedo ma uno per farsi curare cosa deve fare, pregare i santi in cielo.
Luciano Mori

Il ricordo

Morante, Cavalli e quel pomeriggio

Nel lontano autunno del 1980 sedute fuori della Casina Valadier al Pincio a Roma, quando non era ancora un posto lussuoso come ora, l'anziana scrittrice Elsa Morante fece conoscere alla sottoscritta la giovane poetessa Patrizia Cavalli. Fresca di laurea, mi trovavo fra due meraviglie della poesia contemporanea ed ero senza parole, più attenta alle foglie cadute e spazzate dal vento che a celare il mio imbarazzo e la mia inadeguatezza. Ma quel pomeriggio si svolse con grande naturalezza e calore e ho voluto oggi ricordarlo perché anche Patrizia Cavalli, come Elsa Morante nell'autunno del 1985, in questo primo giorno d'estate 2022 ha compiuto l'ultimo volo! Restano per sempre le loro parole, le pagine dei loro romanzi e delle loro poesie che, se non salveranno il mondo, consolano e confortano chiunque le voglia leggere e sperare in un futuro migliore.
Donatella Ravanello
Jesolo

Politica

Partiti, alleanze e convenienze

In Italia ci sono, secondo il mio parere, troppi partiti, che rappresentano democrazia, ma sono un freno a questa nazione. Quando si crea un governo ci sono molti partiti che si uniscono per creare una maggioranza: piccoli partiti creati da capigruppo che prima erano nello stesso partito, poi si sono separati creandone due e si riuniscono per crearne uno maggiore, e così fanno gli altri partiti. Ma se non riuscivano ad andare d'accordo prima, quando erano assieme, come possono farlo ora? Troppi partiti creati da persone che non vogliono perdere la poltrona: in politica si sta bene, e nessuno vuole scendere. Per questo non mi riconosco più in questa politica. Se un politico mette i propri interessi prima di tutto di certo di me non si ricorderà.
Alberto Pola
Mirano

Cinquestelle / 1

Di Maio? Meglio che si dimetta

Non se ne può più delle vicende politiche in parlamento e al governo. Abbiamo avuto il "cambiamento", con la comparsa del nuovo movimento dei "grillini"; e sono loro che si sono rimangiati tutto e dicono tutto e il contrario di tutto. I grillini erano quelli che dovevano aprire in due il parlamento, erano quelli di un solo mandato. Sono stati una vera vergogna! In ultimo, Di Maio che con il suo importante ministero esce assieme a 60 accoliti per formare l'ennesimo movimento. Il signor Di Maio non è meglio che si dimetta e dia spazio a qualche altro competente di politica estera?
Francesco Pingitore
Belluno

Cinquestelle / 2

Manlio Di Stefano e la Russia

A seguire Luigi Di Maio nella nuova forza politica frutto della scissione dal M5S c'è anche Manlio Di Stefano. Il sottosegretario agli Esteri ha aderito a Insieme per il futuro che si pone come stella polare l'euroatlantismo, l'appoggio incondizionato alla Eu e alla Nato soprattutto in questa difficile fase politica internazionale contrassegnata dalla guerra in Ucraina. È la dimostrazione dell'evoluzione degli ex grillini. Eppure Di Stefano in passato non ha disdegnato di coltivare i rapporti con i russi. Nel 2016 si recò a Mosca per prendere parte a un congresso di Russia Unita, il partito di Vladimir Putin. E l'anno seguente disse: «Non tocca a noi valutare la democrazia in Russia». Posizioni che oggi tornano di attualità.
Antonio Cascone
Padova

Cinquestelle / 3

Riposizionamenti e prossime elezioni

È abbastanza divertente sentire/leggere i commenti sulla crisi del M5S, che invece è legata solo al numero 27, il giorno degli stipendi. Mi spiego meglio. Gli oltre 330 parlamentari eletti nel 2018 sapevano di dover svolgere il ruolo dei kamikaze, ma a differenza di quelli veri sapevano che la loro fine non sarebbe giunta in seguito alla singola azione bensì al termine della legislatura, garantendosi 5 anni di lauti stipendi. Ma quale stipendi dicevano, noi siamo quelli del taglio dei parlamentari e dei compensi, quelli della politica senza soldi, quelli dell'uno vale uno, quelli del massimo due mandati e via dicendo. Il problema è che si sono presto abituati ai quattrini e in tanti iniziarono a non restituire un soldo con tanto di espulsione dal movimento al punto che per non svuotarlo nulla trapela più sulle rendicontazioni. Una pacchia che si è scontrata con un elemento non pronosticato dal Movimento: il crollo dei consensi. Oggi il M5S al massimo raggiunge il 12-13% dei consensi che consentirebbe l'elezione di 60-70 parlamentari. I baldi 330 del 2018 verrebbero ridotti dell'80% nonostante le Camere siano state ridimensionate del 33% ed è questo che ha creato il panico nel M5S, la necessità per molti di riposizionarsi (inclusi quelli al primo mandato) al grido di si salvi chi può.
Claudio Gera
Lido di Venezia

Ambiente

L'opportunità di sistemare i fiumi

Volevo evidenziare l'opportunità mancata per una "sistemazione idraulica" dei nostri fiumi a secco da settimane causa le mancate piogge. Sistemare gli alvei dei fiumi, asportando migliaia di metri cubi di sabbie e ghiaie che si sono depositate nei decenni per le regioni, i consorzi, gli enti vari è stata una grande opportunità mancata. Si poteva aumentare la sicurezza idraulica dei fiumi a costo zero incaricando i cavatori ad eseguire gli interventi di asporto delle sabbie e delle ghiaie compensando con il materiale rimosso, oppure il materiale rimosso depositato nei siti dei vari enti, dai quali aiutare i settori dell'edilizia. L'intervento non avrebbe comportato sollevamenti di organizzazioni ambientaliste a protezione di faune e flore: certamente avrebbero dato l'approvazione in quanto la sistemazione idraulica eviterebbe in un prossimo futuro di piogge esondazioni dei fiumi con allagamenti e di conseguenza danni.
Giovanni Nobile

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/6/2022 è stata di **45.432**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Salva una bimba caduta dal balcone: «Ma non sono un eroe»

Lorenzo, trevigiano di 28 anni, addetto museale a Venezia ha salvato una bimba prendendola al volo mentre cadeva dal balcone: «Non sono un eroe, chiunque lo avrebbe fatto»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Zanzibar, i coniugi arrestati escono dal carcere su cauzione

In verità si è trattato di un regolamento fra soci veneti visto che le accuse alla coppia sono arrivate da due bassanesi: le regole di quello Stato prevedono il carcere, ma c'è un lieto fine (memoRiccT8)

L'analisi

Quello che (non) serve al dibattito politico

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) che i rappresentanti del popolo non vogliono pagare: significa aprire crisi di governo, che possono sconvolgere gli equilibri, avere ricadute sugli equilibri sociali ed economici, nei casi più complicati possono portare allo scioglimento della legislatura col rinvio alle urne (roba che alla maggior parte dei parlamentari piace poco...).

Il lettore vedrà facilmente in filigrana quel che sta accadendo in questi giorni. I parlamentari vorrebbero, alcuni con maggiore radicalismo, altri con qualche moderazione, che Draghi si sottomettesse al rito di negoziare con loro concedendo qualche spazio di continua visibilità, tanto più che si va verso le elezioni per fine legislatura. Il premier, che affronta una partita difficile e in continua evoluzione su diversi fronti (internazionali, economici, sociali e sanitari), non può dirigere la politica agendo come chi deve chiedere ogni volta autorizzazioni preventive alla sua maggioranza.

Ci si chiederà perché normalmente questo modo di funzionare dei sistemi costituzionali non assuma aspetti così controversi. La ragione è semplice. In molti paesi il governo ormai quasi di regola è frutto del risultato elettorale, cioè è guidato da chi ha ricevuto il consenso dalle urne assieme alla sua maggioranza, per cui il "controllo" parlamentare si esplica su un piano di parità: tanto il premier quanto gli altri eletti hanno un mandato popolare e dunque c'è per il governo un previo mandato fiduciario dalle urne che non può essere limitato, ma solo annullato eventualmente dalla sfiducia delle Camere (il che, in genere, comporta una nuova verifica elettorale).

Nella nostra situazione attuale non siamo però in presenza di una situazione "normale". Le elezioni non hanno fatto vincere né una maggioranza, né hanno incoronato un candidato premier. Infatti né Conte, né Draghi sono, come avrebbe detto Max Weber, dominatori del conflitto elettorale. L'attuale maggioranza su cui si regge il governo è una specie di coalizione di emergenza, di alleanza di salvezza nazionale (più o meno presunta), la quale non ha alternative dentro le Camere. Aprire una crisi di governo significherebbe non solo affrontare l'incognita dello scioglimento della legislatura con elezioni da tenersi in un clima di fibrillazioni e sfarinamento delle coordinate politiche, ma fare i conti con alcuni mesi in attesa dell'esplicazione delle diverse procedure, mesi con un governo di transizione certo non nelle condizioni necessarie per affrontare la attuale congiuntura interna ed internazionale.

Come hanno rilevato tutti i commentatori, questo rende estremamente rischioso l'avventurismo del ricorso alla sfiducia verso il governo in carica, mentre spinge alcuni partiti a giocare quella partita sul piano extra parlamentare, sfidando di continuo il premier nel marasma dei talk show (direttamente o per opera di sostenitori esterni) e puntualmente votandogli la fiducia quando messi alle strette nelle Aule. Così però non si rafforza Draghi e la sua squadra, vuoi perché a sua volta è costretto a non poter ricorrere alla prova della crisi di governo e dunque qualche compromesso non sempre ottimo finisce per farlo passare, vuoi perché lo si manda a gestire situazioni complicate di fronte ad interlocutori che hanno assistito alle tensioni del quadro politico.

Una volta di più sarebbe necessario che cessassero le intemerate fantasiose su presunti tradimenti del nostro sistema costituzionale. Le diatribe dei decenni passati sulla democrazia messa in stand by, su meccanismi costituzionali alterati, su istituzioni incapaci di funzionare a dovere non hanno portato a miglioramenti, ma sono solo serviti ad allargare la fascia di coloro che sono sfiduciati verso la partecipazione alla politica come testimonia il continuo incrementarsi dell'astensionismo elettorale. Di recente a complicare il quadro ci si sta mettendo la leggenda metropolitana di un pensiero unico dominante che discrimina ogni voce critica (dove non si sa, vista la loro strabordante presenza nei dibattiti in cui semmai sono poco presenti i rappresentanti del presunto pensiero dominante).

Il buon funzionamento del costituzionalismo democratico necessita di conoscenza delle sue regole e di fiducia in esse. Il controllo sull'azione di governo non si realizza con l'assemblearismo che premia le pulsioni ai personalismi e alle spettacolarizzazioni, ma con la costruzione di un comune sentire guidato dalla responsabilità nei confronti di un momento storico peculiare e non facile (che per questo va analizzato e capito, non certo banalizzato).

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 24, Giugno 2022

Sacratissimo Cuore di Gesù. Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, mite e umile di cuore, esaltato sulla croce, è divenuto fonte di vita e di amore, a cui tutti i popoli attingeranno.

22°C 28°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 2:25 Cala 16:47

NEI "LUOGHI" DI GUERRA NASCONO I "SUONI" DELLA PACE

A pagina XIV

Villa Manin

Frankie Hi-Nrg con Aljazzeera e Giorgio Li Calzi in concerto

A pagina XIV

Calcio serie A

Oggi il calendario, Marino vuole subito le grandi

«Meglio affrontare Inter, Juventus e Milan nelle prime giornate che ritrovarle davanti magari nel finale» Così il dt bianconero

Gomirato a pagina X

Covid, gli ospedali di nuovo pieni

▶A Pordenone in pochi giorni già 15 ricoverati su 20 posti disponibili, a Udine più 15 al Dipartimento di emergenza

▶Friuli epicentro della nuova ondata, con un aumento del 91 dei casi in una settimana: nessuna regione ha numeri peggiori

Il Covid rialza la cresta e oltre ai contagi crescono gli accessi ai pronto soccorso e i ricoveri ospedalieri. A Pordenone dei venti posti letto che si trovano nel padiglione dell'ex Pneumologia già una quindicina sono occupati e anche all'ospedale di Udine tra poco, se questo continuerà a essere il ritmo di crescita, serviranno altri spazi. Il primario del Dipartimento di emergenza del Santa Maria degli Angeli lancia un appello: distanziamento e usare la mascherina. Intanto la fondazione Gimbe ha certificato come in regione i contagi siano aumentati del 91%: è il dato più alto d'Italia su base settimanale.

A pagina II

Il vaccino

La quarta dose solamente a 17 "over 60" su cent

La campagna di protezione delle persone più fragili con la quarta dose non è mai decollata in Friuli Venezia Giulia, ed ora se ne potrebbe pagare il prezzo. In regione, infatti, è vaccinato con quattro dosi solo il 17 per cento della platea.

A pagina II

Giada morta a 21 anni tredici giorni dopo lo schianto in auto

▶Troppo gravi le ferite: l'incidente contro la recinzione di un'abitazione a Terenzano

La comunità di Pavia di Udine piange la scomparsa di Giada Marin, la 21enne che era rimasta coinvolta nelle notte tra venerdì 10 e sabato 11 giugno in un incidente stradale avvenuto lungo via Europa Unita a Terenzano. È deceduta all'ospedale di Udine la scorsa notte dopo che il personale sanitario aveva fatto di tutto per salvarle la vita. Giada era ricoverata nel reparto di terapia intensiva dopo che la sua macchina si era schiantata contro la recinzione di un' abitazione.

A pagina IX

Università

Borsa di studio da 5mila euro: nessuna domanda

Il Comune di Udine ha messo in palio quattro Borse di studio universitarie da ben 5mila euro ciascuna: ma nessuno studente ha presentato domanda.

A pagina VI

Il femminicidio. L'autopsia rivela che la donna non ha potuto difendersi

Più di 50 coltellate per uccidere Betta

Oltre cinquanta coltellate, inferte in rapida sequenza, senza lasciare scampo a Elisabetta Molaro, la 40enne codroipese vittima di femminicidio. L'autopsia è stata eseguita ieri dal medico legale Lorenzo Desinan e consegna alla Procura uno scenario terribile. Le ferite sono concentrate alla base del collo e della nuca.

A pagina IX

La crisi

Taglio del gas dalla Russia La grande paura nelle fabbriche

Adesso è estate. Si usano le riserve. Ma c'è un intero mondo già in allarme per quanto potrà accadere non tanto in autunno, bensì quando sarà inverno inoltrato. È il mondo dell'industria pesante, che teme non la tempesta perfetta, ma una vera e propria calamità. Adesso la paura è quella di non averne più, di gas per far funzionare i forni. E Confindustria chiede di non razionare le forniture alle fabbriche.

Agrusti a pagina III

La crisi/2

Croazia e slovenia trivellano l'Adriatico

In altri tempi, eravamo un esempio. Oggi quella stessa decisione sembra un "regalo", impacchettato per i nostri "vicini di mare". Sì, perché mentre l'Italia si è di fatto incatenata da sola imponendosi il divieto di trivellare il fondale dell'Alto Adriatico, ora Slovenia e Croazia vanno a caccia di risorse energetiche proprio in quello spicchio di mare.

A pagina III

Siccità, multe e limiti di 200 litri al giorno per i pozzi

Dai bacini montani e dalle prese dei fiumi della regione Fvg sarà rilasciata meno acqua, in alcuni casi il rilascio sarà azzerato, al fine di poterla conservare e utilizzare a scopo irriguo per l'agricoltura. Nella serata di ieri il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga ha firmato l decreto anti-siccità. Si prevede una deroga alla norma in vigore che prevede un deflusso minimo vitale di acqua all'interno dei fiumi per mantenere le già scarse riserve nei bacini. Stretta ai pozzi artesiani con un limiti di 200 litri al giorno. Intanto il Comune di Pordenone vieta l'uso diurno dell'acqua per orti, giardini e piscine: multe da 25 a 500 euro.

A pagina V

CHIUSRE
Un pozzo senza rubinetto

Il bilancio

Tremila indagini della Finanza Recuperati allo Stato 85 milioni

Sono stati 3.297 gli interventi ispettivi e 306 le indagini per contrastare gli illeciti economico-finanziari e le infiltrazioni della criminalità nell'economia della provincia di Udine portate a termine dalla Guardia di finanza del comando provinciale tra l'intero 2021 e i primi cinque mesi del 2022.

A pagina VI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il Covid in regione

L'ALLARME Impennata dei contagi che si ripercuote sui pronto soccorso di Pordenone e Udine e sul numero dei ricoveri. Servono nuovi posti letto

LA NUOVA ONDATA

L'impennata dei contagi iniziata tre settimane fa ora presenta il conto ai pronto soccorso e agli ospedali di Pordenone e Udine dove si sta valutando la possibilità si riaprire nuovamente padiglioni dedicati ai malati Covid. Non solo. Dalla primaria del pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli, Laura De Santi, arriva un accorato appello a non abbassare la guardia.

Pronto soccorso pieni Servono più posti letto

▸A Pordenone sono già una quindicina i ricoverati su venti letti disponibili A Udine più 15 per cento di nuovi accessi al Dipartimento di emergenza

I NUMERI

Non è ancora terminata, ma quella in corso è stata la settimana peggiore sul fronte dei ricoveri e degli accessi al pronto soccorso di Pordenone e Udine. Nel capoluogo del Friuli Occidentale da lunedì scorso l'afflusso al dipartimento di emergenza è aumentato almeno di un terzo. Gran parte sono anziani o persone fragili con patologie che si sono anche contagiate con il Covid. Ma sono andati a farsi visitare anche giovani con febbre alta. Un super lavoro. «Devo dire - spiega Laura De Santi - la primaria del Dipartimento di emergenza del Santa Maria degli Angeli - che stiamo assistendo a una recrudescenza di persone che accedono al pronto soccorso, ma anche di ricoveri. Si tratta in particolare di anziani con pluripatologie che risultano positivi al Covid. Ho sentito i medici delle Usca e le guardie mediche per capire la situazione sul territorio e mi hanno confermato che c'è un deciso innalzamento dei casi e alcune persone hanno la necessità di essere ricoverate. Fortunatamente, almeno sino ad ora, non ci sono casi gravi da rianimazione e neppure con la necessità di essere ventilati, ma l'onda continua a salire. Cresce il numero dei ricoverati anche a Udine, così come si registra una impennata degli accessi al pronto soccorso Covid con un 15 per cento in più. Al Santa Maria della Misericordia, inoltre, piove sul bagnato perchè la situazione del personale al Dipartimento di emergenza è decisamente pesante visto il numero delle presenze rispetto a quello indicato sulla pianta organica. Mancano sia medici che infermieri. La situazione del resto è precipitata martedì sera quanto il pronto soccorso è andato in tilt per la presenza di una ottantina di persone.

I POSTI LETTO

Nei prossimi giorni se continuerà il trend in crescita dei contagi, negli ospedali di Pordenone e Udine si renderà necessario riaprire spazi dedicati ai malati di Covid. Al Santa Maria degli Angeli allo stato attuale i ricoveri di pazienti con il Covid e altre patologie sono una quindicina e sono sistemati nel padiglione dell'ex Pneumologia. In tutto ci sono una ventina di letti. Visto il numero molto alto di contagi facile immaginare che già dalla prossima settimana tutti i letti saranno occupati. A quel punto si renderà necessario trovare altri spazi. Anche all'ospedale di Udine per ora i letti di isolamento sono sufficienti, ma si stanno riempiendo velocemente.

L'APPELLO

«Sappiamo che le mascherine non sono obbligatorie, ma l'invito a tutti è di utilizzarle al chiuso e dove ci sono assembramenti». A lanciare il segnale di allarme è direttamente la dottoressa Laura De Santi, primaria al Pronto soccorso di Pordenone. «Il virus sta correndo - va avanti - e la situazione giorno dopo giorno si fa sempre più rischiosa. L'invito è alla prudenza, è necessario mantenere il distanziamento e utilizzare la mascherina quando occorre. In particolare le persone anziane e fragili, ma è bene che tutti seguano le regole per evitare di contagiarsi e di contagiare gli altri». Intanto il direttore generale, Giuseppe Tonutti sta valutando anche un'altra possibilità, tenere i malati che hanno anche il Covid in reparto, pur separandoli in stanze diverse rispetto a chi non è contagiato. Questo è il piano B, il piano A è trovare in tempi brevi nuovi spazi dove ricoverare i contagiati che hanno la necessità di restare in ospedale.

Loris Del Frate

In Friuli l'epicentro dell'ondata I casi aumentano del 91% e nessuna regione fa peggio

LA PANDEMIA Anche ieri in Friuli Venezia Giulia il bollettino quotidiano ha riportato più di mille contagi in regione. In aumento le degenze in Area medica

I NUMERI

Il Friuli Venezia Giulia è la regione d'Italia che negli ultimi sette giorni ha fatto registrare la situazione peggiore per quanto riguarda l'aumento dei contagi. Il nuovo epicentro dell'ondata estiva è quindi nel nostro territorio. A certificarlo è stata la Fondazione Gimbe, che ha rilevato come da giovedì a giovedì i casi accertati da tampone molecolare o test rapido siano aumentati in Friuli Venezia Giulia del 91 per cento. Non ci sono altre regioni in tutto il Paese che abbiano avuto una performance del genere. C'è anche da dire che il Friuli Venezia Giulia partiva da dati molto bassi. Ma l'aumento c'è stato ed è stato netto. Nella settimana 15-21 giugno l'incremento percentuale dei nuovi casi di Covid-19 si registra in tutte le Regioni: dal +31,3% della Valle D'Aosta al +91,5% del Friuli-Venezia Giulia. Rispetto alla settimana precedente, solo in due Province si registra una riduzione percentuale dei nuovi casi: Caltanissetta -10,2% e Vibo Valentia -10,2%, mentre salgono da 99 a 105 le Province in cui si rileva un aumento (dal +5,6% di Crotone al +131,7% di Reggio Calabria). Lo evidenzia il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe.

IL BOLLETTINO

Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 6.055 test e tamponi sono state riscontrate 1.361 positività al Covid 19. Nel dettaglio, su 2.832 tamponi molecolari sono stati rilevati 360 nuovi contagi. Sono inoltre 3.223 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono emersi 1.001 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono sei (uno in meno rispetto alla rilevazione precedente) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 129 (undici in più rispetto alla rilevazione precedente). Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. È stato registrato il decesso di una persona positiva all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.149, con la seguente suddivisione territoriale: 1.289 a Trieste, 2.416 a Udine, 973 a Pordenone e 471 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 392.268 persone.

QUARTA DOSE FERMA AL 17% DELLA PLATEA IERI 1.361 CASI E UN MORTO DEGENZE IN RISALITA MA MENO GRAVI

«Non siamo particolarmente allarmati - ha detto il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi -, ma è chiaro che ogni ondata deve farci stare perlomeno in allerta. Al momento i contagi non provocano un aumento esponenziale dei ricoveri negli ospedali e speriamo che ciò non accada nemmeno in seguito. È fondamentale procedere - per chi ne ha diritto - con la somministrazione della quarta dose del vaccino».

INIEZIONI

Ma proprio dal punto di vista della campagna vaccinale, la macchina in Friuli Venezia Giulia è praticamente ferma ormai da diverse settimane, se non ormai da qualche mese. La profilassi riferita alla somministrazione delle quarte dosi è sempre andata a rilento e la regione si posiziona molto più in basso rispetto a quella che è - oggi - la media italiana di protezione. Nel dettaglio, nella nostra regione ha ricevuto il booster-bis (cioè la cosiddetta quarta dose) solamente il 17 per cento della platea a cui - secondo le regole del ministero della Salute - era stata raccomandata la somministrazione del vaccino. SI tratta di poco più di 17mila persone in tutto il Friuli Venezia Giulia. La media nazionale, invece, parla di una copertura del 22,3 per cento, quindi cinque punti più alta rispetto a quella della nostra regione. In poche parole, per over 60 fragili e over 80 di ogni categoria serve una rapida accelerazione.

M.A.

I riflessi della guerra

LA GRANDE PAURA

«Prima le fabbriche poi salvate le case»: gas come il terremoto

▶Gli industriali friulani temono il taglio di Putin: «Razionare prima nelle case»

▶A rischio vetrerie, forni, ceramica e chimica: sono migliaia di posti di lavoro

Adesso è estate. Si usano le riserve gelosamente custodite nei grandi siti di stoccaggio. Ma c'è un intero mondo già in allarme per quanto potrà accadere non tanto in autunno, bensì quando sarà inverno inoltrato. È il mondo dell'industria pesante, che teme non la tempesta perfetta, ma una vera e propria calamità. Di magnitudo ben superiore all'emergenza d'inizio anno, quando il solo problema legato alle fonti energetiche era quello dei prezzi. Adesso la paura è quella di non averne più, di gas per far funzionare i forni. È dalla Confindustria udinese, a cui fa eco quella di Pordenone, si alza un appello: «Se si dovesse procedere ai razionamenti, non si tocchino le aziende». In poche parole, prima le fabbriche e poi le case. Come dopo il terremoto.

IL QUADRO

Il colosso russo Gazprom ha già iniziato a girare la chiave inglese. I rubinetti - per semplificare - non erogano più la quantità di gas per la quale l'Italia pagherebbe. Ma la grande paura degli industriali friulani è che con l'innalzamento costante della tensione tra i due blocchi si possa arrivare a una mossa choc: il taglio drastico delle forniture. È a quel punto sarebbe una corsa tra i nuovi partner (Algeria, Azerbaijan, ecc.) e il rischio di rimanere a secco. «Il problema sarebbe enormemente grave - spiega il delegato di Confindustria Udine, Marco Bruseschi - e riguarderebbe, in ordine di tempo, prima tutte quelle fabbriche "pesanti" che non possono di fatto spegnersi, perché la disattivazione di un forno (e poi la sua conseguente riattivazione) avrebbe costi letteralmente enormi. Le prime "vittime", quindi, sarebbero non solo le aziende cosiddette energivore, ma in particolare quelle che si basano sui forni alimentati a gas: vetrerie, ma anche i poli chimici che fanno da fornitori di prodotti trasversali per molte altre aziende. E ancora il settore della ceramica».

L'APPELLO

Per farla breve, sarebbe una Caporetto, perché la spina dorsale della grande industria friulana (si parla di colossi, non di piccole e medie imprese) è fatta proprio dai settori che sarebbero più colpiti dal taglio delle forniture di gas russo. Che fare, quindi? Dalla Confindustria - questa volta da tutte e due le "sezioni" - un appello unico in scia a quella che è da tempo la linea della presidenza Bonomi a livello nazionale. «A meno di casi disperati - dice ancora Bruseschi - chiederemo che le industrie non siano toccate». Anche perché si parlerebbe di un'immediata perdita di posti di lavoro, e stavolta non solo di brevi stop produttivi come accaduto alla fine dello scorso inverno. «La maggior parte del consumo di gas (anche nella nostra regione, ndr) - è la riflessione dati alla mano degli industriali - è di tipo civile». Riguarda cioè le abitazioni, gli uffici, ma non le fabbriche. E questo anche se le aziende sono grandi consumatrici. Ma sono numericamente di meno. «E se fermiamo le fabbriche si ferma il mondo del lavoro, perdiamo posti».

I TEMPI

Adeguare gli impianti per poter fare a meno del gas? «Impossibile per questo inverno». E allora bisogna anche prepararsi al peggio, mettendo giù una tabella di marcia delle criticità: «Storicamente - illustrano gli industriali - il periodo più difficile è quello di gennaio e febbraio, dove i consumi di gas sono più alti. Lì rischieremo. Sarà una corsa tra la capacità di trovare fonti di gas alternative e la possibile riduzione del prodotto russo. E il timore che Putin chiuda tutto esiste ed è reale. Soffriremo, ma meno, anche l'inverno successivo».

Marco Agrusti

ENERGIA Uno dei gasdotti che trasportano verso l'Europa meridionale il gas estratto in Russia

LE PREVISIONI: «IL PERIODO PIÙ DIFFICILE TRA GENNAIO E FEBBRAIO RICONVERTIRE GLI IMPIANTI? NON C'È TEMPO»

Le previsioni del gruppo

Electrolux, a Porcia previsto un crollo dei volumi produttivi

Lo stabilimento Electrolux di Porcia è quello che tra i siti produttivi italiani sta pagando di più lo scotto della carenza delle materie prime e dei conseguenti stop produttivi. La situazione è emersa durante l'incontro-osservatorio di ieri pomeriggio tra il vertice italiano della multinazionale e il coordinamento sindacale che raggruppa i rappresentanti degli stabilimenti di Porcia, Susegana, Solaro, Forlì e Cerreto d'Este. Nella fabbrica pordenonese di lavatrici si è "consumato" il numero più elevato in assoluto di giornate di cassa integrazione. Il budget produttivo previsto per la fine di quest'anno sarà rivisto: si passerà da un milione 41mila elettrodomestici che erano stati previsti nei mesi scorsi a soli 864 mila lavabiancheria prodotte nell'anno in corso. Volumi dunque in forte calo: storicamente lo stabilimento di Porcia era sceso poche volte a numeri così bassi. Una situazione derivante proprio dalla difficoltà maggiore nel reperimento di alcune schede elettroniche necessaria alla lavatrice. Mentre per quanto riguarda le produzioni di lavastoviglie (Solaro), frigoriferi (Susegana) e forni (Forlì) la produzione è piuttosto stabile e i budget produttivi vengono confermati. Il forte calo dei volumi per Porcia ha una conseguenza immediata: molto difficilmente ci saranno assunzioni tra i lavoratori a termine che sono in scadenza a fine mese. Tra i circa 130 lavoratori assunti, in diverse riprese, dalla primavera del 2020 solo 5 sono stati confermati a tempo indeterminato. Anche in questo caso è il numero più basso rispetto alle cifre degli altri stabilimenti del gruppo. Sul fronte degli investimenti il vertice del gruppo ha confermato per Porcia la cifra di circa 34 milioni di euro anche per il 2022: per altri stabilimenti il valore degli investimenti è cresciuto sulla base dei maggiori volumi produttivi. Sui rinnovi contrattuali ci dovranno essere ulteriori incontri sito per sito. Nel complesso dal gennaio 2021 a oggi nel gruppo ci sono tate circa 607 assunzioni a tempo indeterminato. Rispetto ai rinnovi contrattuali dei lavoratori precari il confronto proseguirà.

D.L.

Croazia e Slovenia "azzannano" i pozzi dell'Alto Adriatico L'Italia bloccata dai divieti

IL CASO

In altri tempi, eravamo un esempio. Di sostenibilità, si diceva. E di protezione dell'ambiente. Oggi quella stessa decisione sembra un "regalo", impacchettato per i nostri "vicini di mare". In un caso anche molto vicini.

Sì, perché mentre l'Italia (e in questo caso l'estremo Nordest del Paese) si è di fatto incatenata da sola imponendosi il divieto di trivellare il fondale dell'Alto Adriatico, ora Slovenia e Croazia vanno a caccia di risorse energetiche proprio in quello spicchio di mare. Perché loro - sembra uno scherzo ma è così - possono farlo, pur trattandosi della stessa zona che per noi è interdetta a causa del rischio che le trivellazioni influiscano sul processo di subsidenza della laguna di Venezia.

CONCORRENZA

La Croazia aveva già messo la freccia nell'isola di Krk (Veglia), installando e autorizzando un rigassificatore del tutto simile a quelli che il Friuli - ad esempio - ha sempre rifiutato. E adesso fa il bis. Il governo di Zagabria, infatti, può agire nel bacino dell'Alto Adriatico senza sottostare agli stessi vincoli a cui è soggetta l'Italia. Tradotto, può fare indagini e scavare. Utilizzando le risorse una volta andato a buon fine il tentativo. E alla stessa possibilità oggi si sta avvicinando anche la Slovenia, che confina con la nostra regione e che con la nostra regione condivide un lembo del golfo di Trieste.

L'UFFICIALITÀ

I croati però sono quelli che si muovono più in fretta. E anche con passi ufficiali che riguarderanno il mare a due passi dal nostro.

La compagna petrolifera e del gas Ina (ragione sociale in Croazia), infatti, all'inizio di giugno ha annunciato un investimento di circa 270 milioni di euro destinato unicamente alle trivellazioni nell'Alto Adriatico e all'installazione di piattaforme per l'estrazione di risorse energetiche. E nel comunicato ha aggiunto: «Per migliorare la sicurezza energetica del Paese». E garantirne anche l'autonomia, va necessariamente aggiunto.

E Zagabria ha anche un progetto concreto, con tanto di numeri da raggiungere con scadenza fissata al 2024, quando il governo croato vuole incrementare le forniture di gas autoprodotto per sfiorare l'indipendenza energetica. Nel dettaglio, si parla apertamente di un aumento del 20 per cento della produzione interna di gas naturale. Da ottenere proprio grazie agli impianti di trivellazione (nuovi) da realizzare in Alto Adriatico, dove l'Italia non può assolutamente muoversi a causa dei divieti.

I NUMERI

Nella porzione più settentrionale del Mar Adriatico c'è gas naturale. E non ce n'è nemmeno poco. La stima parla addirittura di 40 miliardi di metri cubi a disposizione. Un "malloppo" su cui ora si sono gettate senza indugi né briglie sia la Croazia che la Slovenia. I giacimenti si trovano proprio "a casa nostra", cioè nello specchio di mare che corrisponde al largo della costa veneziana e via via più a Nord. Ma è una possibilità che in tempi brevi l'Italia non potrà mai sfruttare.

M.A.

ZAGABRIA ANNUNCIA INVESTIMENTI PER TRIVELLARE IL FONDALE DOVE PER NOI È VIETATO

SI STIMA LA PRESENZA DI ALMENO 40 MILIONI DI METRI CUBI DI METANO

IMPIANTI Una piattaforma per l'estrazione del gas

La grande sete

LA SICCITÀ

Decreto di emergenza: stretta ai pozzi artesiani e fiumi "prosciugati"

▶Fedriga ha firmato il provvedimento: l'acqua rimane nei bacini per l'irrigazione

▶Pordenone vieta l'uso di giorno per i giardini Previste multe anti-spreco fino a 500 euro

Dai bacini montani e dalle prese dei fiumi della regione Fvg sarà rilasciata meno acqua al fine di poterla conservare e utilizzare a scopo irriguo per l'agricoltura. Nella serata di ieri il governatore Massimiliano Fedriga ha firmato l decreto anti-siccità. Si prevede una deroga alla norma in vigore che prevede un deflusso minimo vitale di acqua all'interno dei fiumi stabilendo, in alcuni casi, anche un azzeramento. Interessate le zone a valle della presa di Zompitta consentendo così di continuare ad alimentare il sistema delle rogge di udine, Palma e Cividina. Rilasci pari a zero anche a valle della diga di Ravedis e dello sbarramento di Ponte Maraldi nella pedemontana pordenonese. L'obiettivo è quello di garantire una maggiore quantità d'acqua nei serbatoi montani del Consorzio Cellina-Meduna da utilizzare per l'irrigazione. Sul fronte domestico, il provvedimento obbliga poi un'amministrazione corretta del flusso proveniente dai pozzi artesiani. Pertanto viene consentito un prelievo d'acqua ai soli fini civili e limitato a 200 litri al giorno per abitante. In questo modo viene ribadita la necessità ormai imprescindibile di porre fine all'abitudine di utilizzare queste fonti a getto continuo.

Intanto continuano a essere emanate sul territorio regionale le ordinanze dei sindaci. Ieri è stata la volta di Pordenone: il provvedimento del sindaco limita l'utilizzo di acqua potabile a partire da ieri e fino al 30 settembre è stata a seguito della «grave crisi idrica in atto in Friuli Venezia Giulia». L'ordinanza specifica l'obbligo di limitare l'utilizzo dell'acqua potabile della rete pubblica di acquedotto (dove si comincia a registrare una difficoltà in particolare nelle sorgenti alimentate dai pozzi di falda) ai soli fini potabili e igienico sanitari, ponendo il divieto per utilizzi diversi come l'irrigazione di giardini, orti e parchi, il lavaggio di automezzi (salvo impianti autorizzati), il riempimento di piscine private e «quant'altro non sia strettamente necessario ai fini del fabbisogno umano».

L'eventuale utilizzo dell'acqua potabile proveniente dalla rete idrica pubblica a questi scopi, «seppur sconsigliato», può avvenire solo dalle 22 alle 7. Per i trasgressori sono previste sanzioni tra i 25 e i 500 euro. «Faccio appello al senso di responsabilità dei cittadini - afferma il sindaco Alessandro Ciriani - poiché in questo momento c'è davvero una carenza idrica importante legata a fattori meteorologici. Purtroppo ci aspetta un periodo di siccità e l'acqua va razionata per consentire che arrivi laddove la sua fornitura ha la priorità: mi riferisco alle strutture sanitarie, ospedali, case di riposo, industrie». E un appello è arrivato ieri anche dal congresso della Confagricoltura Fvg guidata dal presidente Philip Thurn Valsassina. «Non posso non segnalare le grosse problematicità che provengono dal settore zootecnico, con molte aziende a rischio chiusura e dalle conseguenze della guerra in Ucraina che possono compromettere le opportunità straordinarie offerte dal Pnrr». «Le nuove regole europee non consentono alle Regioni di intervenire sulla Pac - ha affermato nell'occasione l'assessore regionale Stefano Zannier -. Anche sul Pnrr le Regioni non hanno voce, compresi i progetti proposti sul tema della carenza idrica. Ciò nonostante il Fvg metterà a disposizione ulteriori 10 milioni di euro, oltre ai 25 già stanziati in passato per le reti irrigue». E dalla protezione civile regionale arriva anche l'allerta ai pescasportivi: in questi ultimi giorni ci sono già diverse segnalazioni di morie di pesci in alcuni tratti di corsi d'acqua rimasti all'asciutto. Intanto nella serata di ieri un temporale ha portato pioggia, ma non certo sufficiente a cambiare la drammatica situazione.

D.L.

LIMITE DI DUECENTO LITRI AL GIORNO PER LE FONTI PRIVATE INTANTO LA PROTEZIONE CIVILE SEGNALA CASI DI MORIE DI PESCI

EMERGENZA Il decreto regionale firmato ieri regolerà anche l'uso dell'acqua per i Consorzi di bonifica

Finanza a caccia di bonus e sussidi Ancora in troppi tentano le truffe

CERIMONIA
Due momenti della celebrazione del 248° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza, ieri a Udine

▶Più di 3000 ispezioni e 300 indagini per le Fiamme Gialle che hanno individuato 85 milioni di euro sottratti allo Stato

LA CERIMONIA

UDINE Sono stati 3.297 gli interventi ispettivi e 306 le indagini per contrastare gli illeciti economico-finanziari e le infiltrazioni della criminalità nell'economia della provincia di Udine portate a termine dalla Guardia di finanza del comando provinciale tra l'intero 2021 e i primi cinque mesi del 2022. Il lavoro svolto dalle fiamme gialle friulane guidate dal Colonnello Enrico Spanò, ha portato ad accertare frodi e altri fenomeni evasivi con una maggiore base imponibile ai fini delle imposte dirette pari a oltre 85 milioni 675 euro e un'Iva dovuta pari a 74 milioni di euro.

Il quadro generale è stato fornito ieri in occasione del 248° Anniversario della Fondazione del Corpo, durante la cerimonia tenutasi nella caserma del capoluogo friulano alla presenza delle massime autorità civili e militari cittadine.

EVASIONE

Sono stati individuati 88 evasori totali, ossia esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo completamente sconosciuti al Fisco e 117 lavoratori in "nero" o irregolari. Scoperti, inoltre, 2 casi di evasione fiscale internazionale, principalmente riconducibili a stabili organizzazioni occulte, a residenze fiscali fittizie e all'illecita detenzione di capitali oltreconfine. I soggetti denunciati per reati tributari sono 55. Il valore dei beni sequestrati quale profitto dell'evasione e delle frodi fiscali è di oltre 2 milioni di euro ed è stata avanzata proposta di sequestro per ulteriori 2 milioni.

I FURBETTI

Per quanto riguarda invece l'indebita percezione di sussidi, bonus e misure introdotte dal governo post covid, su 129 controlli, 12 le persone denunciate per 222.822 euro recuperati. 164 i soggetti denunciati e 22 quelli segnalati alla Corte dei Conti invece per danni erariali pari a 9 milioni di euro. 105 invece i furbetti del reddito di cittadinanza.

Le persone denunciate per reati in materia di appalti, corruzione e altri delitti contro la Pubblica Amministrazione sono state 30. Le frodi scoperte in materia di fondi strutturali e di spese dirette gestite dall'Unione europea ammontano a 1.744.417 euro mentre quelle relative alla spesa previdenziale e assistenziale sono pari a 33.736 euro. In materia di riciclaggio e autoriciclaggio sono stati eseguiti 8 interventi, che hanno portato alla denuncia di 6 persone. Sono state analizzate 192 segnalazioni di operazioni sospette. Il contrasto al narcotraffico ha portato all'arresto di 23 soggetti e al sequestro di grammi 143.593 di sostanze stupefacenti e 2 mezzi.

CONTRAFFAZIONE

Sul versante della contraffazione sono stati eseguiti oltre 1.274 interventi e 14 deleghe dell'Autorità Giudiziaria, sottoponendo a sequestro circa 1.027.425 prodotti industriali contraffatti, con falsa indicazione del "made in Italy" e non sicuri, nonché ingenti quantitativi di prodotti alimentari recanti marchi industriali falsificati o indicazioni non veritiere. Denunciati 34 soggetti complessivamente.

L'attività del Corpo a tutela dei consumatori è stata orientata anche al contrasto dell'illecita commercializzazione dei dispositivi di prevenzione del contagio, con il sequestro di 151.158 mascherine e dispositivi di protezione individuale e la denuncia di 11 soggetti per frode in commercio, vendita di prodotti con segni mendaci, contraffazione, ricettazione e truffa.

SOCCORSO ALPINO

Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza ha eseguito 164 interventi che hanno permesso di portare in salvo 216 persone. Nel periodo dell'emergenza sanitaria, unitamente alle altre Forze di Polizia, è stata assicurata l'attuazione delle misure di contenimento della pandemia, sottoponendo a controllo 25.288 tra persone fisiche ed esercenti, al cui esito 196 soggetti sono stati sanzionati e 12 denunciati.

Impossibile rispettare il capitolato d'appalto Sodexo chiude il contratto per le mense scolastiche

SCUOLA

UDINE Non c'è pace per le mense scolastiche udinesi: il 30 giugno, infatti, Comune e Sodexo chiudono il contratto per la ristorazione negli asili e nei nidi. Una chiusura consensuale, che a quanto pare è dovuta al fatto che la ditta che aveva vinto la gara si sarebbe trovata nell'impossibilità di rispettare il capitolato d'appalto. Nel caso delle scuole d'infanzia si tratta della scadenza naturale del contratto, dato che il 30 giugno è l'ultimo giorno di attività. Per i più piccoli, invece, l'appalto sarebbe durato fino alla conclusione del mese successivo; dal primo luglio, quindi, toccherà ad un'altra azienda occuparsi del servizio negli asili nidi comunali e gli uffici hanno già avviato l'iter di affidamento.

D'altronde, nel corso dell'anno scolastico, alla Sodexo, che l'anno scorso gestiva anche la ristorazione dei Centri estivi dai 3 ai 6 anni, erano state comminate diverse penali: la prima, da circa 8.500 euro, era stata irrogata ad aprile (assieme ad una di 1.800 euro all'altra ditta che si occupa delle mense nelle primarie e nelle secondarie di primo grado). Sul caso, era stata anche convocata una commissione ad hoc, durante la quale era stata l'assessore all'istruzione Elisabetta Marioni a spiegare la situazione: «I pasti serviti a bambini e ragazzi sono di qualità elevata – aveva detto -. La novità è che facciamo controlli sistematici e puntuali: la tecnologa visita le mense e le cucine due o tre volte la settimana. Verifiche di questo tipo non sono mai state fatte nelle nostre scuole ed è ovvio che così si trovano anomalie».

Lo stesso assessore aveva anche annunciato nuove penalità successive che, puntualmente, sono arrivate: quasi 60 mila euro di sanzioni a inizio giugno e riferite ai mesi di marzo e aprile, derivanti da difformità rispetto all'offerta con cui era stata vinta la gara. Nella maggior parte dei casi, infatti, si tratta di presunte inadempienze legate alla stagionalità dei frutti, alla variabilità delle derrate, al tema del biologico e alla provenienza regionale. Niente di paragonabile, insomma, a quanto accaduto l'anno scorso con il caso mense, come hanno più volte sottolineato gli stessi genitori. «Dal nostro punto di vista – ha commentato la presidente della Commissione Mense, Elena Mondini -, è indubbio che il servizio non ha le problematiche dello scorso anno, ma ciò non toglie che abbiamo svolto il nostro compito e segnalato le criticità riscontrate anche nelle scuole dell'infanzia. Criticità che comunque non sono confrontabili a quelle dello scorso anno scolastico, quando erano intervenuti i Nas (al tempo, la ristorazione era in carico ad un'altra ditta nei cui confronti è partita un'inchiesta, ndr). Non riteniamo nemmeno che la rescissione del contratto, che è stata consensuale, comporterà disagi perché c'è tutto il tempo per gestire al meglio il servizio anche nei centri estivi».

Alessia Pilotto

Borse di studio da 5mila euro, nessuno partecipa

UNIVERSITÀ

UDINE Di questi tempi si sente parlare di gare che vanno deserte; ben più strano è che nessuno si faccia avanti per avere dei contributi. Eppure, è quello che è accaduto: il Comune di Udine, infatti, ha messo a disposizione quattro borse di studio del valore di 5 mila euro l'uno, ma dagli studenti non sono arrivate richieste e ora l'amministrazione ha prorogato la scadenza del bando per assegnarle. Si tratta di fondi che Palazzo D'Aronco distribuisce ogni anno grazie alla rendita del Legato di Toppo Wassermann: la possibilità di presentare domanda per accedervi era stata aperta all'inizio di maggio con scadenza il 10 giugno. Qualche giorno fa, sul sito del Municipio è stato invece pubblicato l'annuncio di spostamento dei termini: «Nonostante sia stata data la massima diffusione possibile riguardo all'indizione del concorso – cita la determina -, entro il termine stabilito dal predetto Avviso (10/06/2022) non sono state presentate domande di ammissione alla procedura di che trattasi».

«Ritenuto opportuno – continua il documento -, perseguire nell'intento di concedere le borse di studio in argomento, al fine di non negare una ulteriore possibilità a chiunque in possesso dei requisiti utili ad ottenere il beneficio», l'amministrazione ha quindi deciso di riaprire il bando fissando una nuova data entro cui dovranno essere presentate le domande, ossia venerdì 22 luglio.

IMPEGNO
Studenti nelle aule dell'Università di Udine

Le borse di studio sono destinate a studenti residenti in un Comune della provincia di Udine, che siano iscritti al primo anno di corso presso l'Università degli Studi di Udine o al primo anno di corso post-diploma presso Istituti Tecnici Superiori di Udine. L'erogazione dei fondi viene decisa sulla base di una graduatoria dei partecipanti, una volta conclusa la procedura di presentazione delle istanze. Esistono però dei requisiti da rispettare per poter accedere ai contributi: oltre all'iscrizione al primo anno dell'Ateneo o agli Its udinesi (in questo caso, l'iscrizione è relativa all'anno accademico 2021/2022), e alla residenza nell'ambito territoriale dell'ex provincia, vengono infatti tenuti in considerazione elementi di reddito (che pesano fino a 60 punti sulla valutazione complessiva) e di merito (massimo 40 punti). Per quanto riguarda i primi, è necessario che l'Isee del proprio nucleo familiare (Attestazione ISEE – Università, rilasciata nel 2022) sia inferiore ai 24 mila euro; inoltre, chi presenta domanda non deve aver ottenuto alcun tipo di analoga sovvenzione da parte dello Stato, della Regione, dell'Università stessa o da altri enti pubblici e privati. Relativamente al merito, invece, bisogna avere ottenuto una votazione finale non inferiore agli 81 centesimi all'esame di maturità.

Al.Pi.

CENTROSINISTRA Guido Nardini, 49.3 al primo turno

CENTRODESTRA Gianluca Mauro, 42.3 al primo turno

Codroipo, l'appello per vincere il Comune Sfida all'ultimo voto

▶Nardini (Centrosinistra) «Sono stati anni difficili, faremo rinascere la città»

▶Mauro (Centrodestra): «Più sicurezza e ordine per valorizzare il territorio»

CENTROSINISTRA

CODROIPO Che Codroipo stia vivendo una partita importante lo rivela anche la cautela con cui il candidato in vantaggio, Guido Nardini, riflette sugli umori dei cittadini e sul voto che esprimeranno domenica. Ai suoi, il candidato continua a ripetere che «non abbiamo ancora vinto» e che «non do nulla per scontato». L'indicazione è di lavorare, perciò, fino all'ultimo minuto, quello che si apre questa sera alle 19 in piazza della Legna, con la festa per suggellare lo «sprint finale». Si concede poco spazio ai ragionamenti legati al post voto. Come quello sulla futura squadra di governo. I suoi stretti collaboratori confermano che «si stanno facendo dei ragionamenti». È certo, comunque, che Nardini si dice «molto soddisfatto» perché, in caso di vittoria, «tra gli eletti può scegliere tranquillamente la sua giunta».

Insomma, l'inno alla squadra che ha caratterizzato tutta la campagna elettorale dell'ex manager del settore farmaceutico, ora in pensione, e già assessore e vicesindaco di Codroipo tra il 1993 e il 1999, con Giancarlo Tonutti sindaco. Intanto il ballottaggio è stato contrassegnato dall'accento sui «primi 100 giorni» di amministrazione, se diventerà sindaco. Innanzitutto «chiederemo un incontro con il commissario dell'Asp Daniele Moro», dettagli, riferendosi all'importante azienda pubblica di servizi alla persona finita commissariata proprio a ridosso della campagna elettorale. «La priorità – continua – è tutelare assistiti, famiglie e lavoratori». Secondo incontro, quello «con i sindaci del Medio Friuli. Rilanceremo da subito il dialogo fra i sindaci per una rinnovata collaborazione – puntualizza Nardini -, per dare ai cittadini servizi migliori e maggior peso politico all'interno del territorio».

Riguardo alla Tosap, la Tassa per l'occupazione di aree e suolo pubblico, «intendiamo agire per un'esenzione fino alla fine dell'anno», afferma Nardini, che intende mettere mano anche ai parcometri: «Quelli del centro sono stati sospesi con il Covid e non sono più stati riattivati perché risultano non funzionanti – spiega - La perdita stimata per il comune è di 60mila euro all'anno circa. Oggi la piazza è un parcheggio selvaggio, a svantaggio delle attività commerciali e delle persone». Poiché l'estate passa in fretta, Nardini sin da subito penserà anche ad assicurare un buon avvio di anno scolastico a settembre, verificando i trasporti scolastici. «Ci impegneremo affinché studenti e famiglie abbiano a disposizione un servizio di trasporto puntuale e capillare», assicura. Riguardo poi alla variante al Piagno regolatore generale, nei primi 100 giorni «definiremo gli indirizzi per il futuro sviluppo urbanistico di Codroipo». Non ultima, nell'agenda dell'avvio di amministrazione c'è la cultura: «Rilanceremo il Pic, il Piano integrato cultura del Medio Friuli e la festa di San Simone, in cui le associazioni devono tornare protagoniste», conclude Nardini.

Antonella Lanfrit

«NEI PRIMI CENTO GIORNI SOSPENDERÓ LA TOSAP E LAVORERÓ PER I CITTADINI»

La giornata decisiva

Domenica le urne e subito lo spoglio

Domenica Codroipo torna già alle urne dalle 7 alle 23 e poi subito ci sarà lo spoglio delle schede elettorali per portare il neo-sindaco nel municipio del centro più grande e popoloso della provincia di Udine dopo appunto il capoluogo. L'attesa è andata in crescendo tra il primo e il secondo turno, al pari della contesa tra i due candidati: in vantaggio di sette punti Guido Nardini, rappresentante del centrosinistra con Partito democratico e Polo Civico; in rincorsa Gianluca Mauro, centrodestra con Fratelli d'Italia, Lega, Progetto Fvg, Forza Italia e Codroipo al centro. Nardini ha concluso il primo turno delle Comunali toccando quota 49,3% di voti; Mauro invece è arrivato al 42,3 per cento. C'è chi spera nella conferma e chi nella rimonta, nessuno si sbilancia, nonostante i sette punti di distacco, cioè quasi 500 preferenze. Nella notte tra domenica e lunedì Codroipo saprà se resterà nelle mani del centrodestra, in continuità con gli ultimi 10 anni, o se si posizionerà a centrosinistra. Al primo turno ha votato il 50% degli aventi diritto.

A.L.

IL CENTRODESTRA

CODROIPO Quasi un fine campagna elettorale anticipata per Gianluca Mauro che ieri sera a Codroipo ha accolto i massimi vertici regionali del centrodestra giunti in città per tirare la volata. «Centrodestra unito» è stato il motto con cui la compagine a sostegno di Mauro si è mossa sin da subito e ieri ha voluto dare l'immagine di tale unità con la presenza in contemporanea in piazza Garibaldi di presidente della Regione Massimiliano Fedriga, del vicepresidente Riccardo Riccardi, del segretario regionale della Lega Marco Dreosto, del sindaco di Latisana e dirigente di Fratelli d'Italia Lanfranco Sette, delegato dal segretario regionale Walter Rizzetto. Con loro anche diversi sindaci.

«Sia evidente a tutti che le relazioni politiche costituiscano un valore aggiunto: quando c'è comunione di vedute tra diversi livelli istituzionali, risulta chiaro che ci siano convergenze, affinità e, quindi, una logica condivisione nel sostenere progetti per la comunità», hanno affermato i big del centrodestra, richiamando indirettamente uno dei temi chiave della campagna elettorale di Mauro, ovvero l'affinità con il colore dell'attuale amministrazione regionale. «Alla base di tutto – hanno però riconosciuto i rappresentanti dei partiti di centrodestra - c'è la qualità del candidato e del gruppo di persone che lo supporta. Il processo alle intenzioni costruito ad arte dalla sinistra in questi giorni è strumentale».

Con l'approssimarsi del voto, anche Mauro si focalizza sugli interventi da realizzare nei primi 100 giorni di amministrazione. Ha confermato di essere pronto «a fare due ordinanze per sgomberare aree che vengono frequentate in modo scorretto». In particolare, «intendo riportare ordine nella zona del Tagliamento che, a mio avviso, deve uscire da questa stagione in chiaroscuro e divenire uno dei fiori all'occhiello del territorio sia in chiave turistica – e penso al Parco Naturale – che per una piena fruizione dei residenti». Mauro ritiene inoltre sia necessario «intervenire con urgenza in alcune aree – soprattutto in quella dei campetti e dove si ritrovano i ragazzi – dove si verificano episodi di sopraffazione, prevaricazione e bullismo. Ricevo allarmanti testimonianze di muri imbrattati, consumo smodato di alcol, provocazioni che rasentano la rissa – ha detto -. C'è un ambito territoriale deputato a seguire certi fenomeni e ci sono progetti ad hoc cui partecipano figure formate per questi episodi. Tuttavia, sono convinto che un sindaco non possa e non debba minimizzare né ignorare queste situazioni. Sono pronto a impegnarmi in prima persona per dare regole chiare, ordine e disciplina. Di comune accordo con assistenti sociali, psicologi e altri professionisti sono pronto a creare un progetto locale e garantisco il potenziamento dei servizi di controllo del territorio e saranno installate le telecamere nei punti più critici».

A.L.

«LA CONDIVISIONE DI STRATEGIE CON LA REGIONE È UN VANTAGGIO CHE LA CITTÀ PUÒ SFRUTTARE»

Bilancio record per la Regione: aggiunti altri 158 milioni

POLITICA

UDINE Sempre più storica la cifra dell'assestamento di bilancio del Friuli Venezia Giulia. La Giunta regionale nel licenziare in via definitiva il documento, infatti, ieri lo ha arricchito di altri 158 milioni, rispetto agli iniziali 522, portando la disponibilità di metà anno a 680 milioni. «Le ulteriori risorse provengono da maggiori entrate da compartecipazione al gettito dei tributi erariali e da economie di spesa», ha spiegato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli. Transizione ecologica, infrastrutture, Gorizia capitale della cultura 2025 e avvio delle procedure per l'affidamento della nuova concessione da Autovie Veneto a Società autostrade Alto Adriatico sono i capitoli di spesa in cui verranno divisi i "nuovi" 158 milioni.

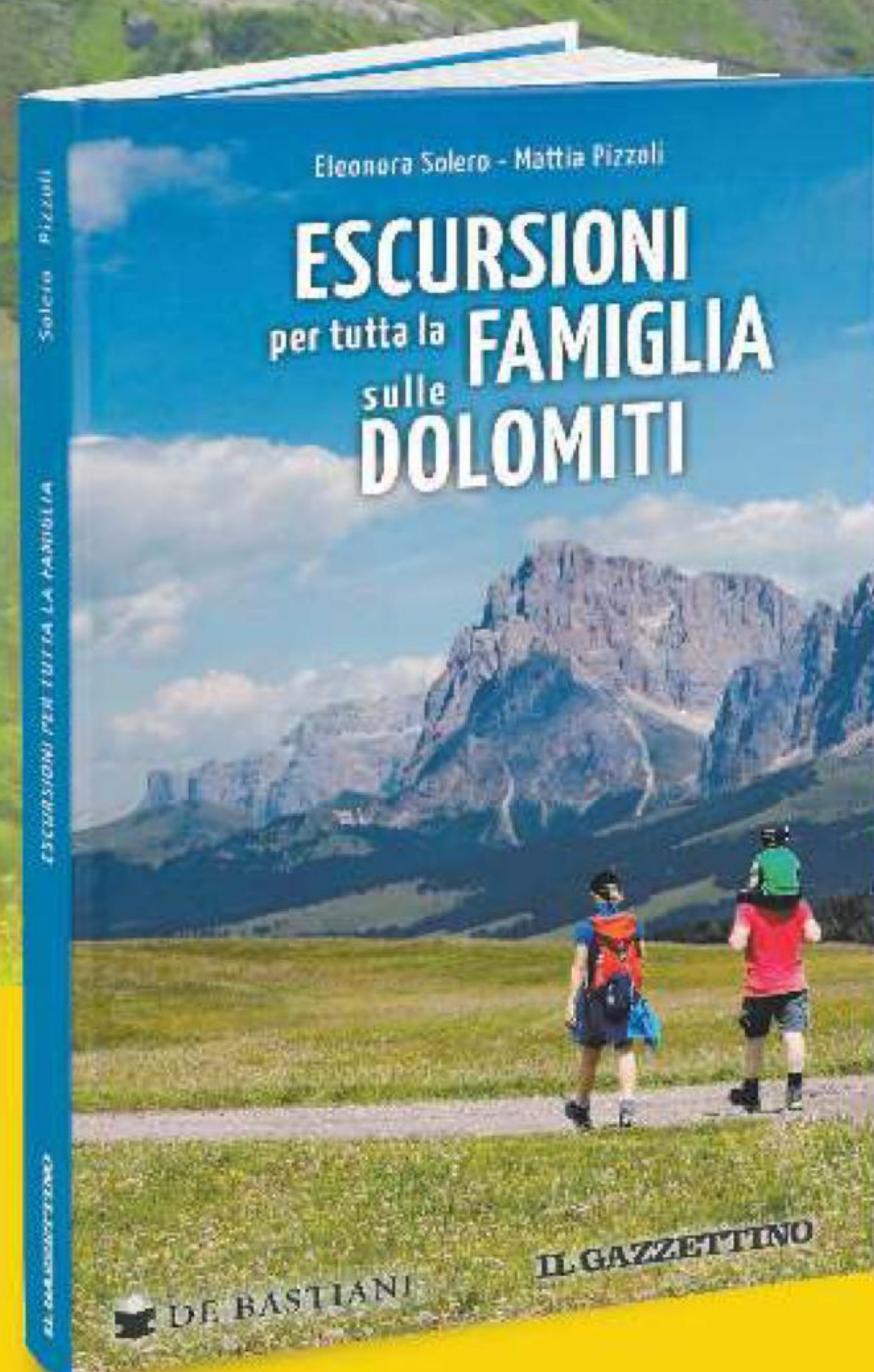
Nello specifico, le Attività produttive (con già 70 milioni) beneficeranno di altri 2 milioni per le politiche energetiche rinnovabili nel settore manifatturiero, 3 milioni per progetti legati all'idrogeno e altri 3 milioni per i contratti di insediamento, che coprono le azioni regionali per rendere attrattivo l'insediamento di nuove attività produttive in particolare nei Consorzi industriali. Al comparto delle risorse agroalimentari, forestali, ittiche andranno ancora 9 milioni (assegnati già 44 milioni) per investimenti nel sistema irriguo. Con 2 milioni si realizzerà l'infrastruttura informatica che servirà per l'avvio dell'attività dell'Organismo pagatore autonomo in Ersa. Alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, per l'efficientamento energetico e per il risparmio idrico (società e associazioni sportive dilettantistiche e professionistiche) 500mila euro, un milione come contributo per la realizzazione di impianti fotovoltaici nell'area dell'aeroporto Fvg, infine 4 milioni e 240 mila euro per opere idrauliche sul territorio.

ASSESSORE ALLE FINANZE Barbara Zilli

Sono fondi che si aggiungono ai 30 milioni assegnati in prima istanza all'assessorato all'Ambiente.

Infrastrutture e trasporti (che parte da quota 81 milioni) potranno beneficiare di ulteriori 10 milioni e 700mila euro per la viabilità straordinaria a sostegno dell'evento «Go! 2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025»; 8,5 milioni per la viabilità Palmanova-Manzano, 3 milioni per la ciclabilità, 6 milioni per i centri minori e 5 milioni complessivi a favore degli interporti per l'ammodernamento delle infrastrutture: 2 milioni per raddoppio linea Ziu stazione Osoppo, 1,5 milioni per raccordo Ziu stazione Ronchi dei Legionari e 1,5 milioni per interporto Fernetti. Più che raddoppiata la dotazione dell'assessorato alla Cultura. Ai 7 milioni iniziali, s'aggiungono 9 milioni per Gorizia 2025, un milione e 480mila euro per Mittelfest – con suddivisione su due anni – e un milione per la Fondazione Aquileia.

on questo assestamento di bilancio la Regione mette a disposizione anche 70 milioni «per dare certezza all'avvio delle operazioni societarie e propedeutiche al passaggio dalla concessione da Autovie ad Alto Adriatico», ha illustrato Zilli. In sostanza, si tratta di una riserva attivabile nel caso vi fossero ritardi sui finanziamenti previsti per tale avvio. Risorse, quindi, che dovrebbero essere destinate a rientrare nelle casse regionali.

Antonella Lanfrit

Oltre 50 coltellate Elisabetta uccisa in pochi secondi

▶L'autopsia evidenzia un'azione rapida Il marito l'ha colpita soprattutto al collo

▶Le ferite mortali aprirebbero dubbi sulla ricostruzione fornita da Castellani

FEMMINICIDIO

CODROIPO Oltre cinquanta coltellate, inferte in rapida sequenza, senza lasciare scampo a Elisabetta Molaro, la 40enne codroipese vittima di femminicidio. L'autopsia è stata eseguita ieri dal medico legale Lorenzo Desinan e consegna alla Procura uno scenario terribile. Le ferite sono concentrate alla base del collo e alla nuca. Letali quelle inferte ai lati del collo e che hanno provocato la morte della donna nel giro di pochi secondi per choc emorragico, senza lasciarle scampo. Le ferite sono 57, forse 58, ma è un conteggio che dovrà essere valutato con maggior precisione prima di mettere la perizia a disposizione del sostituto procuratore Claudia Finocchiaro.

LA RICOSTRUZIONE

La sera del 15 giugno Elisabetta Molaro, dipendente della B&T Assicurazione di Codroipo, era uscita a cena con due colleghe. Si erano salutate nel parcheggio del ristorante cinese Shangai che erano da poco passate le 23.30. A mezzanotte l'assicuratrice era ancora viva e ha inviato via WhatsApp la buonanotte alla collega con cui lavorava a Codroipo. La morte è stata collocata poco dopo l'una di notte. È lo stesso Paolo Castellani, 44 anni, in carcere per omicidio, a indicare quell'ora. Lui parla di un momento di rabbia, una reazione scatenata dal rifiuto di Elisabetta, quando lui si sarebbe avvicinato per darle una carezza. Gli ha veramente detto «vai via?». Era davvero sveglia? Le ferite da taglio agli avambracci farebbero pensare a un tentativo di difesa, ma i consulenti che stanno tutelando la famiglia della vittima cominciano ad avere dei dubbi.

VITTIMA Elisabetta Molaro e i carabinieri in via delle Acacie 5 a Codroipo

SOSPETTA PREMEDITAZIONE

«È stata un'azione violenta», rilevano Edi Sanson e Linda Pontoni, esperto del crimine e criminologa dell'associazione I nostri diritti indicati dall'avvocato Carlotta Rojatti insieme al medico legale Nicola Li Volsi. Il sospetto è che Elisabetta stesse già dormendo e sia stata aggredita di sorpresa. «Non si comprende - continuano - se Elisabetta (il corpo è stato trovato a terra, accanto al letto, ndr) si sia svegliata e abbia tentato la fuga». Castellani si sarebbe presentato nella camera da letto in cui dormiva la moglie già armato di coltello, un coltello da cucina lungo 27 centimetri. E questo - secondo i consulenti - lascerebbe spazio a un'ipotesi di premeditazione, piuttosto che a un momento di rabbia. Chiederanno di poter fare un sopralluogo in via delle Acacie per visionare la stanza in cui Elisabetta è stata uccisa e comprendere meglio la dinamica. Ieri alla vittima sono state prese anche impronte digitali e sono stati fatti tampone in bocca e prelievi sotto le unghie per verificare se vi siano stati contatti con l'omicida. «Faremo tutto il possibile - hanno detto i consulenti - per avere una ricostruzione coerente».

C.A.

Troppo gravi le ferite Giada muore a 21 anni 13 giorni dopo lo schianto

LUTTO

PAVIA DI UDINE La comunità di Pavia di Udine piange la scomparsa di una sua giovane, Giada Marin, la 21enne che era rimasta coinvolta nelle notte tra venerdì 10 e sabato 11 giugno in un incidente stradale avvenuto lungo via Europa Unita a Terenzano, frazione di Pozzuolo del Friuli. È deceduta all'ospedale di Udine la scorsa notte dopo che il personale sanitario avevano fatto di tutto in questi giorni per salvarle la vita. Giada era ricoverata nel reparto di terapia intensiva del Santa Maria della Misericordia, dove era stata trasportata dopo che la sua macchina si era schiantata contro la recinzione di un' abitazione.

La Nissan Micra sulla quale viaggiava quella sera, si era ribaltata e la giovane era rimasta incastrata tra le lamiere accartocciate. A estrarla erano stati i vigili del fuoco, che l'avevano poi affidata agli operatori sanitari del 118. La 21enne stava guidando in direzione Udine, quando, all'altezza di Terenzano, era uscita fuori strada andando a schiantarsi contro la cancellata di una casa. Nel violento impatto aveva riportato un gravissimo trauma cranico: era stata trasportata dall'ambulanza inviata dalla Centrale Sores di Palmanova – giunta con una automedica – all'ospedale del capoluogo friulano e ricoverata in prognosi riservata.

L'INCIDENTE Giada Marin, 21 anni, è morta a 13 giorni dall'incidente. Nella foto l'intervento dei vigili del fuoco

Giada Marin abitava a Pavia di Udine con i genitori Cinzia e Antonio, entrambi infermieri all'ospedale di Udine. A piangerla anche il fratello Davide, con il quale aveva un legame molto forte. Amante del calcio femminile fin dai tempi delle scuole elementari, ha fatto parte di diversi gruppi dilettantistici del paese e ha giocato con le formazioni Esordienti e Giovanissimi del Tavagnacco Calcio femminile dal 2013 al 2016. La società gialloblu ieri ha espresso la propria vicinanza alla famiglia con un post pubblicato sulla fan page della squadra. Dopo aver frequentato le scuole Giada ha lavorato come commessa per un periodo nel negozio "Globo" del Terminal Nord di Udine, ed attualmente lavorava in un negozio di casalinghi, al Palmanova Outlet Village di Aiello del Friuli.

«Siamo cresciute assieme, abbiamo fatto le scuole elementari a Percoto e le medie a Lauzacco. Poi durante le scuole superiori le nostre strade si sono divise, ma la nostra amicizia è via via diventata sempre più solida. Era unica, speciale. Piena di vita e di amore per tutto ciò che faceva" ha raccontato un'amica. Oggi alle 19 e 30 verrà celebrato il rosario nella chiesa di San Ulderico a Pavia di Udine, mentre i funerali avranno luogo domani, sabato, alle 10 e 30 nella stessa chiesa del paese. "Un angelo tra gli angeli" così ora la salutano parenti, amici e conoscenti che hanno vissuto in queste settimane giorni di grande apprensione, fino alla disperazione e alla commozione per il tragico epilogo.

Nei ristoranti etnici il Nas sequestra 50 Kg. di alimenti

ISPEZIONI

PORDENONE La campagna di controllo in ristoranti che propongono cucine di Paesi extraeuropei, soprattutto cinesi e giapponesi, kebab o altri locali etnici da parte dei carabinieri del Nas si è conclusa con venti sanzioni amministrativi e tre denunce di carattere penali. I controlli, sollecitati dal ministero della Salute, che lo scorso maggio aveva disposto una campagna di controllo su tutto il territorio nazionale, ha riguardato tutto il Friuli Venezia Giulia e, oltre ai locali in cui vengono somministrati i cibi, l'attenzione si è soffermata anche alla relativa filiera di fornitura di materie prime alimentari etniche.

In provincia di Udine il numero di controlli maggiori. Su undici attività ispezionate dai militari, guidati dal maggiore Fabio Gentilini, sono state elevate otto sanzioni amministrative perché sono state riscontrate carenze igieniche o irregolarità nell'etichettatura dei prodotti. In due casi si è proceduto con una denuncia all'autorità giudiziaria per via del cattivo stato di conservazione degli alimenti. Per uno dei due esercenti è stato anche necessario sequestrare 50 chilogrammi di alimenti che erano scaduti o malconservati e rischiavano di essere utilizzati nei ristoranti.

CONTROLLI I carabinieri del Nas

I cinque controlli fatti in provincia di Pordenone hanno portato a tre sanzioni amministrative, soprattutto per sporcizia ed etichette non corrette. Stessa situazione a Gorizia: sei controlli e tre sanzioni. A Trieste sono state sanzionate tutte e sei le attività monitorate dai carabinieri del Nas di Udine. Uno degli esercenti avrà anche conseguenze penali, in quanto uno degli estintori presenti nei locali della sua attività non era stato revisionato.

I controlli - fanno sapere i carabinieri - hanno inteso accertare il rispetto delle procedure di preparazione, conservazione e somministrazione degli alimenti, dello stato igienico e strutturale dei locali di ristorazione e degli esercizi di vendita e di stoccaggio degli alimenti. Particolare attenzione è stata riservata al mantenimento della catena del freddo in relazione ai cibi da mangiare crudi e ai canali di importazione e distribuzione delle derrate alimentari e delle materie prime provenienti da Paesi esteri, che sono gestiti da aziende di commercio all'ingrosso, di deposito e di trasporto.

Sport Udinese

STASERA A UDINESE TV

Music Social Machine racconta la Maneskin mania

Questa sera alle ore 21, anticipato alle ore 20.45 dal resoconto sulla seconda settimana dell'Udinese City Camp, Music Social Machine, trasmissione a cura di Alessandro Pomarè dedicata questa settimana ai Maneskin; alle ore 21.45 Le sfide della prossima stagione, speciale calendario serie A

EFFETTO QATAR Il campionato inizierà già a metà agosto per poi fermarsi tra metà novembre e tutto il mese di dicembre a causa dei Mondiali

MARINO È PRONTO A SFIDARE LE GRANDI

Oggi il varo del calendario della serie A «Meglio affrontare subito Inter e Juve»

L'incognita dello stop al campionato per 50 giorni a causa dei Mondiali

CALCIO SERIE A

Andrà in scena oggi, con inizio alle 12 con diretta su Dazn, la formulazione delle 38 giornate (per complessivi 380 incontri) del massimo campionato.

TUTTO STRAVOLTO

Considerato che tra la seconda metà di novembre (l'ultima gara prima dello stop è in programma il 13 novembre) e tutto dicembre sono in programma in Qatar i mondiali, la serie A verrà sospesa per una cinquantina di giorni per poi ripartire a gennaio 2023 (3,4,5 di questo mese). Per questo motivo il torneo inizierà per tempo il 13 e 14 agosto (in anticipo di una settimana rispetto agli ultimi anni) per concludersi nel week end del 3-4 giugno 2023. Non è da escludere che la Lega Nazionale Calcio Serie A possa organizzare un torneo parallelo durante i mesi di novembre e dicembre, per consentire ai giocatori che non prenderanno parte a Qatar 2022 di non restare totalmente fermi. Sempre a agosto, oltre alle gare di Coppa Italia cui saranno impegnate le squadre che nel torneo scorso si sono classificate dal nono posto in giù sono in calendario altri tre incontri. L'ultima giornata si giocherà nel weekend del 3-4 giugno 2023, due settimane più tardi dell'ultimo campionato.

TURNI INFRASETTIMANALI

Saranno quattro, il 31 agosto, il 9 novembre, il 4 gennaio 2023 e il 3 maggio 2023 mentre il campionato di fermerà, oltre che in concomitanza con i mondiali, per gli impegni delle varie nazionali, tra amichevoli e gare di Nations League, dal 19 al 27 settembre 2022 e dal 20 al 28 marzo

PREPARAZIONE

Sarà sicuramente una stagione anomala per tutti, non solo per quelli che parteciperanno al mondiale. Una stagione in cui chi di dovere non potrà assolutamente sbagliare la preparazione, che richiederà una particolare attenzione per evitare che il motore di una squadra rischi di grippare nella parte conclusiva del lungo tragitto; in particolare, a rischio sono le squadre che daranno più elementi alle nazionali impegnate ai mondiali e quelle che parteciperanno alle manifestazioni continentali. Alcuni loro atleti potrebbero disputare una sessantina di incontri ufficiali. In casa bianconera il solo Molina, se dovesse rimanere, potrebbe fare gli straordinari dato che è ormai uno dei punti inamovibili della nazionale argentina, una delle principali pretendenti al titolo mondiale.

DALLA SEDE DEI RIZZI

Ma cosa dicono in casa bianconera limitatamente al sorteggio? Preferiscono un avvio soft del torneo, oppure più impegnativo? «Come sempre è il campo che emetterà l'inappellabile sentenza – è intervenuto il responsabile dell'area tecnica Pierpaolo Marino - Se fai bene significa che andava altrettanto bene ciò che ti ha riservato il sorteggio, ma è indubbio che il grado di difficoltà degli avversari è legato alla condizione generale che hai al momento del pronti e via. Se non hai problemi, se hai lavorato nel pieno rispetto del programma, se non ci sono assenze tra infortunati e/o squalificati, puoi partire col piede giusto. Ma a parte questa considerazione generale, preferirei affrontare subito le grandi per evitare di trovarle sul nostro cammino nel momento cruciale del campionato, come si è verificato nel 2020/21 quando nelle ultime cinque gare abbiamo affrontato Juventus, Napoli e Inter. Meglio sfidarle all'inizio anche perché in progressione diventano sempre più temibili».

LA NOVITÀ

A partire dalla prossima Serie A, se due squadre arriveranno a fine campionato prime a pari punti si disputerà uno spareggio scudetto in gara unica per assegnare il tricolore. Non verranno più presi in considerazione quindi i risultati relativi agli scontri diretti e alla differenza reti, come invece prevedeva il regolamento fino alla Serie A 2021-2022. In caso di arrivo a pari punti di tre o più squadre, il titolo verrà assegnato seguendo i criteri della classifica avulsa. Previsto uno spareggio in gara unica non solo per assegnare eventualmente lo scudetto, ma anche per decidere le retrocessioni.

Guido Gomirato

Gotti e Cioffi guardano in casa Pozzo

EX INVADENTI

Nel calciomercato dell'Udinese sono tante le richieste e le insidie, a cui se ne sono aggiunte due rappresentate dagli ex tecnici Luca Gotti e Gabriele Cioffi. I due mister, consacrati dalle scelte del club friulano, stanno per dire la loro sul mercato di Spezia e Verona e i nomi che circolano sono per la gran parte di giocatori che hanno avuto nell'esperienza bianconera. Più Gotti di Cioffi, perché per ora il tecnico toscano si è limitato a chiedere all'Hellas di riportare in Italia Pablo Marì. Il difensore spagnolo è rientrato all'Arsenal dopo i 6 mesi di prestito all'Udinese, in cui è stato titolare inamovibile. Per Cioffi è l'ideale per rinforzare la difesa scaligera e ha chiesto uno sforzo importante per provare ad arrivare al giocatore sulle cui tracce ci sono anche Milan e Lazio, alla ricerca di profili che rinforzino il reparto arretrato. Per ora quindi la "minaccia" maggiore è rappresentata da Gotti, che dovrebbe essere ufficializzato a breve come nuovo allenatore dello Spezia. La nomina, in concomitanza con la riapertura del mercato per la società ligure, ha portato tanti bianconeri sul taccuino della dirigenza spezzina, proposti proprio da Gotti. Lui vorrebbe qualche suo fedelissimo e il primo della lista è Bram Nuytinck. In seconda battuta ci sono invece Walace e Tolgay Arslan. Tre trattative difficili, perché il capitano sarà un totem da cui ripartire, mentre i mediani sono in predicato di rimanere, anche se l'Udinese non si opporrebbe se la cifra offerta fosse giusta e se questa fosse la reale volontà dei ragazzi.

Ste.Gio.

In ritiro con i fine prestito e i primi giovani acquisti

IL PUNTO

Andrea Sottil si mantiene in costante contatto con Gino Pozzo, Franco Collavino e Pierpaolo Marino vuoi per essere ragguagliato sulle trattative di mercato, ma anche per dare qualche consiglio sugli acquisti. Alla fine della prossima settimana (quasi sicuramente sabato 2 luglio) il neo allenatore dei bianconeri sarà a Udine per poi trasferirsi con i suoi più stretti collaboratori e il dg Franco Collavino a Lienz, in Austria, dove l' Udinese svolgerà il ritiro pre campionato dall' 11 al 27 luglio. Verrà fatto un sopralluogo nell'hotel che ospiterà la squadra (saranno messe a disposizione 70 camere a un letto) e il tecnico piemontese ne approfitterà per dare disposizioni alla direzione dell'albergo sulle esigenze sue e dei calciatori, su come, ad esempio, dovrà essere dotata la sala massaggi e l'infermeria, sulla vigilanza che dovrà essere garantita all'ingresso nell'hotel per tutelare la privacy dei bianconeri. In cucina ci sarà anche un cuoco udinese.

Verrà effettuato anche un minuzioso sopralluogo sui campi di calcio, in particolare quello del Dolomiten Stadion dove i bianconeri svolgeranno la quasi totalità della preparazione e dove il 13 luglio, presumibilmente alle 18, sosterranno la prima amichevole contro il Rapid Lienz, il cui allenatore è Martin Lovric che il papà nel neo bianconero Sandi Lovric, reduce dall'esperienza con il Lugano. In forza al Rapid c'è anche il fratello del bianconero, Sven Lovric. Due giorni dopo, contro una formazione della Bundesliga è in programma la seconda di cinque amichevoli, programmate in terra austriaca.

INTANTO È GIÀ A UDINE CON LA FAMIGLIA IL GIOVANE DIFENSORE FRANCO IVORIANO EX NANCY AXEL GUESSAND

Dopo il sopralluogo in Tirolo, Sottil rientrerà a Udine e lunedì mattina in sede accoglierà tutti i convocati per la ripresa della preparazione e per avere con loro anche un primo scambio di opinioni. Il tecnico dovrebbe anche essere presentato ufficialmente in tarda mattinata, poi alle 18 al Bruseschi dirigerà la prima seduta lavorativa della stagione 2022/23. Il programma della fase pre ritiro prevede allenamenti pomeridiani, sempre alle 18, mentre in mattinata verranno eseguiti test fisici e le visite mediche. Non è da scartare l'ipotesi che sabato 9 venga organizzato un test contro una formazione dilettantistica friulana.

Rispetto alla precedente rosa, il gruppo a disposizione di Sottil non dovrebbe inizialmente presentare ghiotte novità: sarà difficile che se ne vadano i giocatori più richiesti, Deulofeu e Molina per i quali l' Udinese chiede una contropartita (economica) ritenuta (per ora) troppo elevata. Non ci saranno, ovviamente, gli svincolati Pablo Marì, Zeegelaar, Nestorovski e Stryger, mentre il destino di Perez si conoscerà il 30 giugno, termine ultimo per consentire all'Atletico Madrid di esercitare il diritto di contro riscatto dopo che l'Udinese ha esercitato quello del rinnovo del prestito. Ci saranno i nuovi Abankwah, Lovric, Ebosele, Buta, i rientrati per fine prestito Cristo Gonzales, Micin, Battistella, Palumbo, Vizeu, Bajic. A costoro si aggiungerà Axel Guessand, 17 anni essendo nato il 6 settembre 2004 a Schiltigheim che, l'1 luglio, firmerà il contratto che lo legherà all'Udinese per cinque anni. Guessand è un difensore centrale, 193 centimetri di altezza, fisico esplosivo. E' giunto a Udine nei giorni scorsi accompagnato dai genitori e dal fratello minore e ha voluto subito vedere la Dacia Arena. In totale a disposizione di Sottil ci dovrebbero essere dai 30 ai 35 elementi, compresi alcuni Primavera.

IL 4 LUGLIO È il giorno in cui Andrea Sottil sarà presentato

G.G.

IL MERCATO

LOVRIC PRONTO A FARSI SPAZIO A CENTROCAMPO

L'ex Lugano nato in Austria è nazionale sloveno «La serie A è un traguardo, come la Bundesliga»

DA LUGANO A UDINE Sandi Lovric, 24 anni, è un centrocampista di nazionalità austriaco slovena. Con quest'ultima nazionale ha collezionato 22 presenze
foto Wikimedia/Sandi Lovric

L'abbiamo presentato tempo fa, e ora Sandi Lovric, 24 anni, è già pronto a prendere in mano il centrocampo dell'Udinese. Per lui un momento davvero eccezionale sotto tutti i punti di vista. Il centrocampista della nazionale slovena, che ha vestito anche la divisa della nazionale austriaca dall'Under 16 all'Under 21, ha infatti vinto la Coppa di Svizzera con il Lugano e ora diventerà un giocatore dell'Udinese dall'1 luglio. Un'annata speciale per lui, anche dal punto di vista personale perché lo scorso fine settimana è convolato a nozze con Tina. Per via della convocazione il 4 luglio per il ritiro dell'Udinese, Lovric non riuscirà ad andare in viaggio di nozze, ma si "accontenterà" di una breve vacanza in Croazia. Alla Kleine Zeitung, Sandi Lovric ha parlato di questo e altro.

NUOVA SFIDA

«Non è una luna di miele, il tempo è troppo breve per quella. La Bundesliga tedesca e la Serie A sono sempre stati i miei obiettivi - ha ribadito -. Ora sono arrivato in Serie A. Un sogno si è avverato e allo stesso tempo per me si è aperta una nuova sfida. Non voglio esserci solo adesso. Voglio di più, voglio trovare spazio, giocare e affermarmi». Per questo, è pronto ad allenarsi il doppio rispetto a quanto faceva in Austria. Non riesce a contenere la gioia Sandi Lovric, che parla anche della sua esperienza in nazionale slovena, nonostante le chiare origini croate dei genitori e l'aver fatto la trafila delle giovanili con l'Austria. «Ho lavorato molto per essere fisicamente in forma, mi sono allenato anche la sera. Ora mi alleno il doppio di quanto facevo in Austria. E questo ha dato i suoi frutti».

NELLA TRATTATIVA PER LA PUNTA CATALANA ORA IL NAPOLI È PRONTO A OFFRIRE ANCHE GAETANO

IL VESUVIO PER DEULOFEU

Il Napoli non molla la pista Deulofeu e vorrebbe provare a chiudere in breve tempo per il catalano, anche se la sensazione è che il 10 bianconero potrebbe rispondere alla convocazione del ritiro dell'Udinese prima della decisione sul suo futuro. Al riguardo Michele Criscitiello, direttore di Udinese Tv e di Sportitalia, ha parlato di un possibile interessamento in tal senso dell'Udinese per Gaetano, reduce da un'ottima stagione in prestito alla Cremonese: «La settimana prossima può essere quella buona per la chiusura del colpo Deulofeu. Nell'affare possono rientrare anche Zerbin e Gaetano. In particolare Gaetano in Serie A ha attirato l'interesse di 4-5 squadre tra cui l'Udinese». Gaetano ha dimostrato in questi anni di valere la Serie A ed è pronto anche a vestire un'altra maglia, mentre più difficile convincere Zerbin, che vuole mettersi alla prova alle pendici del Vesuvio. Non sarà semplice vincere la forte concorrenza che c'è alla corte di Spalletti, ma l'esterno offensivo, quest'anno in forza al Frosinone, è ambizioso e vuole provarci.

ALTRE MOSSE

L'Udinese continua a sondare anche altre piste, con AS che parla di un sondaggio importante per il centrocampista centrale Lucas Robertone. Classe 1997, cresciuto nel Velez Sarsfield, Robertone ha collezionato con la maglia dell'Almeria 26 presenze, con 4 gol e 4 assist. Si parla di una clausola rescissoria di 40 milioni, ma il club spagnolo potrebbe trattare per cifre ben più basse. Trattativa difficile, anche perché sul giocatore ci sono lo Sporting Lisbona, il River Plate e lo Spezia. Praticamente fatta invece per Axel Guessand. Il ragazzo è in scadenza col Nancy e ha deciso di mettersi in gioco in Serie A con l'Udinese. La stessa cosa farà Stryger Larsen in Turchia, con il Trabzonspor. Per lui ha parlato uno sponsor importante come Hakan Calhanoglu, che si intende di calcio turco. «Il Trabzonspor ha preso Larsen dall'Udinese in questa stagione, è un ottimo giocatore».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Fusioni e cambi di denominazione entro il 4 luglio

Davvero poco tempo. Campionati conclusi a maggio inoltrato e già c'è un termine perentorio. Per fusioni (vedi Prata Falchi e Tamai), scissioni e cambi di denominazione sociale le domande devono essere inoltrate al Comitato regionale – via e-mail - entro e non oltre lunedì 4 luglio

PERISAN SE NE VA IN SERIE A A EMPOLI

Il giocatore sanvitese cresciuto nell'Udinese, per due stagioni ha difeso la porta dei neroverdi

CALCIO SERIE C

Samuele Perisan è stato ceduto all'Empoli. La comunicazione del passaggio del portiere sanvitese alla formazione toscana militante in serie A è stata emessa ieri dall'ufficio stampa neroverde. «L'estremo difensore pordenonese – si legge nella nota - su cui il club ha creduto fortemente acquisendolo nell'ottobre 2020, approda nella massima serie dopo essere stato un punto di riferimento della squadra nell'ultimo biennio, in cui si è affermato come uno dei migliori portieri della Serie B. Complessivamente Samuele ha collezionato 67 presenze con la maglia neroverde. La società – conclude l'estensore con la formula di rito - augura a Samuele le migliori soddisfazioni per la nuova esperienza, certa che dimostrerà il proprio grande valore anche in serie A».

SECONDO DI VICARIO

Il sito Pianetaempoli riporta che si è trattato di una trattativa lampo, che la contropartita versata nelle casse del Pordenone è di poco superiore al mezzo milione di euro e che l'ex ramarro dovrebbe partire come secondo di Guglielmo Vicario, friulano pure lui anche se non di scuola Udinese. In realtà sulle tracce di Vicario ci sono club come Lazio, Napoli e Fiorentina. Se una delle contropartite in denaro offerte all'Empoli dovessero essere allettante, Samuele Perisan potrebbe trovarsi titolare in serie A.

I NUMERI DI SAMUELE

Nel corso della passata stagione conclusasi con la retrocessione in serie C Perisan, per due anni con i ramarri, ha collezionato 32 presenze fra i pali neroverdi e ha dovuto raccogliere dal fondo del suo sacco ben 59 palloni. Eppure è stato valutato, come si sottolinea nella nota ufficiale, uno fra i migliori portieri dell'intera serie B. Del resto Giacomo Bindi, che l'ha sostituito in sei occasioni, ha incassato undici gol e il giovane Fasolino, promosso in prima squadra in occasione dell'ultima gara della stagione a Lecce, ne ha incassato uno. Complessivamente nella stagione 2021-22 il Pordenone ha incassato dunque 71 gol e ne ha segnati appena 29. Numeri che fanno capire quale sia stato il potenziale del gruppo allestito prima nell'estate 2021 e poi durante il mercato invernale dello scorso gennaio. Auspicabilmente, nel corso del mercato che inizierà ufficialmente il primo giorno di luglio, grazie anche all'indiscutibile esperienza e conoscenza della categoria del neo tecnico Mimmo Di Carlo, verrà allestito un roster in grado di soddisfare le ambizioni di Mauro Lovisa, che non ha nascosto di voler riportare i suoi ramarri in cadetteria nello spazio di due stagioni.

I DUBBI DI CICIRETTI

Sul fronte entrate c'è da segnalare il possibile ritorno nei prossimi giorni al De Marchi da Como, per fine prestito, di Amato Ciciretti, elemento in grado di ricoprire sia il ruolo di centrocampista che di esterno d'attacco. Ciciretti è legato alla società ramarra da un contratto in scadenza nel 2024. Nei giorni scorsi l'ex Napoli si è dichiarato però piuttosto perplesso nel valutare la possibilità di riallacciare i rapporti con la dirigenza neroverde dopo il modo in cui è stato tagliato lo scorso inverno, auspicando una soluzione diversa.

SI CONTENDERÀ LA MAGLIA TITOLARE CON IL FRIULANO VICARIO CICIRETTI RIENTRATO PER FINE PRESTITO NON VUOLE RIMANERE

SERIE C SENZA DEFEZIONI

Tutti i club aventi diritto a iscriversi al campionato di serie C 2022-23 hanno provveduto a presentare la documentazione necessaria entro la scadenza del 22 giugno. Hanno depositato la documentazione richiesta, compresa la fideiussione di 350 mila euro anche i club a rischio come Messina, Teramo e Triestina. Quest'ultima sarebbe passata sotto l'egida dell'Atlas Consulting, che avrebbe rilevato l'ottanta per cento delle quote rossoalabardate. La parola definitiva spetta ora alla Covisoc che esaminerà tutte le domande pervenute ed emetterà il suo responso il primo giorno di luglio.

Dario Perosa

DOPO LA RETROCESSIONE Samuele Perisan vola verso la serie A

Carpin allenerà il Basso Friuli

CALCIO DILETTANTI

L'Unione Basso Friuli, società nata nel 2020 dall'unione delle forze tra Latisana, Pertegada e Ronchis, passata la "grande paura" (salvezza per distacco) e mantenuta la Promozione, parla un po' più pordenonese. Alla guida tecnica è stato chiamato Nicola Carpin, lo zar della difesa pure dei Ramarri del capoluogo, dove ha lasciato grandissimi ricordi. Tutt'ora magari anche qualche rimpianto per la difficoltà, negli anni, di trovare degni sostituti. Come preparatore dei portieri ecco Gianluca Marcuzzi, già estremo difensore di un Fontanafredda "datato" così come a Vigonovo, tanto per citare un paio di tappe in carriera. E a Fontanafredda è stato pure preparatore degli epigoni rossoneri. Per lui si apre, dunque, una strada e soprattutto sarà un'altra delle sue scommesse in un mondo che l'ha sempre visto "innamorato". Tornando all'oggi e sempre in casa dell'Unione Basso Friuli ecco – infine – l'estremo difensore Davide Verri. Il classe 1997 è stato saracinesca anche al FiuneBannia, Portogruaro e Lugugnana. Dal Friuli Venezia Giulia al Veneto, in casa del Treviso. Qui condottiero in panca è appena stato richiamato Enrico Cunico (un altro dei tantissimi giocatori che sono transitati sulle sponde del Noncello indossando la maglia nerovede del Pordenone). Ed ecco che nella Marca è "sbarcato" pure l'attaccante Dario Sottovia, classe 1989. Una "vecchia" conoscenza a Sacile, quale suo portacolori in campo. Allora in serie D e 20 palloni autografati. A volerlo, proprio il cavallo di ritorno Enrico Cunico. Della serie, gli intramontabili!

C.T.

La Sacilese si affida a mister Muzzin A Prata il calcio adulto è in estinzione

DA FONTANAFREDDA AL LIVENZA La Sacilese ha ingaggiato dal Fontanelle il portiere ex rossonero Mattia Onnivello

CALCIO DILETTANTI

Decolla il mercato. Via vai tra Fontanafredda e Sacile. Intanto altri tasselli sul puzzle allenatori a cominciare dalle sponde del Livenza.

La Sacilese (Promozione) fresca vincitrice della Coppa Italia, ieri pomeriggio ha trovato in Massimo Muzzin il sostituto di Luca Saccon in panchina. Il neo trainer biancorosso, ufficializzato dalla società biancorossa, lascia dunque il Prata Falchi praticamente sciolto - come neve al sole – dopo l'ufficializzazione (con tanto di comunicato congiunto delle società) con il Tamai uno scalino sopra. Vale a dire in Eccellenza. E rimanendo nella città Giardino della Serenissima Mattia Onnivello – portiere già Fontanafredda (oggi pari categoria dopo il passo del gambero) e la scorsa stagione in forza al Fontanelle – è stato convinto dal neo direttore sportivo Renzo Nadin a sbarcare sul Livenza. Dovrebbe fare la strada inversa, invece, l'attaccante Nicola Salvador. Fosse così per Salvador sarebbe un rientro.

Nel frattempo la società rossonera, presieduta da Luca Muranella, ha ufficialmente trovato l'accordo con il centrocampista–goleador (17 reti) Lorenzo Zucchiatti. Da 3 stagioni era in forza al Vallenoncello (Prima), dove aveva ripreso a calcare i campi, dopo un periodo di inattività per motivi di studio. Al Tognon ritroverà Fabio Campaner, oggi mister riconfermato, ieri compagno di squadra nel Portomansuè dove Campaner ricopriva il ruolo di roccioso uomo della difesa. Sempre rimanendo in casa Fontanafredda, si sta pure prospettando un altro clamoroso ritorno. Quello del metronomo Matteo Zuzzo, che pare intenzionato a lasciare il Maniago Vajont con cui ha appena conquistato di diritto il pass per l'Eccellenza. Infine in uscita, con destinazione Chions, c'è il giovanissimo portiere Carlo Tosoni.

Fuochi d'artificio proprio al Maniago Vajont con timoniere Giovanni Mussoletto, il tecnico del salto. Sono ufficiali, infatti, gli approdi degli attaccanti Stephen Akomeah Owusu dal SaroneCaneva (Promozione) e Florin Serban Gurgu (dal Fontanafredda). A chiudere momentaneamente i colpi ecco anche il centrocampista Enkel Gijni, sempre via SaroneCaneva. È facile che lasci Sarone anche Manuel Rosa Gastaldo, figlio d'arte. Il centrocampista, fratello di quel Simone che dal Maniago Vajont è passato all'Ancona Lumignacco, dovrebbe – infatti – rientrare nello stesso Maniago Vajont (proprietario del cartellino). In attesa di sviluppi, si sa che papà Stefano (pure lui ormai un ex SaroneCaneva) sta per accasarsi al Calcio Aviano (prima), sempre come preparatore dei portieri, suoi epigoni.

Parlando ancora di estremi difensori in uscita dalla Sanvitese che ha mantenuto l'Eccellenza, sia pur da ripescata nel ferragosto scorso, pare esserci il portierino (classe 2004) Marco Dalla Bona. Dal vortice giocatori ecco quello dei tecnici in Seconda. Cambia rotta pure il giovane Calcio Zoppola, che ha salutato Roberto Pisano dopo 3 anni di prima squadra e più di uno proprio nel settore giovanile. Al suo posto arriva Stefano Sutto che – di contro – lascia gli Allievi del Tamai. Per lui si tratta di un rientro alla base, dove stavolta reciterà il ruolo di remigino alla guida della squadra maggiore.

A chiudere sempre più nere le nubi a Prata. Almeno sul fronte delle prime squadre. Se il Prata Falchi è assodato non sia ai blocchi di partenza della Promozione 2022-'23, il Calcio Prata Fg (Seconda) pare sempre più intenzionato a chiudere l'esperienza in Seconda. Sempre più probabile l'opzione Juniores.

Cristina Turchet

L'UEB E L'A2, UN SOGNO REALIZZATO IN DUE ANNI

▶Micalich: «Il gruppo sarà confermato e farà grandi cose nella nuova serie»

▶Il presidente della Fip regionale Adami ex capitano a Cividale: «Ora consolidatevi»

BASKET

«Ci siamo meritati questa promozione, grazie a tutti. È stata una cosa epocale»: sono le prime parole che carpiamo al telefono al presidente della Ueb Gesteco Cividale, Davide Micalich, rimasto quasi senza voce dopo una gara-5 di finale e una nottata (di festeggiamenti) incredibili. Cividale in serie A2 è una cosa alla quale noi per primi non avremmo mai creduto di assistere e ci sembra una follia anche adesso che la vediamo con i nostri occhi. Ma la differenza tra Micalich e gli altri, sta nel fatto che lui - oltre ad amare la pallacanestro come pochi - è pure un sognatore seriale.

SOGNO REALIZZATO

«Siamo felicissimi - ribadisce - Abbiamo sfruttato, tra virgolette, una situazione anomala facendo partire un progetto alternativo: mentre due anni fa durante il Covid tutti chiudevano, noi abbiamo aperto. Abbiamo voluto lanciare un segnale al Friuli: se si vuole, si può fare. Mercoledì abbiamo vissuto la partita come una favola con lieto fine».

NUOVO DERBY

Adesso tutti già parlano del derby con Udine, con l'Old Wild West del suo ex presidente Alessandro Pedone... Due realtà cestistiche in A2 nella stessa provincia non è una situazione comune... «L'ho già detto che per me non esiste un derby con Udine. Per me sarà una partita stupenda, da vivere tutta d'un fiato. Sarà semplicemente uno stimolo per fare benissimo. Sarà una bellissima partita per il territorio. Ma il nostro obiettivo è di arrivare più su e battere Trieste». Dunque il traguardo finale di questa realtà sportiva che si pone tra le grandi in regione, sarà addirittura la serie A?: «Come già all'epoca della promozione in A2 dell'Apu, nel 2016, alle finali di Montecatini Terme, l'idea è di confermare questo gruppo di giocatori con l'allenatore che li ha forgiati. Rota, Cassese, Battistini, Chiera, Miani, Ohenhen... Sono la squadra del presente e del nostro futuro. Per fare la A2, al massimo cercheremo in giro un paio di giocatori importanti». A proposito dell'inedito derby Udine-Cividale abbiamo provato a chiedere un commento anche al presidente dell'Apu, Alessandro Pedone. Ci era stato annunciato un comunicato, ma alla fine la società bianconera ha preferito non esprimersi sulla questione.

I COMPLIMENTI DELL'EX ADAMI

Non sono mancate, come sempre avviene in questi casi, le attestazioni di stima provenienti dall'ambiente cestistico a cominciare da quelle del presidente del Comitato Fip Fvg, Giovanni Adami, grande amico di Micalich: «Da ex capitano di Cividale per ben quattro anni, ormai trent'anni fa, non posso che essere felice. Da presidente sono straordinariamente contento. Credo che il miracolo compiuto da Davide e dal suo staff dirigenziale sia una bella favola da raccontare perché due anni fa era solo un'idea e ha fatto degli step velocissimi: l'anno scorso finale di Coppa Italia e gara-5 di playoff, quest'anno altra finale di Coppa Italia e gara-5 di playoff vinta. Adesso inizierà ovviamente il difficile ma la società lo sa perfettamente. Bisognerà sistemare il settore giovanile, non pensando di prendere sempre i giocatori da fuori, ma c'è anche da dire che l'under 19 eliminata agli spareggi per differenza punti ha fatto un campionato eccezionale e ciò dimostra che c'è un occhio di riguardo per i giovani. E il Daniel (*Ohenhen, ndr*) cresciuto in casa è diventato un giocatore completo, super in gara-4 e mercoledì pure».

SI MUOVE LA POLITICA

Anche la politica ha voluto dire la sua, a cominciare dal presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin: «Il progetto sportivo è partito con basi molto solide, grazie a lungimiranti investimenti nel settore giovanile e al coinvolgimento di uno sponsor importante. Altrettanto prezioso il supporto garantito da tutta la città di Cividale e più in generale da tanti tifosi friulani che si sono presto affezionati alle Aquile e le hanno sostenute lungo l'intera stagione. Nel palazzetto di Cividale si è sempre respirato un clima di festa, da grande famiglia. Ed è questo il messaggio più bello per chi ama lo sport: sostenere la squadra nel rispetto degli avversari».

«La serie A2 della Ueb è un successo meritatissimo non solo per la società sportiva, ma per tutta la città che vanta una lunga tradizione nella pallacanestro ma che mai aveva raggiunto un livello così alto - assicura il deputato di Forza Italia e vicesindaco ducale Roberto Novelli - Cividale sarà una delle realtà cittadine più piccole a disputare la seconda serie, ma sono certo che questo non sarà un punto di debolezza ma di forza».

Il consigliere regionale Elia Miani, cividalese: «Si tratta di un grandissimo successo, arrivato a soli due anni dalla fondazione e che inorgoglisce non solo Cividale del Friuli, ma tutto il Friuli Venezia Giulia. Adesso aspettiamo con emozione il derby del prossimo anno con i cugini dell'Apu Old Wild West Udine».

Carlo Alberto Sindici

FESTA GRANDE
Mercoledì al palasport di Cividale 2500 tifosi hanno esultato per la promozione della Ueb Gesteco in serie A2 grazie alla vittoria finale su Vigevano, arrivata al meglio delle cinque sfide

Pregnolato/FotoFulvio

Coppa Carnia, tra le semifinaliste la sorpresa arriva dalla Viola

CALCIO DILETTANTI

La Coppa Carnia ha designato le quattro semifinaliste, che si contenderanno un posto per la finale di Tarvisio il 20 luglio (andata) e il 3 agosto (ritorno). Il risultato che spicca maggiormente arriva da Cavazzo, con la Viola che batte 3-0 la Pontebbana, formazione di categoria superiore seppur rimaneggiata; rete iniziale di Artico, poi prima di metà ripresa ecco la doppietta di Marin. La formazione di Copetti accede così alla semifinale per il secondo anno consecutivo, risultato decisamente di valore per una squadra che non fa parte della Prima categoria.

L'altra formazione di Seconda rimasta in lizza, il Campagnola, esce sconfitto di misura (3-2) in casa dell'Ovarese, che in coppa continua a sorridere, mentre in campionato ha conquistato un misero punto. Per l'undici di Sandro Beorchia doppietta di Cimenti e singola marcatura di Cencig, mentre i gemonesi sono andati in gol con Vicenzino e il solito Iob.

Vanno avanti entrambe le formazioni di Villa Santina, sempre più vicine a un derby in finale che sarebbe storico. La Folgore vince largo allo "Sbordone" con il Cedarchis, anche se il 4-0 penalizza troppo i giallorossi. In gol Tolazzi, Picco e per due volte l'ottimo Micelli, fuori categoria a questi livelli. Rischia grosso invece il Villa, impegnato sul campo della Moggese, formazione di Terza. Primo tempo sotto controllo per gli arancioni (gol di Pochero e doppietta di Zammarchi, marcatura locale di Revelant), ma a metà ripresa, nel giro di 4', Risico e Bertossio portano i bianconeri in parità. La rete decisiva del 4-3 è firmata dal giovane Santellani, entrato nella ripresa.

Le semifinali sono quindi Viola-Villa e Ovarese-Folgore, con andata a Cavazzo e Ovaro, ritorno in entrambi i casi a Villa Santina. L'ipotesi è che una delle due partite (presumibilmente quella della Folgore, essendo nella parte bassa del tabellone) venga posticipata di un giorno.

Intanto però è di nuovo tempo di campionato, con la nona giornata in programma domenica alle 17.30. In Prima spicca Cercivento-Mobilieri, derby molto sentito, ancor più dopo quanto accadde nel 2018, quando i sutriesi si presentarono all'ultima giornata nel comune confinante con il match point per vincere il titolo e il Cercivento, che non aveva ormai nulla da chiedere al torneo, pareggiò con due gol nell'ultimo quarto d'ora. Poi i Mobilieri persero lo spareggio con il Cavazzo, che domenica ospita l'Illegiana e punta ad allungare in classifica sulla stessa formazione di Sutrio e sul Villa, atteso dalla Velox. In Seconda la capolista Amaro sale a Lauco, che domenica ha vinto a sorpresa in casa della Viola, domenica impegnata a Paluzza, mentre il Tarvisio attende l'Ancora. Infine la Terza, dove non ci sono sfide dirette tra le prime sei.

Bruno Tavosanis

SFIDA CARNICA
La partita tra Folgore e Cedarchis (con la maglia giallorossa) è terminata con il risultato di 4-0

foto Cella

L'International Carnia è stata dominata dall'Aldo Moro

SKY RACE

L'Aldo Moro di Paluzza organizza e domina la quindicesima International Sky Race Carnia. Il cambio del percorso rispetto al passato, con la "Cima Coppi" sul Monte Paularo a quota 2.043 metri e la nuova area di partenza/arrivo a Paluzza centro, hanno reso l'evento più incerto. Giuseppe Della Mea ha dominato sin dalle prime fasi di gara, lunga 26.5 km con dislivello positivo/negativo di 2.200 metri. L'esponente dell'Aldo Moro ha guadagnato un buon margine già dai primi 11 km, transitando a Timau con oltre 1' di vantaggio sul compagno di squadra Nicolò Francescato. Nella successiva salita verso malga Promosio, Della Mea ha progressivamente incrementato il margine su Francescatto, con quest'ultimo ripreso da Davide Vuerich (Sport senza confini) e successivamente distanziato. La prima posizione di Della Mea si è consolidata nella discesa finale che conduceva dalla cima del monte Paularo verso il traguardo, tagliato dopo 2h56'07", con Vuerich secondo a 2'45" e Francescatto terzo a 3'39". Quarto Fabrizio Puntel, quinto Ennio De Crignis della Stella Alpina. In campo femminile ha dominato Rosy Martin dell'Aldo Moro, che ha chiuso con il tempo di 3h27'47" (record per le donne), precedendo di 4'25" Martina Ottogalli dell'Atletica Dolce Nord Est e di 8'38" Veronica Del Grosso dell'Usa Sporting Club Avezzano; seguono Monica Vagni e Alice Cescutti. Per quanto riguarda la Staffetta, tra gli uomini si impone la coppia Bernardinis-Bertolin con il tempo di 2h54'36"; sul podio anche Iob-De Crignis e Sclisizzo-Puntel. Tra le donne Federica Buttolo-Samantha Pizziconi della Polisportiva Montereale vincono in 4h04'43', mentre la prova mista è andata al duo Anna Gubiani-Paolo Cardi.

B.T.

Cultura & Spettacoli

CONCERTI AL PARCO
Andrea Mizzau: «Abbiamo in cartellone Christone Ingram e Vintage Trouble, Jeff Beck e Johnny Depp, Fantastic Negrito The Darkness con Amazons e Overlaps»

Venerdì 24 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Si parte giovedì con Gemitaiz, ospite di Pn Live, seguiranno Sangiovanni Mahmood, Fabri Fibra e il Blues festival

Pordenone accoglie la musica

MUSICA

Manca meno di una settimana al primo appuntamento di un'estate musicale che a Pordenone porterà grandissimi nomi della musica nazionale e mondiale, da Gemitaiz a Mahmood, da Fabri Fibra a Jeff Beck in compagnia di Johnny Depp, nell'ambito delle due rassegne principali allestite in riva al Noncello: Pordenone Live in piazza XX Settembre e il Pordenone Blues Festival al Parco San Valentino, presentati nei giorni scorsi in Municipio, a Pordenone.

PORDENONE LIVE

Per quanto riguarda Pordenone Live si parte, il 30 giugno, con Gemitaiz, il 7 luglio sarà la volta di Sangiovanni, giovane promessa formatasi alla scuola di Amici e già idolo dei teenager tricolori. Si continua, il 9 luglio, con Villabanks, l'11 luglio con il vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, Mahmood e per finire, il 16 luglio, con Fabri Fibra, considerato da riviste più che autorevoli il capostipite del rap in Italia». «Questa prima edizione - spiega Loris Tramontin, presidente di Azalea e organizzatore di Pordenone Live - ospita un'offerta musicale assolutamente giovane, capace di far confluire in città e in regione un pubblico diverso dal solito, appassionato di musica rap, trap e pop.

BLUES FESTIVAL

Non è da meno il Pordenone Blues Festival. «In questa 31ª edizione - ha sottolineato Andrea Mizzau, presidente del Pbf - abbiamo allestito uno straordinario cartellone, con artisti di fama internazionale, quali Christone "Kingfish" Ingram e Vintage Trouble (19 luglio), il grandissimo chitarrista Jeff Beck, inserito dalla rivista Rolling Stones tra i primi 10 al mondo di tutti i tempi, a fianco del quale suonerà Johnny Depp (il 20 luglio). C'è Fantastic Negrito, vincitore del Grammy per il miglior album contemporary blues (22 luglio) e, per la serata conclusiva del 23 luglio, la carismatica band hard rock inglese The Darkness, con The Amazons e gli Overlaps, una band pordenonese molto conosciuta e apprezzata a livello internazionale, della quale, fra l'altro, esce oggi il nuovo singolo, dal titolo "Mind over matter". Non mancheranno foodies, wine & beer lover.

Grazie alla collaborazione con Promoturismo, Pn Turismo e Federalberghi è stato possibile creare dei "pacchetti" che consentiranno, a chi soggiornerà in città per una notte, di avere riduzioni sul biglietto, di effettuare visite guidate gratuite alla città o di acquistare la Fvg Card a un prezzo speciale. Info su www.pordenoneturismo.com. Inoltre, attraverso la collaborazione tra il Comune, la Regione e Trenitalia, per i concerti di Gemitaiz, Sangiovanni, Mahmood e Fabri Fibra, sarà intensificato il numero di corse delle tratte ferroviarie Udine-Pordenone e Pordenone-Venezia. Atap metterà a disposizione bus navetta con tariffa scontata, che collegheranno il parco San Valentino alla stazione ferroviaria.

SANREMO Sangiovanni sul green carpet del festival

Racconto, master per nativi digitali di Pnscrive Young

▶Tre lezioni con quattro autori molto amati dagli Under 16

LEZIONI

Dal 5 al 7 luglio, per i ragazzi dai 12 ai 16 anni, Pordenonelegge propone Young master, tre lezioni con autori molto amati dai giovani lettori: Antonio Ferrara e Marianna Cappelli, Enrico Galiano, Lorenza Stroppa. Ecco cosa raccontano della loro esperienza con i giovani che provano a cimentarsi con la scrittura creativa. molto più spesso e con molta più passione di quanto immaginiamo.

«I ragazzi oggi scrivono molto più di quanto scrivessi io alla loro età. Scrivono chat e messaggi di ogni tipo, oltre naturalmente ai temi scolastici ...». È l'opinione di Antonio Ferrara, uno degli scrittori più amati dai giovani del nostro tempo, alla guida di una grande novità di Pordenonescrive Junior, la Scuola di scrittura creativa di Fondazione Pordenonelegge: si tratta di Young Master sul racconto, un percorso di tre lezioni focalizzate sulla scrittura breve, in programma dal 5 al 7 luglio. Ferrara, insieme all'autrice Marianna Cappelli, partirà, il 5 luglio, con un focus sulle regole del racconto; il 6 luglio si proseguirà con Lorenza Stroppa e la costruzione del racconto: ambientazione, personaggi, arco temporale. Giovedì 7 luglio toccherà a Enrico Galiano esplorerare gli "effetti speciali": incipit fulminante e finale memorabile, fiction e realtà. Gli incontri si svolgeranno nella a Palazzo Badini, in via Mazzini, a Pordenone, dalle 15 alle 17.30. Info e iscrizioni sul sito www.pordenonelegge.it (tel. 0434.157310).

«Per i ragazzi - commenta Lorenza Stroppa - scrivere può essere talvolta una fatica, un'imposizione. Ma di scrittura sono fatte anche le storie alla base delle serie tv, dei manga, dei video di cui si nutrono. Scrivere è un'occasione per raccontarsi; la sfida è spiegare come tutto è scrittura».

Young Master arriva dopo un biennio pandemico che ha messo a dura prova i giovani e la loro libertà di vivere il proprio tempo. «Ma con l'isolamento - osserva Antonio Ferrara - è aumentata la quantità di libri venduti e letti e i laboratori di scrittura e lettura ad alta voce che abbiamo tenuto a distanza si sono rivelati un successo al di là di ogni nostra previsione. Hanno anche consentito scambi di "emozioni scritte" tra ragazzi di regioni diverse».

«La scrittura è anche cura - aggiunge Lorenza Stroppa - e aiuta a mettere ordine nei propri pensieri, diventa espressione di sé. Serve ad addolcire la vita o a capirsi di più».

«C'è poi un valore aggiunto, quello della lettura espressiva ad alta voce: «la pratichiamo spesso, nei laboratori di scrittura, intesa come educazione sentimentale, che conduco insieme a mia moglie Marianna Cappelli – racconta Antonio Ferrara – In questo modo si aiutano i giovani lettori ad evocare le immagini nascoste dietro alle parole. Evocare in senso etimologico: tirare fuori dal buio e mostrare alla luce».

Nei luoghi di guerra nascono i suoni della pace

MUSICA

Partiture colte e luoghi suggestivi, con uno sguardo che punta sempre più oltre confine, in vista di Go!2025. La 24esima edizione del festival "Nei suoni dei luoghi", ideata dall'associazione Progetto Musica, per la direzione artistica di Valentina Danelon e Stefan Milenkovich, conferma la sua vocazione a unire culture e territori. Sono 30 gli appuntamenti previsti da luglio a settembre, che toccheranno diversi comuni del Friuli Venezia Giulia, della Carinzia e della Slovenia, con cui la collaborazione si fa più fitta: presentato ieri, il programma prevede eventi che, oltre a svolgersi su entrambi i lati del confine italo-sloveno, vedranno la partecipazione di artisti italiani e sloveni nella realizzazione di un Progetto speciale assieme al Kulturni dom di Nova Gorica e alla Fondazione "Novi Sad 2021 - European capital of culture". Percorso particolare sarà quello del progetto transfrontaliero I Suoni della Pace /Zvoki Miru, che porterà il pubblico a scoprire dove la Grande Guerra ha mutato alcuni tratti del paesaggio e dove ora troverà spazio la musica di artisti italiani e sloveni (3 settembre a Miren, con la Fvg Orchestra e 4 settembre a Ronchi dei Legionari con l'Etnoploc Trio).

L'apertura dell'edizione 2022 è affidata a un concerto particolare, quello del pianista cubano Omar Sosa (il 3 luglio, a Martignacco) e il suo progetto "Sense": si partirà, alle 6.30, da tre diversi punti, per raggiungere il luogo, ancora segreto, dell'esibizione. Fra i musicisti che si alterneranno poi sui palchi della rassegna ci saranno nomi della musica classica, come il Trio di Parma (2 agosto, Udine), la pianista Gloria Campaner (5 agosto, Manzano), la Fvg Orchestra, con la violinista Veronika Brecelj, l'arpista Nicoletta Sanzin (18 novembre, Nova Gorica) e il Duo Gradišnik-Gamboz (12 luglio, Gorizia).

Protagonisti anche grandi jazzisti come il bandoneonista Daniele Di Bonaventura (9 luglio, Moruzzo), Francesco Minutello e Pietro Tonolo (19 agosto, Cervignano), il pianista Glauco Venier (23 luglio, Latisana) e la Big Band Nova (29 luglio, Gorizia).

Per gli orizzonti fusion ed etnici ecco l'ArTime Quartet (6 luglio, Udine), i Green Waves (30 luglio, Campoformido), i Percussionisti Friulani (6 agosto, Pradamano) e poi Frida Bollani Magoni (8 luglio, Grado), il flautista Mario Ancillotti e il pianista Alessandro Lunghi assieme all'attrice Elena Bucci (30 novembre, Latisana) e il fisarmonicista Ghenadie Rotari, che si esibirà nel "Concerto al buio" del 3 dicembre. A questi, si aggiungono gli appuntamenti in collaborazione con altre realtà del territorio (come i Jethro Tull con Folkest il 13 luglio a Udine, e il live del 4 agosto di Elisa a Palmanova con Zenit Srl) e i concerti di giovani emergenti provenienti da una decina di Paesi diversi. Tra le attività collaterali, anche alcuni "cammini", che sfoceranno in altrettanti concerti, toccando alcuni percorsi di significato naturalistico e storico.

Alessia Pilotto

Villa Manin Estate

Frankie Hi-Nrg con Aljazzeera e Giorgio Li Calzi

Sono tornati i concerti e sono ripartiti gli eventi nel bellissimo Parco di Villa Manin, a Passariano di Codroipo. "Villa Manin Estate 2022", la rassegna organizzata dall'Erpac Fvg, propone un cartellone con quasi 30 spettacoli dal vivo, tra musica e laboratori per bambini. Nuovo appuntamento dedicato ai più piccoli sarà, domani, alle 10, "Botanica a colori", un percorso esperienziale per indagare i colori della natura tra le oltre 1.600 specie di alberi, cespugli e fiori del parco. Sempre sabato, alle 18.30, il concerto del padre del rap italiano Frankie Hi-Nrg Mc. Un live dove jazz e rap si fondono in un viaggio fatto di contaminazioni musicali, dissonanze in rima, cortocircuiti geografici e influenze afroamericane e mediorientali. Frankie salirà sul palco con gli Aljazzeera e con Giorgio Li Calzi, trasformando la spavalda indignazione del rap in dissonanza sottile e tagliente, grazie alle melodie acide e rarefatte dei sassofoni, ai riff distorti del basso e ai ritmi sostenuti della batteria.

TROMBA Giorgio Li Calzi

Novara spiega come educare tra guerra e pandemia

Prosegue, a Spilimbergo, "Come l'acqua de' fiumi", festival evento promosso da Istituto "Fano" e Comune di Spilimbergo col supporto di Regione Fvg che nella sua quarta edizione esplora con approccio multidisciplinare il tema della creatività. Alle 21, al Cinema Castello, il celebre pedagogista Daniele Novara animerà l'incontro "Educare con coraggio tra guerra e pandemia". Particolarmente destinato a genitori, famiglie, insegnanti ed educatori, l'appuntamento reso possibile dalla collaborazione col Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, intende indagare il mondo delle emozioni di bambini e ragazzi. «È una generazione - spiega Novara, già autore del bestseller "Litigare fa bene" - che sta attraversando esperienze molto dure sul piano emotivo».

"Notturni di versi" parte dal Premio Teglio poesia

FESTIVAL

Notturni di versi – Piccolo festival della poesia e delle arti notturne, organizzato dal Porto dei Benandanti di Portogruaro, diventa maggiorenne. Anche quest'anno la rassegna ritorna con un programma nutrito: ben 14 gli appuntamenti che, da oggi al 15 agosto, offriranno al pubblico incontri di poesia, musica, reading, performance e spettacoli, in luoghi particolarmente suggestivi tra Portogruaro, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Bibione e Udine.

PORTOGRUARO Poesie e musica sul Lemene accanto ai mulini

PASOLINI

Tra gli appuntamenti ci sarà un omaggio ai 100 anni dalla nascita di Pasolini, nel teatro all'aperto del Cortino del Castello di Fratta, con l'anteprima nazionale dello spettacolo a lui dedicato dal cantautore Pablo Perissinotto (1 luglio). Torneranno poi i poeti performer a sfidarsi a suon di versi nello slam poetry che emigra da Portogruaro al Parco dei Ginepri di Bibione, trasformandosi da Pops in Bips (2 luglio).

LIBRI D'ARTISTA

Così come anche Libri di versi abbandonerà Portogruaro per le Antiche carceri di San Vito al Tagliamento, dove verranno esposti libri d'artista, libri inconsueti e sorprendenti, nati dalla collaborazione di più di 40 tra artisti e poeti provenienti da tutta Italia (inaugurazione 9 luglio). Ma si potrà provare anche la meraviglia di ascoltare le musiche che Mozart compose sui libretti di Da Ponte, proprio nel luogo in cui quest'ultimo visse e insegnò per alcuni anni, nel chiostro del Collegio Marconi di Portogruaro (9 luglio). E, ancora, la presentazione, in collaborazione con il Festival "L'arte non mente" di Udine, del libro di Francesco Targhetta, una delle voci più originali e nitide della poesia italiana, "La colpa al capitalismo" (La nave di Teseo) nel Parco Sant'Osvaldo di Udine (16 luglio).

PREMIO TEGLIO

Ad aprire le danze sarà oggi, alle 21, nel Giardino di Ca' Borghesaleo, a Teglio Veneto, la serata di consegna del Premio nazionale Teglio Poesia, che quest'anno riconosce vincitore, per la sezione Lingua italiana, Lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali under 40, il giovane portogruarese Massimiliano Drigo, con la sua pregevole raccolta, che vedrà la pubblicazione con la casa editrice Qudu libri di Gorizia. Per la sezione Barba Zep, ovvero i giovanissimi poeti delle scuole, i vincitori riceveranno buoni libro per un valore complessivo di 700 euro. Hanno partecipato al Premio ben 150 studenti. La serata sarà presentata da Daniele Chiarotto e Max Bazzana stenderà il suo tappeto sonoro. Info su www.notturnidiversi.it.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 24 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Samantha Pognetti**, di Sacile, che oggi festeggerà il suo diciottesimo compleanno, da mamma Evelina, papà Fulvio, sorella Katia e da nonni, zii e cugini e dalla madrina Elena.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a – Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27**

PRATA
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE
▶**Sacile, Piazza Manin 11**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Alighieri 49 - Lestans**

SESTO AL REGHENA
▶**Alla Salute, via Friuli 19/d**

ZOPPOLA
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«SANREMO» di M.Mandic : ore 19.00.
«COME PRIMA» : ore 19.15.
«CASABLANCA BEATS» di N.Ayouch : ore 21.00.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 17.10.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 17.20 - 20.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 18.50 - 20.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.45 - 21.30.
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.50.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 18.15 - 19.40 - 21.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 19.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.35 - 21.30.
«ANNABELLE 3» di G.Dauberman : ore 21.35.
«STUDIO 666» di B.McDonnell : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«SANREMO» di M.Mandic : ore 16.00.
«THE HUDDLE» di T.Barbaro : ore 19.00.
«MAMA» di Vlado Åkafar : ore 21.45.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 20.30.
«CASABLANCA BEATS» di N.Ayouch : ore 16.50 - 21.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.10 - 19.15.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 19.00 - 20.20 - 21.30 - 22.20.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 19.00 - 20.30 - 21.00 - 21.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.10 - 20.00 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.20 - 22.10 - 22.40.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.30.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.45 - 22.15.
«STUDIO 666» di B.McDonnell : ore 21.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.00 - 20.00.
«STUDIO 666» di B.McDonnell : ore 17.30 - 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.30 - 20.30.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30 - 20.30.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 18.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.30 - 21.00.

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luana Beghetto
In Schiavo
di anni 72

La ricordano con amore: il marito Gino, le figlie Elena con Alberto, Vittoria e Cecilia ed Emma con Andrea, Tommaso e Camilla Luce, il fratello Loris con Francesca, Piero e Francesco, i cognati, i nipoti, gli amici e i parenti tutti.

Non fiori, ma eventuali offerte saranno devolute allo I.O.V. di Padova.
I funerali avranno luogo venerdì 24 giugno nel Duomo di Cittadella alle ore 16.
Dopo la S. Messa la cara Luana proseguirà per la cremazione.

Cittadella, 24 giugno 2022

I.O.F. F.lli Tronco s.r.l. - Tel. 049 5970231

Il 22 Giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Michelina Rosato
ved. Checchin
di anni 76

Ne danno il triste annuncio i cugini, i nipoti, i cognati, i parenti e gli amici.

Le esequie avranno luogo Sabato 25 Giugno alle ore 10 nella chiesa di Rustega di Camposampiero.

Padova, 24 Giugno 2022

O.F. Camporese tel. 049 5798011

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

24 Giugno 2021 24 Giugno 2022

Libero Pizzolato

E' il primo anniversario della tua scomparsa.

Noi ti ricordiamo sempre.

I tuoi figli.

Padova, 24 giugno 2022